IL POPOLO ROMANO

ANNO XLI — N. 151 — Centesimi 5 in tutto il Regno — LUNEDI' 2 GIUGNO 1913

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

La nota più confortante, tanto più che proviene dalle maggiori sfere di Berlino, le quali durante tutto lo svolgimento della guerra balcanica hanno sempre portato il più chiaro e leale concorso all'azione direttiva del presidente della Conferenza, Sir E. Grey, è quella ebdomadaria pubblicata dalla *Gazz. della Germania del Nord*, che i lettori troveranno sotto la rubrica *Pol. e Dipl.*

La desiderata conclusione della pace fra la Turchia e gli alleati, raggiunta a traverso molteplici difficoltà, si deve all'unione fra le Potenze, le quali ora non devono trascurare alcun mezzo per riuscire a risolvere le divergenze tuttora pendenti.

Ciò indica che altre non lievi difficoltà rimangono a superare e per superarle occorre mantenere fermo l'accordo fin qui ottenuto, facendo sentire la loro azione mediatrice agli alleati, non essendo *concepibile* una nuova guerra balcanica.

E difatti un primo indizio favorevole in questo senso si ha nel convegno che avrà luogo quest'oggi alla frontiera fra i Capi dei due Governi di Bulgaria e di Serbia, accompagnati da alcuni ufficiali superiori del rispettivo Stato maggiore diplomatico.

Questo passo — dopo tutta quella tensione che da un mese traspare dalla stampa dei due paesi — ci pare un indizio importante nel senso indicato dall'autorevole consorella di Berlino.

E' difficile infatti supporre un convegno fra le due maggiori notabilità politiche di due Stati senza una certa preparazione, la quale permetta di ritenere molto probabile un accordo.

Nella peggiore delle ipotesi, se mai qualche punto dovesse rimanere controverso, è lecito prevedere che le due Parti contendenti si rimettano all'equità di qualche alto giudice conciliatore.

***

Dalla frontiera serbo–bulgara facciamo sull'areoplano un volo sulle coste della Libia.

Il generale Garioni è giunto a Tripoli per sostituire il gen. Ragni nella duplice carica di Governatore e comandante in capo della Tripolitania.

Il generale Ragni, cui si deve, tra l'altro, la riuscita dell'azione vigorosamente condotta dalla brigata Lequio nel Garian e conseguente pacificazione dell'intiera regione, ha reso segnalati servizi al paese conducendo a fine felicemente l'opera del gen. Caneva.

La scelta del gen. Garioni, che diede di sè brillanti prove dallo sbarco a Macabez fino alla presa di Zuara, è sicura promessa che l'azione politica e militare in Tripolitania proseguirà con la stessa avvedutezza ed energia, che diede finora i più felici risultati.

Passando alla Cirenaica, non ci rimane che a constatare come la situazione continui ad essere eccellente nel settore di Bengasi, come nella regione occupata dalla colonna Tassoni.

Soltanto nel settore Derna–Tobruk, il più prossimo al confine egiziano, si addensano varie migliaia di nemici, muniti di artiglierie, che non sono certamente maneggiate dai beduini: ma con un po' di pazienza e di prudenza si arriverà anche qui agli stessi risultati, ottenuti negli altri settori.

Evidentemente, turchi ed egiziani fanatici, senussi riottosi e beduini barbari, hanno serbata per il settore orientale la loro estrema, disperata resistenza.

Ora, per superare queste ultime trincee, è necessario predisporre il tutto con calma ed energicamente, se si vuole che il colpo riesca decisivo.

Non vogliamo indagare il come e il perchè: ma in fatto sta che il viavai di ufficiali turchi da e per la Cirenaica continua e i nazionalisti egizi procedono in pieno accordo con Enver bey.

Occorre quindi molta flemma e non dimenticare il vieto proverbio: chi va piano, va sano e va lontano.

Politica e diplomazia

I dispacci col segno ◆ sono della notte

(S) **Madrid**, 1 — Il march. di Pidal e l'ex-Presidente della Camera Dato conservatori, sono stati chiamati al Palazzo, hanno conferito col Re circa la situazione politica ed hanno espresso il parere che i liberali debbano rimanere al potere. Le consultazioni continueranno oggi.

Maura ha ricevuto numerose visite fra cui quelle del generale Azcarraga, di Dato e di Besada.

(S) **Washington**, 1 — Il Ministro degli esteri Bryan e l'Ambasciatore d'Inghilterra hanno firmato il rinnovamento per cinque anni del trattato generale di arbitrato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

(S) **Costantinopoli**, 1. — Kiamil pascià è partito per Smirne ove si tratterà alcuni giorni. Egli quindi si stabilirà a Cipro.

(S) **Bucarest**, 1. — I deputati Micola Filipescu, Virginius Arion e il dottor Giani hanno presentato le loro dimissioni.

Il Presidente del Senato ha presentato le sue dimissioni da tale carica, ma sono state respinte ad unanimità.

(S) **Kostroma**, 1. — La famiglia Imperiale russa è giunta a Kostroma.

◆ (S) **Copenaghen**, 1. Il Re di Svezia è giunto oggi nel pomeriggio, a bordo dell'incrociatore *Oscar II*, per fare una visita ufficiale al Re di Danimarca.

◆ (S) **Costantinopoli**, 1. L'arrivo di Kiamil pascià ha dato luogo ad un incidente. Le autorità militari hanno fatto sorvegliare la sua abitazione dalla polizia ed hanno vietato a tutti, anche ai primi dragomanni delle Ambasciate di Inghilterra e di Francia di recarsi presso Kiamil. I diplomatici hanno rivolto un reclamo in proposito, in seguito al quale i dragomanni sono stati lasciati entrare. Kiamil pascià è stato indi autorizzato a ricevere i suoi parenti.

RUSSIA E CINA

(S) **Mukden**, 1 — Il Governatore generale ha proposto che il Governo crei a Mukden una banca di colonizzazione per la Mongolia. col capitale di due milioni, con garanzia del fisco di un milione e mezzo.

Il Governatore propone inoltre la costruzione di una ferrovia da Pechino in Mongolia.

In seguito ai disordini provocati dal divieto della vendita delle armi, una sorveglianza severissima è esercitata sui privati per impedire l'introduzione in contrabbando delle armi di Manciuria.

(S) **Urga**, 1 — Il plenipotenziario del Governo russo Korostovetz è stato ricevuto in udienza di congedo dal Kou–touk–ta.

NOTA SETTIMANALE TEDESCA SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

(S) BERLINO, 1. — La *Nordd. Allg. Zeitung* scrive: La firma del trattato di pace sarà accolta ovunque con soddisfazione e Sir Edward Grey riceverà il tributo di lodi che gli spetta per il modo con cui ha diretto le difficili trattative.

Le grandi Potenze possono ora vedere in questo storico avvenimento la prova, che mercè l'unione mantenuta fra di esse, in mezzo a molteplici difficoltà, la conclusione desiderata è stata raggiunta ed esse non dovranno trascurare alcun mezzo perchè siano risolte amichevolmente le divergenze ancora pendenti.

Quanto alla pace e ai pericoli che minacciano di turbarla, la diplomazia europea non manca di mezzi per fare sentire la sua azione mediatrice. Tutto ciò che la ragione può concepire si oppone ad una nuova guerra

Quanto alle grandi Potenze ogni pericolo di conflitto fra loro sembra eliminato.

Le ultime nuvole che sono ancora all'orizzonte in Oriente saranno, si spera, ben presto scomparse.

IL GABINETTO SPAGNUOLO.

◆ (S) **Madrid**, 1. Il Re ha incaricato il conte di Romanones, Presidente del Consiglio dimissionario, di costituire il nuovo Gabinetto.

Il conte di Romanones ha dichiarato che il nuovo Gabinetto comprenderebbe tutti i Ministri dimissionarii senza alcun cambiamento.

PARLAMENTI ESTERI

RUMANIA

(S) **Bukarest**, 1 — E' stata chiusa la sessione parlamentare. Il messaggio di chiusura esprime la soddisfazione del Re per la saggezza e lo zelo, con cui i deputati compirono la missione loro affidata dal paese.

La fiducia del Parlamento nel Governo, continua il Ministro, ha provato che la sua politica è conforme ai veri interessi del Regno.

Mantenendosi neutrale nel conflitto turco–balcanico, la Rumania ha contribuito a localizzare la guerra, permettendo all'Europa di godere i benefici della pace. Con ciò non soltanto tutelammo i bene intesi interessi del paese, ma secondammo gli sforzi delle Potenze.

Le relazioni colla Bulgaria, in seguito alla radicale modificazione del trattato di Berlino, dovevano porsi su una nuova base. Avremmo desiderato di stabilirla mediante un accordo diretto, ma ci inducemmo adacettare la mediazione il cui risultato fu il Protocollo di Pietroburgo. Il Parlamento, autorizzando il Governo ad applicare tale Protocollo provò la maturità politica del paese.

I crediti eccezionali votati per l'esercito lo posero in grado di meglio corrispondere alla incrollabile fiducia del Paese nel suo esercito, provando in pari tempo la floridezza della situazione finanziaria.

Potenze e Balcani

BULGARIA.

(S) **Sofia**, 1. — Il Ministro di Serbia Spalaikovic è ritornato a Sofia.

Gli ufficiali turchi che si trovano prigionieri a Sofia hanno organizzato un banchetto per festeggiare la conclusione della pace.

CONFERENZA FINANZIARIA DI PARIGI

(S) **Parigi**, 1 – Il *Mtin* dice che secondo ogni probababilità la Conferenza che deve tenersi a Parigi per sistemare le questioni finanziarie derivanti dalla guerra balcanica e dalla conclusione della pace, terrà la sua prima seduta mercoledì prossimo.

Il Ministro degli esteri Pichon e la sua signora offriranno il giorno stesso un pranzo in onore dei delegati della Conferenza.

TURCHIA, BULGARIA E ROMANIA.

(S) **Sofia**, 1. — A proposito della conclusione della pace il *Mir* scrive che la Bulgaria non avendo più aspirazioni nazionali in Turchia i suoi interessi economici le impongono di difendere ardentemente nell'avvenire l'integrità dell'impero ottomano.

(S) **Bucarest**, 1. — Il giornale *Romania* scrive: Parecchi giornali commentano il resoconto delle sedute segrete tenute al Senato, attribuendo al Ministro dell'interno Take Jonescu apprezzamenti su alcune Potenze, tra cui la Turchia, che potrebbero provocare risentimenti. E' naturale che tali resoconti sono opera di pura fantasia.

SERBIA E BULGARIA.

◆ (S) **Sofia**, 1. Il Pres. del Consiglio bulgaro Ghescioff, accompagnato da Rizoff Ministro a Roma, Totcheff Ministro a Belgrado e Spalaikovic Ministro serbo a Sofia, partirà stasera alle ore sei per la frontiera ove avrà una intervista col Pres. del Consiglio serbo Pasic.

◆ (S) **Belgrado**, 1. Un Consiglio di Ministri tenuto iersera a Palazzo sotto la presidenza del Re avendo accettato la proposta del Governo bulgaro relativa all'intervista tra Pasic e Ghescioff, il Presidente del Consiglio è partito con treno speciale alle 1 pom. per la fronciera bulgara donde tornerà domattina. Il colloquio fra i due personaggi avrà luogo stasera alle 8.

Si ritiene generalmente che questa intervista faciliterà una *détente*. I consigli dati dalle Potenze amiche tanto a Belgrado quanto a Sofia contribuiranno senza dubbio a rendere l'intervista più proficua agli interessi dei due paesi. Inoltre sembra inverosimile che una pressione sarà esercitata tra breve sugli alleati per giungere alla smobilizzazione e rendere così più agevoli le conversazioni che si cerca di stabilire tra capitale e capitale.

GRECIA E SERBIA.

◆ (S) **Salonicco**, 3. Il Ministro greco a Belgrado Alexandropoulos, il Ministro serbo ad Atene Boskovic ed alcuni ufficiali superiori serbi sono arrivati ieri a Salonicco. Essi hanno avuto una lunga conferenza col Presidente del Consiglio, Venizelos. E' attribuita una grande importanza a questa intervista, a causa delle recenti trattative tra la Grecia e la Sebia, relative alle richieste bulgare. La Serbia concentra forze considerevoli a Pirot, città serba, situata a 80 chilometri di distanza da Sofia.

NELL'ALBANIA.

(S) **Cettigne**, 1. — Nei circoli ufficiali si dichiara falsa la notizia che le tribù albanesi di Hoti e di Granda avrebbero invitato il Re Nicola ad abbandonare il territorio albanese occupato dai montenegrini.

TURCHIA.

(S) **Costantinopoli**, 1. — Non è ancora stata presa alcuna decisione per il congedo delle truppe che si trovano a Ciatalgia ma si dichiara nei circoli della Porta che sarà concluso con la Bulgaria un accordo in proposito.

Il licenziamento delle truppe potrebbe cominciare prossimamente. Ad ogni modo il Governo non condivide l'opinione, sostenuta da alcuni organi della stampa, che la Porta dovrebbe mantenere l'esercito su piede di guerra per profittare di una eventuale guerra fra gli alleati, perchè la Turchia ha sopratutto bisogno di calma e di riorganizzazione. (*Benissimo!*)

UNA SMENTITA RUSSA.

(S) **Pietroburgo**, 1. — L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* è autorizzata a dichiarare che l'insinuante osservazione del giornale Bulgaro *Mir* secondo la quale sarebbe la Russia la Potenza che aveva promesso alla Serbia, nel caso in cui questa avesse rinunziato ad un porto sul litorale adriatico, compensi nella valle del Vardar, è una invenzione assoluta.

Le condizioni dell'Egitto

E' stato pubblicato un Libro Bianco sull'Egitto con la relazione di lord Kitchener sulla situazione finanziaria amministrativa e sulle condizioni in generale dell'Egitto e del Sudan.

Oltre ai dati ufficiali che sono la base essenziale, il rapporto di lord Kitchener contiene una pagina molto interessante sulla situazione del paese, affidato alle alte cure dell'Inghilterra e del quale l'Italia col possesso della Libia è diventata un amichevole confinante.

Il metodo graduale, sia pur lento, ma efficacissimo, seguito dall'illustre generale inglese in Egitto, nell'attuare utili innovazioni e nell'ordinamento politico amministrativo è in contrasto, dicono i giornali inglesi, coi criteri direttivi seguiti da lord Cromer e fa ben augurare per un completo successo finale.

Le velleità nazionaliste sono diminuite, mentre è aumentata la fiducia nel Governo: il prezzo del cotone, cui si connette in lauta parte la ricchezza del paese, si mantiene alto ed importanti riforme sono in via di essere adottate.

Una legislazione speciale provvederà a sottrarre il povero fellah dagli artigli dell'usura, aiutandolo, in certi limiti, con provvidi istituti locali.

La giustizia sarà amministrata con criteri speciali, rispondenti alle necessità locali.

Lord Kitchener porta ora tutta la sua attenzione all'irrigazione e alla viabilità, nonchè alla soluzione del problema dei giovani egiziani, che attendono agli studi in Europa.

Le finanze sono in stato soddisfacente, essendosi realizzato nel 1912 un avanzo di 50 milioni di franchi.

Noi italiani dobbiamo seguire con molta diligenza l'opera di lord Kitchener, perchè in molti punti potrà essere di utile e pratico insegnamento per la Libia.

Credito, Industria e Commercio

All'inizio della settimana scorsa il mercato internazionale presentava press'a poco la stessa situazione della chiusura precedente; vale a dire che le maggiori piazze più che da debolezza erano dominate da incertezza; più che da inazione voluta da un riserbo, non determinato da sfiducia, ma piuttosto accompagnato dalla speranza di essere al principio della fine, ossia alla quasi vigilia della firma del trattato preliminare di pace.

E questa situazione prevalse fino all'ultimo momento: se non che mentre a Londra si firmava la pace, le borse impegnate nella liquidazione anzichè sentirsi risollevate dall'avvenimento tanto desiderato, rimasero se non fredde, indifferenti, accogliendo senza fuochi di gioia la notizia della pace: anzi talune piazze rimasero indecise e altre diedero quasi segno di pesantezza e qualcuna semplicemente di fermezza.

Ciò dimostrerebbe che la conclusione della pace era in buona parte scontata, oppure che si teme possano ancora sorgere complicazioni per gli attriti esistenti fra gli alleati.

Fatto è che il mercato europeo non solo non ha dato prova di slancio, ma è rimasto molto calmo, tutt'altro che disposto ad un impulso di attività, preferendo di rimanere ancora in osservazione.

Basti dire che il mercato italiano è forse il solo che abbia dato prova di una certa qual fermezza, senza spingere però i corsi, giacchè, se si aggiunge ai prezzi di chiusura del 24 il riporto, non vi è la minima differenza in più, anzi si nota qualche linea in meno.

Bisogna quindi, per formarsi una qualche opinione, attendere che su tutte le maggiori piazze sia andata a posto la liquidazione di maggio: senza di che ogni previsione sarebbe più che altro cabalistica.

Ed ecco, pertanto, il nostro consueto bollettino di chiusura della settimana precedente:

Londra. Dopo una settimana di ristagno, nonostante pace firmata, si è ancora avuta una lieve corrente di debolezza generale per vendite ordinate dal Continente: chiusura calma su tutto; situazione monetaria buona.

Berlino. Liquidazione e pesantezza altre piazze reso sterile evento notizia pace firmata. Consolidati calmi, bancari, industriali fermi, mercato senza elasticità.

Vienna. Dopo settimana incerta delusi effetto stipulazione pace. Chiudiamo rendite pesanti, bancari calmi, mercato pressochè inattivo: sconto fuori banca 5 e 11/16.

Parigi. Settimana oscillante senza notevoli stacchi: chiudiamo calmi con qualche incertezza; compartimento orientale, specie rendita turca sempre alquanto deboli. Liquidazione piuttosto laboriosa, procede regolarmente.

Il mercato monetario generale non è ancora saldamente normale: tuttavia la Banca d'Inghilterra, dopo aver fatto fronte alle maggiori esigenze della liquidazione, segna un aumento di 120.000 st., mentre il mercato nord–americano presenta un nuovo aumento di 613.600 st. nella riserva totale, che è salita ad 84.840 mila st. con una eccedenza sul minimo legale di st. 5.362.000 st.

— Il mercato italiano ha tenuto, durante la settimana, un andamento forse migliore dei suoi confratelli d'Europa: ha conservato molta calma sorretta da buone disposizioni, ma senza velleità di mutare l'indirizzo, ponderato e prudente, di cui dà prova da vari mesi. Il puntino nero è sempre il cambio: ma non è improbabile che, se le cose d'Oriente si assestano, anche il nostro termometro del cambio abbia gradualmente a migliorare.

Mercato Inglese.

	24 *maggio* 1913	31 *maggio* 1913
Consolidato	74 7/8	74 7/8
Italiano	96 —	96 —
Turco	[illegible]	[illegible]

Banca d'Inghilterra. — Poche variazioni presenta il resoconto settimanale della Banca d'Inghilterra. La riserva è leggermente aumentata di 120.089 sterline e resta a 27.895.562 sterline, mentre la sua proporzione agli impegni, in causa di una forte diminuzione nei depositi, è aumentata di 1 punto e ¼ al 52 per cento.

Il tasso di sconto sul mercato libero ha oscillato fra il 4 ¼ e il 4 ½ (ufficiale) per cento per le migliori cambiali a tre mesi.

***

Mercato americano. — Sempre migliore si presenta la situazione ebdomadaria delle Banche Consociate di New York.

La riserva totale è ancora aumentata di 613.600 sterline a 84.840.000 sterline; mentre la sua eccedenza sul *minimum* legale e' ancora salita a 5.362.000 sterline.

Mercato francese.

	24 *maggio* 1913	31 *maggio* 1913
3 % francese	91 65	— —
3 % perpetuo	85 47	85 42
Italiano	97 05	97 30
Spagnuolo	90 75	90 27
Rendita turca	87 30	86 75

Banca di Francia.

	29 *maggio* 1913	*Diff. dal* 22 *maggio*
Riserva oro	3.300.448.053	+ 21.145.609
» argento	616.426.439	+ 2.738.039
Portafogli	1.726.439.079	+ 102.991.415
Anticipazioni	705.062.296	— 9.901.688
Conti correnti	827.052.013	+ 157.813.477
Id. col tesoro	313.660.505	+ 21.910.204
Circolazione	5.513.220.430	+ 8.750.240

Mercato italiano.

	24 *maggio* 1913	31 *maggio* 1913
Rendita 3,50 %	99 50	99 75
Rendita 3 ½ %	99 55	99 97
Banca d'Italia	1449 50	1449 —
» Commerciale	859 —	859 —
Credito Italiano	553 —	552 —
Fondiario Italiano	540 —	547 —
Banco Roma	103 87	103 87
Mediterranee	323 —	324 50
Meridionali	576 —	580 50
Navigazione	453 —	453 —
Raffinerie	378 —	382 —
Acciaierie	1605 —	1602 —
Società Veneta	121 —	122 —
Acqua Marcia	1940 —	1930 —
Gas	1135 —	1129 —
Omnibus	176 —	176 —
Condotte	280 —	276 —
Immobiliari	284 —	284 ½
Beni Stabili	292 —	292 ½
Imprese fondiarie	109 —	109 ½
Elba	186 50	183 50
Metallurgica	130 50	131 50
Ferriere	133 50	130 —
Ansaldo	288 50	291 ½
Zuccheri nuovi	84 —	84 —
Id. Valsacco	91 ½	92 —
Montecatini	132 —	132 —
Molini	111 —	111 —
Carburo Roma	710 —	731 —
Kerka	465 —	472 —
Antimonio	20 —	24 —
Azoto	123 50	124 —
Elettrochimiche	78 —	78 —
Concimi	154 50	153 —
Cines	190 —	180 —
Obbligazioni		
Ferrovie 3 %	333 —	331 —
Ferr Ital 4 %	519 —	519 —
Banca Ital. 3,75 %	498 50	498 50
C. R. Milano 5 %	507 —	507 —
S. Paolo Torino	490 —	492 —
CAMBIO	102 37	102 50

Sul reclutamento dell'esercito

FIGLI UNICI O PADRI DI FAMIGLIA?

Il progetto di legge sul reclutamento dell'esercito è stato approvato dalla Camera senza l'articolo III, col quale si estendeva il servizio della seconda categoria dal massimo di sei mesi al massimo di un anno, fra primo periodo d'istruzione e richiami successivi.

Accennando nel *Pop. Rom.* di sabato alla sospensiva proposta dall'on. Turati, esponemmo il danno che sarebbe derivato al disegno di legge dall'emendamento dell'on. Baslini ed esprimemmo la speranza che non fosse accettato dal Ministro della guerra, perchè ne sarebbe stato alterato uno dei principi, e forse il più importante dei principi, ispiratori della legge proposta.

Ma il Ministro — certamente per ragioni di opportunità o di convenienza politica, che possono essere apprezzabili — anzichè accettare l'emendamento — al che pareva quasi disposto venerdì — rinunziò addirittura all'art. III, riconoscendo che l'emendamento avrebbe fatto perdere quasi completamente all'articolo la sua ragione d'essere.

Ci limiteremo quindi in proposito a qualche osservazione d'indole esclusivamente tecnica.

***

Con la soppressione dell'art. III, la 2ª categoria resta obbligata, come finora, ad un servizio massimo di sei mesi in tempo di pace, mentre si desiderava che la durata totale del servizio consentito dalla legge fosse estesa ad un anno.

Con ciò, la prima istruzione avrebbe potuto protrarsi a 9 mesi, cioè per un intero ciclo annuale, dal marzo al novembre; onde la seconda categoria avrebbe — fra altri che ora omettiamo — acquistato il beneficio di un addestramento sufficiente per poter essere, nel caso di mobilitazione, incorporata immediatamente nell'esercito campale.

Così, esercito permanente e milizia mobile avrebbero avuto, in caso di guerra, un rinforzo immediato di 5 a 30 mila uomini per ogni classe di leva.

Il che significa che le prime cinque classi avrebbero avuto un maggior rinforzo di 125 – 150 mila uomini e che queste cinque classi, completate dalla seconda categoria avrebbero dato la stessa forza di sei classi, prive della stessa seconda categoria, come dieci classi avrebbero avuto la forza di dodici.

Ciò equivale a dire che mercè l'addestramento completo della 2ª categoria, consentito con l'art. III del progetto di legge, l'esercito mobilitato di campagna si sarebbe potuto completare con due classi di meno: cioè senza esporre alle fatiche ed ai gravi rischi delle operazioni mobili, gli uomini di 31 o 32 anni, già carichi di famiglia.

***

L'on. gen. Pistoia col suo dotto discorso ha certamente contribuito all'abbandono dell'art. III del progetto.

Egli fu mosso, senza dubbio, da sentimenti degni della maggior considerazione. Impressionato dal disturbo recato alle famiglie dai recenti richiami delle seconde categorie delle classi 1888-89, l'on. Pistoia si preoccupò del disagio che altre famiglie aventi un solo figlio, o in condizioni analoghe, avrebbero avuto in seguito per l'estensione del servizio fino a 9 mesi per gli arruolati in seconda categoria.

Se non che, l'on. generale osservò — a nostro avviso — una sola faccia del problema. Impressionato, come dicemmo, dalle preoccupazioni delle famiglie danneggiate dai recenti richiami, egli non ha spinto lo sguardo alle famiglie, che sarebbero state assai più danneggiate in caso di guerra per effetto della mancata istruzione delle seconde categorie.

Egli è fermo nell'antico concetto — già da noi abbandonato fin dal 1891 — che cioè le seconde categorie debbano servire soltanto quale riserva di complemento, per ripianare i vuoti che si faranno nell'esercito campale durante i primi mesi di una campagna di guerra.

Noi invece pensiamo che le seconde categorie dovrebbero essere istruite abbastanza per poter dare non già dei graduati, ma semplici soldati, atti ad entrar subito in campagna, come entrarono le seconde categorie 1845 e 1846 nella campagna del 1866.

Con questo raggiungeremmo, o per lo meno ci avvicineremmo a raggiungere il risultato conseguito dalla Germania di formare l'esercito di campagna con classi giovanissime, risparmiando, per quanto possibile, le classi più anziane, formate di uomini non più perfettamente idonei alle operazioni della guerra mobile e già *capi di numerosa famiglia*.

***

L'on. gen. Pistoia si è preoccupato dei figli *unici* e questa preoccupazione, considerata per sè sola, è giusta: ma noi dobbiamo fare il confronto tra i figli unici delle classi più giovani ed i capi di famiglia delle classi più anziane.

Fra i due crediamo che i maggiori riguardi si debbano a questi ultimi.

E per ciò facciamo fervidi voti perchè l'abbandono attuale dell'art. III non porti alla conseguenza di rinunziare all'incorporamento immediato in caso di guerra nell'esercito di campagna delle seconde categorie.

Noi riteniamo che le seconde categorie debbano essere trattenute sotto le armi per la prima istruzione fino al massimo di sei mesi, già consentito dalla legge vigente, riservando di chiedere più tardi al Parlamento la facoltà di richiamarle alle armi per brevi periodi di manovre, affinchè le classi istruite non dimentichino totalmente l'istruzione ricevuta e si conservino atte ad essere immediatamente riversate nell'esercito campale in caso di mobilitazione.

Con questo non solo sarebbe meglio salvaguardato l'interesse dell'esercito, ma anche quello più generale delle famiglie.

gen. Giorgio Bompiani

Economia e Statistica

IL COMMERCIO ESTERO DELLA RUSSIA NEL 1912

Il totale delle importazioni del commercio russo nel 1912 fu di 1.034.502.000 rubli contro 1.022,644.000 rubli nel 1911 con una differenza in più di 11.838.000 rubli.

S'importarono 140.198.000 rubli di derrate alimentari (contro 134.134.000 rubli nel 1911 con un aumento rispettivo di 6.064.000 rubli): 516.267.000 rubli di materie prime (contro 517.048,000 nel 1911 con una diminuizione di 781..000 rubli), 2,581,000 rubli di animali viventi (contro 3.459.000 rubli nel 1911 con una diminuizione di 878,000 rubli), e 375,456,000 rubli di oggetti fabbricati (contro 368.023,000 nel 1911 con un aumento di 7.433.000 rubli).

Il totale delle esportazioni ascese ad 1.427.033.000 rubli contro 1,414,014.000 nel 1911 con una diminuzione di 84.981.000 rubli.

Furono esportati 788.608.000 rubli di derrate alimentari (contro 988,741,000 rubli nel 1911 con una diminuzione di 200.133.000 rubli), 578.786.000 rubli di materie prime contro (473.562.000 rubli nel 1911 con un aumento di 105.224.000), 30,068.000 rubli di animali viventi (contro 25.836.00 rubli nel 1911 con un aumento di 4.232.000 rubli) e 29,571,000 rubli di oggetti fabbricati)contro 25,875.000 nel 1911 con un aumento di 3.696.000 rubli).

Le esportazioni eccedettero di 392,531.000 rubli le importazioni con una diminuzione di 98.819.000 rubli rispetto all'anno precedente, in cui le esportazion avevano superato di 491, 350 rubli le importazioni.

LA POPOLAZIONE IN PRUSSIA nel 1912

Ecco il movimento della popolazione, quale risulta dalle ultime statistiche prussiane, comparativamente agli anni antecedenti a cominciare dal 1901

Anni	Nascite (compresi i nati–morti)	Morti	Eccesso nascite	Matr.
1901	1.301.299	754.511	546.788	288.567
1902	1.296.167	717.663	578.504	281.532
1903	1.274.850	747.496	527.354	285.384
1904	1.304.910	742.425	762.485	294.732
1905	1.280.258	765.249	515.009	299.988
1906	1.309.094	713.073	596.021	309.922
1907	1.298.476	719.729	578.747	313.039
1908	1.308.464	733.035	575.429	311.131
1909	1.287.184	705.867	581.317	307.904
1910	1.256.613	675.148	581.465	310.415
1911	1.225.091	732.728	492.363	321.151
1912	1.219.867	671.909	547.958	328.415

I risultati nel 1911 avevano allarmato i pessimisti i quali traevano i peggiori auspici dal fatto che l'eccedente naturale della popolazione era caduto al di sotto di un mezzo milione (492.363).

La causa principale di questo fatto fu l'eccessivo calore dell'estate 1911, che menò strage di neonati.

L'eccesso delle nascite nel 1912 supera di 55.595 quello del 1911 ma è opportuno rilevare che non dipende affatto dall'aumento delle nascite, quanto dalla diminuzione di decessi (i quali furono 60.819 meno che nell'anno precedente).

Il numero delle nascite (1.219.867) è in diminuzione di 5.224 su quello del 1911 (1.225.091). Ed in verità, dando un'occhiata allo specchietto statistico, si constata una diminuzione ben più forte e progressiva nel numero delle nascite.

ARMI ED ARMATI

GLI UFFICIALI ITALIANI AL CONCORSO IPPICO DI LONDRA

Il *Times* ha da Roma:

« Il Min. della guerra, gen. Spingardi, ha ritirato l'ordinanza con la quale si proibiva l'uso dell'uniforme agli ufficiali che prendessero parte alle gare ippiche di Londra.

I seguenti quattro ufficiali, riputati fra i migliori cavalieri dell'Esercito italiano si presenteranno alle gare suddette: luogotenenti conte Antonelli, Tappi, Fenoglio e Caffarati. Bene inteso che essi vanno in Inghilterra unicamente per loro conto e di propria iniziativa e non costituiscono in alcuna guisa una rappresentanza ufficiale.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia

(S) **Spezia**, 1 — In occasione della festa dello Statuto e della inaugurazione del Monumento a Garibaldi, la città è imbandierata e animatissima.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, comandante del Dipartimento, dopo passato in rivista le truppe della guarnigione, accompagnato dal Sindaco e dalla Giunta Municipale, si è recato ad assistere all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, presenti tutte le autorità, gli on. D'Oria e Colaianni le notabilità cittadine, le associazioni, oltre cento rappresentanze con bandiere e una grande folla.

Al calare della tela sono scoppiate immense acclamazioni e si sono lanciati palloncini, mentre le musiche suonavano.

L'on. Pais, colonnello garibaldino, ha passato poscia in rivista duecento garibaldini in divisa.

(S) **Spilamberto**, 1. — Oggi è stato celebrato il trentesimo anniversario della Società popolare di Spilamberto, con una festa riuscitissima, alla quale è intervenuto il Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione on. Vicini.

Nel teatro, gremito di popolo, sono state consegnate le medaglie commemorative ai reduci dalla Libia, premi e bandiere agli alunni delle scuole comunali ed i premi agli espositori nella Mostra dei vini.

Hanno parlato il dr. Gaetano Tacchini, Presidente della Società popolare e l'on. Sottosegretario di Stato Vicini, frequentemente interrotto da grandi applausi e salutato alla fine da un'entusiastica ovazione.

Ha chiuso la festa un banchetto di oltre cento coperti, alla fine del quale hanno brindato il Sindaco, il Presidente della Società popolare ed altri, ed ha risposto a tutti, applauditissimo, l'on. Sottosegretario di Stato Vicini.

(S) **Torino**, 1. — Oggi alle ore 15 nella vasta sala della Mole Antonelliana riccamente ornata di festoni e di fiori, alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca di Genova e la Principessa Laetitia, del generale Brusati, comandante il corpo di armata, del sindaco conte Rossi, del Prefetto nobile Vittorelli e di numerose altre autorità e notabilità e di associazioni con bandiere, ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie e ricompense al valore e al carattere dei premi Servais, Umberto I, Cima e Giordano per atti di coraggio compiuti in questa provincia.

Il sindaco ha pronunziato brevi parole per ricordare l'abnegazione e il sacrificio di ogni decorato.

Il primo premio Servais di lire mille fu conferito al dott. Buschetti, che si sottopose alla asportazione di sei lembi di cute per salvare un malato sofferente da circa sette mesi per una vasta piaga.

I Principi hanno fatto la consegna dei premi avendo per ognuno dei decorati parole di alta lode, tra i vivi applausi dei presenti.

Terminata la cerimonia, il Principe e la Principessa, ossequiati dalle autorità e tra gli applausi della folla, hanno lasciato la sala.

Milano, 1 (ore 15): — I soci della Lega del lavoro, riunitisi in assemblea straordinaria per discutere in merito delle recenti agitazioni operaie, dopo ampia discussione hanno approvato un ordine del giorno, col quale: Considerato che lo sciopero dei metallurgici, proclamato e proseguito senza metodo, senza disciplina, senza valutazione dell'opportunità di una agitazione, nel momento attuale solo rinforzato dalla violenza, ha avuto un epilogo che poteva raggiungersi anche con semplice trattative amichevoli; e l'esito disastroso è in conseguenza tanto più duraturo in quanto aliena a tali agitazioni operaie le simptia dell'opinione pubblica e toglie all'organizzazione operaia la fiducia nella sua serenità richiama i lavoratori milanesi al dovere di raccogliersi intorno alle organizzazioni che nella loro azione non incontrano preoccupazioni politiche e settarie, ma che solo aspirano ad ottenere dal proletariato la difesa dei suoi interesi col rispetto della sua dignità e coi vantaggi di una leale collaborazione per il progresso dell'industria e del lavoro ».

(S) **Monza**, 1. Nella ricorrenza dello Statuto ha avuto luogo la solenne inaugurazione del vessillo dei Reduci d'Africa, alla presenza delle autorità della città e del circondario, delle scuole e dei collegi, delle associazioni militari, politiche e sportive e del popolo festante.

La cerimonia si è svolta nell'edificio scolastico di via Lecco.

Parlarono applauditi il pres. dei Reduci Soroldoni, il prof. Ferrari, il Sindaco Tagliabue, e l'on. Nava. Seguì la distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti e ai reduci di Libia. Si formò quindi un corteo che si recò ad apporre una corona alla lapide dedicata dal Municipio ai caduti nelle patrie battaglie.

La folla ha partecipato alle patriottiche cerimonie con grande entusiasmo.

Italia Centrale

Parma, 1: — Si ha da Colorno che la scorsa notte ignoti ladri riuscirono a penetrare negli uffici della succursale della Cassa di Risparmio di Parma. Quivi apersero la cassa forte e ne asportarono L. 20.000, di cui 13.000 in contanti e il resto in titoli. Una cassetta contenente L. 20.000 in danaro non fu vista dai ladri e potè quindi essere salvata. Nessuna traccia si ha finora degli audaci malfattori.

(S) **Firenze**, 1 — Alle 17 nel chiostro di Santa Maria Novella ha avuto luogo la consegna delle medaglie offerte, ai reduci della Libia, dall'adolescenza italiana.

Alla cerimonia assistevano vari ufficiali di tutte le armi parecchie associazioni patriottiche cittadine con bandiere e numerosa folla.

Sono stati pronunciati discorsi patriottici che sono stati vivamente applauditi.

Firenze, 1 — Nella sua villa di Settignano, presso Fiesole, si è spento ieri in età di anni 77, dopo breve malattia, il prof. Arturo I. De Johannis, docente e già direttore del R. Istituto di scienze, sociali. La grave età non gl'impedì di attendere fino all'ultimo, con giovanile energia, alle sue occupazioni. Nativo di Venezia, era a Firenze dal 1883. Fu uno dei più attivi cooperatori del march. Carlo Alfieri di Sostegno, il benemerito fondatore dell'Istituto. Per ben diciotto anni il De Johannis ne fu il direttore. Egli dirigeva anche il periodico l'*Economista* e fu tra i più dotti e geniali economisti italiani.

Ferrara, 1. — L'agitazione agraria continua e si intensifica in certi punti della provincia in modo impressionante. A Massa Fiscaglia gli sforzi per porre fine allo sciopero fallirono causa l'irreducibile dissidio tra l'Agraria e i Sindacati sulla questione dell'ufficio di collocamento.

L'eventualità che alla fine di giugno sia proclamato in quasi tutta la provincia lo sciopero agrario è tutt'altro che da escludersi.

Intanto si annunzia che il pres. dell'Agraria del basso ferrarese, cav. Campani, si recherà martedì a Roma per presentare all'on. Giolitti un memoriale illustrante le condizioni in cui si trova la nostra provincia nei riguardi dell'industria agraria.

(S) **Perugia**, 1. — Stamane alle ore 11 nel grande salone dei Notari in Comune, ad iniziativa dello storico sodalizio liberale perugino presieduto dall'on. Cesare Fani, presenti il generale Piacentini, l'on. Gallenga, il sen. Faini, il sindaco, un rappresentante del Prefetto, numerose altre autorità civili e militari, le rappresentanze di una ventina di associazioni, politiche e militari e degli istituti scolastici e scientifici, nonchè di una grande folla, fra cui numerose signore, l'on. Pietro Chimienti ha pronunciato un discorso per commemorare il secondo centenario del Regno di Casa Savoia e la ricorrenza dello Statuto.

Il discorso è stato frequentemente applaudito.

L'oratore è stato presentato con nobili parole dall'on. Cesare Fani.

Alle ore 13 nel vasto anfiteatro Turreno ha avuto luogo un banchetto di circa mille coperti promosso dalla stessa associazione ed al quale hanno preso parte le medesime autorità.

Hanno parlato l'on. Cesare Fani che ha comunicato le adesioni dell'on. Ciuffelli, dell'on. Schanzer e dell'on. Guglielmi; gli on. Gallenga e sen. Zeffirino Faina ed infine l'on. Chimienti.

E' stato inviato un dispaccio di omaggio a S. M. il Re e un telegramma di saluto al Sindaco di Brindisi.

Infine ha avuto luogo una entusiastica dimostrazione all'esercito e all'armata.

Provincia Romana

Civitavecchia, 31 — Questa notte alcuni ladri esperti, penetrarono da una finestra negli uffici dello Stabilimento Calce e Cementi, tentando di entrare nell'ufficio dov'è la cassa forte, senonchè mentre si accingevano probabilmente ad applicare la sega circolare furono disturbati da operai dello stabilimento e dovettero fuggire. Il colpo era ben meditato, trovandosi nella cassa una somma maggiore del consueto per le paghe.

CIVITAVECCHIA AI REDUCI DELLA LIBIA E DELL'EGEO.

(S) **Civitavecchia**, 1. — Oggi hanno avuto luogo solenni festeggiamenti in onore dei reduci dalla Libia e dall'Egeo.

Alle 8.30 la «Fratellanza Militare Umberto I°» e la «Gioventù Monarchica Savoia» hanno offerto ai reduci un *vermouth* d'onore nella propria sede.

Alle 10 si è formato in piazza Calamatta un corteo composto dalla Giunta Comunale col Labaro del comune, dai reduci in numero di 80, dei quali 60 di terra, e 20 di mare, dalle associazioni economiche e politiche, dagli alunni delle classi superiori delle scuole elementari, dal Tiro a Segno Nazionale, da una rappresentanza dell'esercito, dai corpi armati del comune, dai reduci delle patrie battaglie, dalle associazioni di pubblica assistenza, «Croce Bianca» e «Croce Verde,» dalle bande « Amilcare Ponchielli » ed ex-comunale.

Il Comune offre ai reduci medaglie commemorative d'argento e diplomi. Fra i reduci sono il maggiore Giuseppe Scoponi, ferito a Derna e decorato con medaglia d'argento al valore, e il caporale maggiore trombettiere Amato Baghini dell'11° bersaglieri, ferito due volte e decorato con medaglia d'argento al valore

La cerimonia della consegna delle medaglie si svolge al comunale «Teatro Traiano,» addobbato riccamente per la circostanza, il teatro è aperto al pubblico, allè famiglie dei reduci sono assegnati posti speciali.

All'inizio gli allievi e le allieve delle scuole elementari, cantano l'inno degli Alpini, accompagnati dalla musica del 59° fanteria.

Il Sindaco, capitano Scotti, porge quindi, applaudito il saluto della città ai reduci. Parla pure applaudito, il capitano marittimo Villari, assessore comunale.

L'on. Calisse pronunzia indi un applauditissimo discorso di circostanza. Gli alunni intuonano l'Inno di Mameli.» Le autorità civili e militari consegnano le medaglie e i diplomi ai reduci.

La zia del soldato Zingaretti, morto eroicamente a Derna, riceve la medaglia e il diploma, che sarebbero spettati al valoroso nipote.

Gli alunni delle scuole cantano l'inno a Tripoli. La cerimonia è finita.

Alle 13 allo stabilimento Pirgo ebbe luogo un banchetto di 150 coperti offerto dal Comune ai reduci.

SERVIZIO RADIOTELEGRAFICO.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione il 2 Giugno colle stazioni sotto-indicate.

Regina Elena, con Genova — *Roma Hamburg, Re d'Italia*, e *Stampalia*, con Genova e Palmeria — *Windhuk* e *Sicilia*, con Isola Chiesa e Castel Sant'Elmo — *India, Somalia, Isis* e *Osterley*, con Taranto.

La festa dello Statuto

IN ITALIA

Telegrammi dalle Provincie segnalano che ovunque la festa dello Statuto è stata solennemente festeggiata con riviste, luminarie, cerimonie diverse e banchetti.

In varie città ebbero luogo speciale cerimonie — A **Spezia** la guarnigione fu passata in rivista da S.A.R. il Duca degli Abruzzi il quale inaugurò il monumento a Garibaldi.

A **Milano** la rivista fu passata dal generale Caneva.

A **Bologna** alla rivista passata dal generale Nava oltre ai garibaldini e ai reduci hanno assistito tutti i partecipanti al V° Congresso nazionale dei reduci.

A **Firenze** dopo la rivista, il generale Della Noce ha fatto la solenne consegna delle medaglie al valore ai militari di presidio, reduci dalla Libia.

A **Venezia** mentre il vice-ammiraglio Garelli passava la rivista in piazza S. Marco è apparso sulla piazza il dirigibile P.2.

A **Torino** hanno sfilato le truppe in presenza delle LL.AA.RR. il Duca di Genova e la Principessa Letizia.

Terminata la rivista il Duca e la Principessa hanno proceduto alla consegna delle medaglie al valore ai reduci dalla Libia.

A **Novara** il gen. Nasalli-Rocca, dopo la rivista ha consegnato le ricompense al valore per la compagna libica.

A **Napoli** il Duca di Aosta ha passato la rivista; nel pomeriggio alla Villa Comunale gli alunni delle scuole comunali eseguirono esercizi ginnastici.

A **Catania** fra gli applausi della folla furono consegnate le ricompense ai militari della guerra libica.

A **Palermo** ha assistito alla rivista S.A.R il Principe di Udine. Il generale Marini ha distribuito in forma solenne le medaglie ai reduci dalla Libia.

ALL'ESTERO.

(S) **Berlino**, 1. — La Colonia italiana si è riunita oggi alle 11, numerosissima, a colazione nel Ristorante della Cooperativa allo Taubenstrasse per celebrare la festa della Statuto.

Il Presidente della Camera di Commercio Villa ha salutato l'Ambasciatore d'Italia, comm. Bollati, ed il Console italiano, ha detto che la Colonia italiana riunita come una grande famiglia si associa con sinceri sentimenti all'intera nazione nel celebrare la festa dello Statuto, ed ha terminato brindando alla salute del Re.

Hanno risposto, per ringraziare, il Console d'Italia ed il comm. Bollati, il quale ha detto che si sarebbe telegraficamente reso interprete presso il Re dei sentimenti della Colonia di Berlino.

Il capo operaio Antonelli si è associato a nome degli operai ed ha ricordato con parole di riconoscenza e di rimpianto i caduti nella guerra libica.

(S) **Costantinopoli**, 1 — Stamane ha avuto luogo un ricevimento alla società operaia italiana per festeggiare la ricorrenza dello Statuto e vi hanno partecipato l'Ambasciatore marchese Garroni, il Console d'Italia, funzionari italiani e gli ufficiali delle navi *San Marco, Etruria* ed *Archimede*.

Il Presidente della Società ha pronunciato un discorso al quale ha risposto applaudito l'Ambasciatore marchese Garroni.

Stasera avrà luogo un banchetto, al quale seguirà un ricevimento.

(S) **Parigi**, 1 — I cittadini italiani che si trovano a Parigi si sono recati nel pomeriggio all'Ambasciata d'Italia ove l'ambasciatore on. Tittoni ha dato un grande ricevimento in occasione della festa nazionale dello Statuto.

Nei saloni dell'Ambasciata, riccamente decorati con piante e fiori, ed alla cui entrata si trovavano l'ambasciatore e l'ambasciatrice col personale dell'Ambasciata e del consolato italia, si affollavano le notabilità della Colonia e di tutte le Associazioni italiane.

La colonia italiana si riunità staserà ad un grande banchetto che sarà presieduto dall'Ambasciatore. Parlerà il presidente delle associazioni italiane a nome degli italiani residenti a Parigi e l'Ambasciatore on. Tittoni pronuncierà un discorso patriottico.

Dopo un banchetto avrà luogo un gran ballo.

(S) **Bruxelles**, 1 — In occasione della festa dello Statuto il Ministro d'Italia, circondato dal personale della Legazione e del Consolato, ha ricevuto la Colonia italiana.

Il Presidente della Camera di Commercio ha pronunciato un discorso celebrando a nome dei compatriotti l'anniversario della festa nazionale dello Statuto.

Il Ministro d'Italia ha risposto portando il suo saluto al Re, alla Regina e all'Italia.

(S) **Ginevra**, 1. Sotto la presidenza d'onore del Console generale d'Italia, Basso, la Collnia italiana ha celebrato la festa nazionale con un banchetto, durante il quale il Console ha rimesso al caporale del battaglione Alpini « Aosta » attualmente muratore a Ginevra, Luigi Morandi, rimasto ferito nella campagna di Libia, la medaglia al valore assegnatagli.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali

Alessandria — Frumenti da lire 29 a 29,50, meliga 18 a 18,50 ai tenimenti, segale 22 a 24, avena 22 a 23, fagiuoli 35 a 40 ceci 38 a 40 riso 40 a 46, lupini 18 a 19, veccia 22 a 20 il quintale.

Ferrara — Frumenti ribassati, L. 29,50 a 30; frumentoni invariati a 18,75; avena ribassata: rossa a 21,25, bianca 20,50 al quintale.

Novara — Riso nostrano (Ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 47 a 49, ranghino, melghetta ed affini 43 a 45, id. lencino ed affini 43 a 45, id. giapponese biondo, nero, originario ecc.) n. 38 a 41, avariato (nelle varie specie) 30 a 33 al quintale. Frumento L. 30 a 30,50, avena 21 a 21,50, segale 23.50 a 24,50 meliga nazionale 18 a 19 orzo 40 al quintale.

Ravenna — Frumento mercantile 30 a 30,50, frumentone nostrano 20 a 21, Foxani 17,75 a 18,50 id. Plata 18 a 18,75, fagioli bianchi 28 a 30, id. colorati 32 a 38, fagiuoli 32 a 34 al quintale.

Reggio Emilia — Frumento 30,50 a 31, frumentone nostrano 20 a 21, avena nostrana 21,50 a 22, orzo (pelato) 43 a 45, con buccia 26 a 27, riso 1ª qualità (chinese lucido) 65 a 70, id. 2ª(novarese lucido) 55 a 60.

Farine

Brescia — Farina da pane L. 39, 75 a 40. da pasta 38, 50 a 39, id. di frumentone fioretto 22 a 22, 50 comune 20, 75 a 21, 25 al quintale.

Crusca da L. 17, 50 a 17, 75, cruschello 15, 50 a 16 al quintale.

Cuneo — Farina marca *A* n.° 1 L. 42 a 44, id. *B* sup. 38,50 a 40, semole dure da paste *SS* 44 a 45, crusca 20, 50 a 21 al quint. fuori dazio.

Modena — Farine marca B lire 38, 25 a 38, 50 id. C. 38 a 38, 25 id. D 37, 50 a 38, id. di frumento 32 a 33, cruschello 14 a 15, crusca 16 a 18, 50, tritello 16 a 20 al quintale.

Bestiame

Moncalieri — Bestiame vivo da macello: vitelli 1ª qualità 90 a 110, id. 2ª 82, 50 a 90, buoi 1ª qualità 80 a 90, id. 2ª 60 a 72, 50, moggie 82, 50 a 87, 50, tori 77,50 a 87, 50 vacche 40 a 70, maiali 120 a 137,50 al quintale.

Piacenza — Vitelli maturi da macello, 1ª qualità L. 110 a 115, 2ª 85 a 100, immaturi per allevamento 25 a 125; buoi grassi da macello 1ª qualità 90 a 98, id. 2ª 80 a 85.

Tortona — Vitelli di prima qualità L. 120 a 130, id. seconda 90 a 110, buoi e manzi 70 a 90, soriane 50 a 58 al quintale.

Cuneo — Buoi da macello L. 80 a 92, 50, id. da lavoro 70 a 85, vacche e manze 150 a 470 al capo, soriane 50 a 62, 50, montoni 60 a 72, 50, vitelli d' età varia ed in vario stato di carne 72 a 82, 50, vitelli sotto i tre mesi 120 a 140 al quintale.

Modena — Vitelli da latte lire 80 a 100, manzetti da un anno a 2 90 a 95, id. fino ai 4 anni a peso vivo 1ª qualità 80 a 85, id. 2ª 78 a 80, vacche di 1ª qualità 75 a 80.

Burro e formaggi

Brescia — Burro naturale di pura panna fresco e di produzione bresciana L. 2, 30 al chilogramma.

Cagliari — Formaggio fino L. 200 salato 125, nuovo 115 a 120 al quintale.

Parma — Burro parmigiano di pura panna in ventole da 5 chilogrammi L. 240, id. in quadroni in pasta 230 al quintale. Tendenza calma.

Cuneo — Burro 1ª qual. L. 2, 50 a 2, 45, formaggio fresco 50 a 1, 20, caciolini 0.70 a 0.80, asciutto (Bra) 1,30 a 1, 90, formaggio asciutto: Grivera dolce 1, 80 a 2, 25, id. salato 2 a 2, 50, Castelmagno 1, 80 a 2, 10 robiole 1, 90 a 2.

Foraggi e semi

Alba — Fiemo maggengo L. 11, 50 al quintale.

Pinerolo — Fieno magg. v. (fuori dazio) L. 11 a 12, ricetta 10 a 11, terzuolo 10 a 10, 50, paglia 5 a 5, 50 al quintale.

Bologna — Prezzi normali di nuovo raccolto.

Fieno di prato naturale L. 7 a 7, 50, id. lupinella 6, 50 a 7, id. medica 6, 50 a 7, paglia di frumento 3, 50 a 4, id. di riso 3 a 3, 50.

Legnago — Seme trifoglio lire 120 a 140, erba Spagna 70 a 90 al quintale.

Lucca — Fieno L. 7, 80 al quint.

Saluzzo — Fieno maggengo lire 10, ricetta 8, 50, paglia 5, 50 al quint.

Savigliano — Fieno 1ª qualità L. 9, 50.

Verolanuova — Fieno da lire 10 a 12, paglia 4 a 5 al quintale.

Montepulciano — Fieno L. 7, 50 a 8, paglia 3, 50 a 4 al quintale.

Pisa — Fieno 1ª qualità L. 8, 50 id. 2ª 5, 50, paglia 2 a 3 il quintale in partita fuori dazio.

Pontedera — Fieno 1ª qualità L. 8, 50, paglia 3, 50 al quintale in partita.

Siena — Fieno L. 8 a 10, paglia 4 a 5 al quintale.

Teramo — Fieno 1ª qualità L. 13, paglia 1ª qual. 8 al quintale.

Treviso — Fieno prato stabile L. 7 a 7, 50, medica e trifoglio 7 a 7, 50, paglia 3, 25 a 3, 50 al quintale.

Varallo — Fieno L. 8, 50 a 9, 50 al quintale.

Vini

Asti — Barbera 1ª qualità L. 56 a 60, 2ª qual. 50 a 55 all' ettolitro.

Vino da pasto 1ª qualità L. 42 a 46, 2ª qual. 40 a 42 all' ettolitro.

Bari — Vini fini da taglio e da pasto L. 36 a 38, mercantili 30 a 32, cerasuoli fini 28 a 30, correnti 20 a 24, bianchi fini 26 a 30, id. correnti 22 a 24 all' ettolitro.

Chieri — Vino freisa L. 36 a 48 l' ettolitro.

Modena — Lambrusco Sorbara finissimo L. 30 a 34, id. Sorbara 28 a 30, altri Lambruschi 23 a 25, da pasto 1ª qualità 20 a 22, id. 2ª 18 a 20 all' ettolitro.

Montepulciano — Vino rosso dell' annata di Chianti o collina L. 30 a 33, di pianura 25 a 28 all' ettolitro.

Teramo — Vino comune da pasto 1ª qualità L. 40 id. 2ª 30 all' ettolitro.

Verona — Valpolicella correnti da pasto L. 45 a 50, id. qualità fine 60 a 80, id qualità scelte 90 a 100 id. « Recciotti» da bottiglia 130 a 160, Valpantena correnti da pasto 30 a 35, id. qualità fine 40 a 60, id. «Recciotti» da bottiglia 120 a 150; Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto 43 a 50, id. qualità fine 50 a 60.

Barletta — Notevole ribasso: quotazioni oscillano da 40 a 45 lire per 175 litri.

Marsala — Vino bianco, gradi 13 Malligand, a L. 32 id. gr. 14½ a L. 38; rosso, gr. 14, a L. 45 per ettolitro.

Olio

Montepulciano — Olio d' oliva L. 180 a 190 al quintale.

Napoli — Gallipoli: contanti lire 108, 10 agosto 104, 50; 10 ottobre 105. 50.

Gioia: contanti 105; 10 agosto 107; 10 ottobre 108, 50.

Pisa — Olio d' oliva 1ª qualità nuovo L. 183.

Pontedera — Olio d' oliva 1ª qualità nuovo L. 186, 2ª qualità 178 al quintale.

Scienze e Lettere

IL GRANDE ARCHIVIO DI RAVENNA

Domani si inaugura il grande archivio storico che la città di Ravenna di sua iniziativa e a sue spese ha raccolto dagli sparsi archivi e dal vecchio fondo del ricchissimo archivio del Comune.

Sono migliaia e migliaia di antiche pergamene ancora conservate a Ravenna (quelle esportate a Modena si pubblicano ora a cura dell' Istituto storico): sono 2553 grandi buste degli archivi dei Monasteri di classe di S. Vitale, di S. Maria in Porto, solo in parte note agli storici e a igiuristi e fonti inesauribili per la storia civile ed economica nostra.

Sono centinaia di volumi di carte catastali della Romagna, sono gli atti del Governo di Venezia e di Ravenna e del Governo papale e della occupazione francese dopo il 1796.

E ancora; gli atti della vecchia magistratura dei Savi, che durò fino al 1797 e poi gli atti del Comune dal 1797 al 1884.

Completano la raccolta centinaia di volumi sulle famiglie ravennati e romagnole, più insigni, dai Traversari e dagli Sforza, agli Ariosti, ai Guidarelli, ai Malatesta ai Manfredi, agli Ordelaffi, ai Polentani, ai Rangoni ai Guiccioli, ai Rasponi, ai Pasolini.

E' altri volumi sulla Pineta, su le acque, le milizie ecc. oltre le 8000 pergamene dei conventi, l' Archivio possiede 14.000 transunti di pergamene, ricchissimi di notizie storiche, artistiche, economiche sulla Romagna.

Fra queste carte ravennati, come è noto, si trovarono i documenti sugli amici, sulla famiglia di Dante e sulla figlia sua Beatrice.

L' archivio storico, disposto in bei locali, formerà una sezione della Biblioteca e sarà aperto al pubblico

Invitato dal Municipio, terrà il discorso inaugurale l' on. Rava, che dirà dei particolari caratteri della storia di Ravenna.

TEATRI ed ARTE

Un'operetta del m. Rocchi. — Il m.° Rocchi di Frascati ha composto un'operetta il cui libretto è intitolato *Il governatore di Gaeta* ed è tratto dall'*Adulatore* di Goldoni.

La musica, melodica all'italiana, si differenzia moltissimo da quella in voga delle operette viennesi pur mantenendosi vivace ed originale nel commentare il brio delle maschere goldoniane.

L'annuario dei musicisti.

La Casa editrice «Musica» ha avuto una idea geniale pubblicando l'Annuario dei musicisti, una effemeride storica, con autografi, pezzi di musica, ritratti e notizie varie.

Il volume, che si inizia con una parte storica, è diviso in diversi capitoli: Istituti, scuole, società e musei - Compositori, Interpreti, Artisti di canto e scuole di canto.

Certo, nonostante la nitidezza dell'edizione, questo annuario non può dirsi ancora completo; ma ad ogni modo non vanno lesinate lodi al suo compilatore l'egregio collega avv. De Rensis, che vincendo difficoltà non lievi è riuscito ad iniziare una pubblicazione, la quale potrà diventare interessantissima.

« La Cena delle beffe » a Vienna.

Il fortunatissimo poema tragico di Sem Benelli, *La cena delle beffe*, rappresentato al Volkstheater di Vienna ha sortito un successo veramente trionfale. Il pubblico elettissimo che gremiva la sala applaudì calorosissimamente alla fine d'ogni atto acclamando alla ribalta il Benelli, Hans Barth, la cui traduzione fu ammiratissima, e gli altri intepreti. Vi fu una sessantina di chiamate.

Si prevede che il lavoro farà con uguale fortuna il giro dei principali teatri tedeschi.

IL CONCERTO DI WILLY FERRERO.

L'ultimo concerto di Willy Ferrero adunò ieri all'Augusteo una folla enorme, imponente.

Tutta Roma era accorsa a festeggiare il prodigioso direttore; e nonostante il caldo, il vastissimo anfiteatro era gremito come poche volte c'è occorso di vederlo.

I biglietti erano andati a ruba; i soli speculatori ed incettatori — un punto nero dei concerti del Corea, su cui ci riserviamo di tornare con ampiezza — hanno fatto a quel che si dice, affari d'oro.

Mezz'ora prima dell'inizio del concerto il pubblico già si affollava in ogni ordine di posti. E quale pubblico! Le più spiccate personalità dell'arte, dell'aristocrazia, della finanza. Nei palchi il Ministro dell'Istruzione, on. Credaro, l'on. Ferdinando Martini, il conte di S. Martino il m. Sgambati ecc. ecc.

Quello di ieri si può definire il concerto del delirio. Ormai il pubblico non discute più; ammira. Il pubblico non si chiede più il perchè Willy sia Willy, non si preoccupa più nè delle teorie niezschiane, nè delle dottrine teosofiche nè di quello neo-pitagoriche per spiegarsi il fenomeno Ferrero; gli basta di lasciarsi conquistare, commuovere, esaltare dall'artemiracolosa di quel piccino dal gesto sicuro e possente di dominatore. Chi non assistette al concerto non può avere che una pallida idea dell'entusiasmo suscitato da Willy. La cronaca è quanto mai lieta!

Al primo apparire di Willy Ferrero, che indossa un elegantissimo abito di seta viola, un lungo applauso risuona.

Il bimbo senza esitare, sicuro, energico, dà il segnale dell'attacco.

E' Mozart, di cui egli rende adorabilmente la classica linea, con una ricchezza incomparabile di mezze tinte, e uno straordinario sentimento.

La Sinfonia è salutata nei quattro tempi da grandi acclamazioni, e coronata da una ovazione impressionante.

Segue il preludio dei *Maestri Cantori*. Alla fine del pezzo, l'uditorio scatta in piedi gridando ed agitando i fazzoletti. Una pioggia di rose avvolge il piccolo grande artista.

Nell'intermezzo Willy è ricevuto da S. E. Credaro.

Il pubblico nota subito il bimbo nel palco del Ministro e gli fa una nuova dimostrazione.

L'entusiasmo aumenta nella seconda parte del concerto che s'inizia con la Sinfonia del *Guglielmo Tell*.

Codesta sinfonia è uno dei cavalli di battaglia di Willy che ne dà una interpretazione semplicemente meravigliosa.

All'attacco dell'*Allegro*, dei fremiti corrono per la sala: Willy trionfa. In quel momento non è un piccino quello che guida la massa orchestrale: è un artista grandissimo, uno di quegli artisti privilegiati, baciati in fronte dalla gloria. Il pubblico è di nuovo in piedi sventolando i fazzoletti, acclamando; molte signore non sanno rattenere le lacrime, ed anche parecchi uomini hanno gli occhi lucidi di commozione.

Due piccoli brani deliziosi, squisiti: la *Marcia funebre della marionetta* di Gounod, e la *Danza di Anitra* di Grieg; e poi la famosa marcia della *Dannazione di Faust*.

Il concerto è finito, ma l'entusiasmo, il delirio raggiungono ora la più alta espressione. E Willy è costretto a presentarsi cinque, dieci volte a ringraziare il pubblico che non vuole andarsene e continua ad acclamare il minuscolo trionfatore.

Per condurre Willy fino alla automobile che l'attende è necessario organizzare un vero servizio di protezione!

Finalmente egli riesce a salire nella vettura, e agitando le manine per ringraziare la folla, grida: « Viva Roma ! »

La moltitudine assiepata nel cortile e nella via scoppia in un nuovo applauso, e l'automobile si allontana con Willy, che sorridente, coi bei riccioli in disordine, continua a mandare baci sulle piccole mani.

Drammi di terra e di mare

UKAGANI NEL PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 1. — Si segnalano uragani specialmente nel nord del Portogallo e sulle montagne. Parecchie persone sono state colpite dal fulmine.

Sulla costa il mare è agitatissimo.

Di fronte alla spiaggia di Nazares, presso Loiria un battello da pesca è naufragato con venti uomini di equipaggio dei quali 15 sono annegati.

UN FULMINE UCCIDE 30 OPERAI.

(S) **Parigi**, 1. — L'*Echo de Paris* ha da Madrid: A Saragozza un fulmine ha colpito una casa ove si erano rifugiati una trentina di operai. La casa è crollata seppellendo gli sventurati sotto le rovine. Parecchi cadaveri sono stati estratti dalle macerie.

Per il Pubblico.

CALENDARIO

LUNEDI 2 Giugno 1913 — S. Erasmo vescovo

Leva il sole alle 4.38 — Tramonta alle 7.37

Leva la luna alle 2.46 m. — Tramonta alle 5.28 s.

L'Ave Maria suona alle ore 8

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 1 Giugno 1913 — ore 12

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	13.7	1/4 cop.	Nizza	17.6	piove
Ambur.	12.1	3/4 cop.	Zurigo	15.4	3/4 cop.
Vienna	17.4	sereno	Tripoli	21.0	sereno
Madrid	8.4	coperto	Malta	22.0	1/4 cop.
Parigi	10.4	id.	Atene	20.0	sereno

In Italia

CITTA'	Temp. centigr.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	20.2	1/2 coperto	calmo	23.8	18.0
Torino	17.8	3/4 coperto	—	24.9	16.1
Milano	19.6	1/2 coperto	—	29.5	16.3
Venezia	21.4	coperto	calmo	26.4	19.8
Bologna	23.3	sereno	—	30.3	22.2
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	25.0	sereno	calmo	28.4	19.9
Firenze	18.8	id.	—	31.0	15.4
Roma	17.8	id.	—	28.0	15.0
Bari	19.8	id.	calmo	23.4	15.4
Napoli	19.5	sereno	calmo	25.7	18.0
Mileto	—	—	—	—	—
Tiriolo	12,3	sereno	—	19.5	10.2
Palermo	21.5	id.	calmo	26.3	14.8
Messina	21.6	id.	calmo	24.5	18.5
Cagliari	20.3	id.	mosso	24.0	15.0

A Roma

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60 — Barometro a mezzodì 763.4. Termometro centigr. massima 29,1 — minima 15,2 — Umidità relativa 30 — assoluta 8,44 — Vento a mezzodì NW stato del cielo. sereno

Probabilità: venti prevalentemente orientali, moderati sul golfo ligure e Sardegna, deboli altrove; cielo vario alta Italia e Sardegna, generalmente sereno altrove.

Sciarada

Vogano i barcaioli pel quieto specchio del mare
Cantano i barcaioli una gaia canzone.
Nella barca *l'intero* potrete o lettori ritrovare,
Primo e *secondo* invece nell'allegra canzone

Spiegazione del giuoco precedente.

Enn-io - ENNIO.

✝

All'alba di ieri per improvviso malore serenamente spegnevasi in Anzio munito di tutti i conforti religiosi il

Comm. Gustavo Cavaceppi

GRANDE UFF. DELLA CORONA D'ITALIA
COMM. DELL'ORDINE
DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

Con l'animo profondamente straziato ne danno il doloroso annuncio la desolata consorte Giulia Fausti, il fratello Adolfo, la nuora Rina Rovati, i nipoti Giulia e Carlo-Ranieri Cavaceppi, le cognate Anna Spalazzi Cavaceppi, Berenice Fausti Ojetti, Maria Lattanzi Fausti, i nipoti Palcani ed Ojetti ed i congiunti tutti.

Anzio 2 giugno 1913.

La salma verrà trasportata in Roma per essere tumulata nella tomba di famiglia ed il trasporto funebre avrà luogo martedì 3 corr. alle ore 10 partendo dalla Stazione di Termini (via Marsala) per la chiesa di S. Maria degli Angeli ove avrà luogo la messa di requiem.

Stab. Pompe funebri R. Raveggi - Via Palermo 47.

✝

Il Consiglio di Amministrazione della Società Romana Tramways Omnibus compie il doloroso ufficio di partecipare la morte imprevvisa del suo amato Presidente

Comm. Gustavo Cavaceppi

GRAND. UFF. DELLA CORONA D'ITALIA
COMM. DELL'ORDINE
DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO.

avvenuta alle ore 1.30 di stamane in Anzio.

Roma 1 Giugno 1913.

Convegno delle Società per Azioni

La seduta inaugurale

Ieri alle 10.30 nel grande salone della sede della Associazione tra le Società Italiane per Azioni, (via Lata) presero posto al tavolo della presidenza, i Ministri di A.I. e C. on. Nitti, dei LL.PP. on. Sacchi di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro Aprile e delle Finanze on. Tedesco: il comm. Romolo Tittoni Presidente della Camera di Commercio di Roma, e il comm. Esterle presidente dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni.

Erano anche presenti i Sottosegretari on. Pavia e Gallini i deputati on. Carcano, Pantano, Salandra, Torre, Astengo, Dell'Acqua e gli on. sen. Niccolini, Bettoni Mazziotti, il comm. Stringher direttore gen. della Banca d'Italia, il comm. Gallegaris direttore generale della Bancaria Italiana Dallolio e Rolandi Ricci, e i rappresentanti delle Camere di Commercio che hanno aderito al Convegno.

Apre la seduta inaugurale il comm. Esterle il quale pronuncia il seguente discorso:

Discorso Esterle.

La viva simpatia alle cose, non disgiunta da una cortese benevolenza verso le persone che ebbero la iniziativa di questo Convegno, la giustificata attesa del sentire una eloquente ed autorevole parola, il momento opportuno, ed infine l'attrazione sovrana della città di Roma, spiegano la larga accoglienza fatta al nostro invito.

Si è quindi con sentimento di viva riconoscenza che, esercitando per la cortesia degli egregi colleghi, l'ufficio di Presidente, io presento innanzi tutto i più sentiti ringraziamenti a S.E. Nitti per averci fatto l'onore di intervenire a questo Convegno ed ancor più per avere aderito alla preghiera di volerci rivolgere qui direttamente la sua parola viva, perchè essa ci conforti, col consenso e con l'appoggio, nella risoluzione di problemi di suprema importanza e di carattere pratico ed urgente per gli interessi generali del Paese.

E così pure, con animo egualmente grato, ringrazio gli altri illustri membri del Governo, gli eminenti parlamentari, i rappresentanti delle Camere di Commercio e delle Associazioni, gli insigni cultori delle scienze economiche, gli uomini di azione, reggitori di società anonime e dirigenti di private iniziative, tutti qui convenuti a rendere più solenne la nostra riunione e a conferirle il maggiore prestigio augurale.

Si può dire davvero, o signori, che alle vostre mani esperte e forti, e al vostro sano intelletto ed alla vostra anima nazionale siano confidate, e ben confidate, la vita economia del Paese e la sua ricchezza.

E' infatti evidente che dalla unione di tutte queste energie condotte con fede a direttive e ad aspirazioni comuni, sorrette dalla aperta, leale e fiduciosa cooperazione da parte del Parlamento e del Governo, ammaestrate ormai da non breve e talora non meno dura esperienza, si possa e si debba assicurare al Paese l'accrescimento rigoglioso della rinnovata sua ascensione politica.

Si è con questo profondo convincimento che possiamo affrontare con volontà ferma e concorde la serie di problemi ardui e delicati derivanti dall'approssimarsi della scadenza dei trattati di commercio che debbono costituire il presidio della nostra produzione.

E innanzi tutto vi invitiamo a compiere un provvedimento di savia e benefica tutela, procedendo qui a costituire saldamente un Comitato di preparazione.

Nel pensiero nostro tale Comitato non può essere l'espressione di un duplicato, che anzi accogliendo l'ammonimento di S.E. Nitti, esso deve essere soltanto l'organo richiesto, e, crediamo, indispensabile di una collaborazione feconda.

Diceva infatti il Ministro alla Commissione Reale espressamente nominata: « Formate l'inventario del lavoro nazionale! »

E indicava esattamente la via e la meta, ma ogni inventario presuppone una raccolta di elementi ed una classificazione già nazionalmente ottenuta. Ebbene noi chiediamo a tutti i produttori italiani, di ogni provincia, esercitanti l'attività loro nell'industria e nell'agricoltura, di offrirsi per adunare essi, con la maggiore precisione possibile quei dati di fatto, così da presentare quella esposizione già materialmente formata dalla quale la Commissione Reale trarrà lume e conferma pel suo inventario; Governo e Parlamento avranno una norma positiva nell'azione loro, che deve contemperare le esigenze dell'economia a quelle della politica, senza che nessuna resti sacrificata.

Se – come ci proponiamo – cominceremo ad unire le voci di tutti coloro i quali dall'esperienza quotidiana diretta e controllata, sia pure nella sfera circoscritta dalle operosità singole, hanno acquistata la conoscenza delle necessità proprie in confronto alle condizioni del lavoro tra noi e della concorrenza internazionale, indubbiamente potremo offrire un materiale utilissimo e sentirci lieti di portare un contributo non indegno all'altissimo argomento. Del resto negli Stati esteri più progrediti e più ricchi non si procede diversamente in simili casi. Tutte le organizzazioni si danno cura di rinnovare il proprio censimento e farlo apprezzare. Il seguirne l'esempio è tanto più doveroso per noi, in quanto scarsi ed infidi sono ormai i documenti, pure diligentemente compilati a suo tempo nel paese ai quali dovrebbero rimettesi coloro cui il gelosissimo incarico delle negoziazioni sarà affidato, poichè nello spazio di pochi anni, così per le industrie come per l'agricoltura è quasi balzata fuori una Italia nuova che a noi stessi si sta forse rivelando.

Resterà buon ricordo, io spero, di questo nostro Convegno se da esso uscirà, assistito da larghi e autorevoli consensi, il comitato nazionale per la preparazione dei trattati di commercio.

Argomento direttamente collegato a quello di tali trattati e di cui non sempre si avverte la grandissima importanza è l'altro delle tariffe ferroviarie. Da lungo tempo, ma in ispecie dopo la legge del 1904, che determinava il funzionamento dell'esercizio di Stato per le Ferrovie, se ne attendeva la radicale riforma. Un progetto a tal fine è stato recentemente formulato e sta per essere esaminato dai corpi competenti.

Non vi dirò come autorevoli giudici – basterà ricordare l'on. Rubini – siano di opinione che tale progetto abbia oltrepassato le linee stabilite dal legislatore, il quale voleva si procedesse esclusivamente alla semplificazione di un meccanismo troppo farragginoso escludendo però qualsiasi aggravio pel pubblico.

Se riconosciamo il diritto, anzi il dovere per lo Stato di non dimenticare mai la gelosa cura dei proventi finanziari specialmente di quelli della maggiore fra le sue amministrazioni, noi pensiamo d'altra parte che l'adempimento di tale dovere, debba sempre riuscire parallelo ed armonioso con la più larga sollecitudine per la generale economia del Paese, dalla quale in ogni caso, a titolo di compenso, per diversa via, altri notevoli vantaggi ricavano le finanze del paese.

Giova inoltre tener presenti le condizioni di trasporto delle quali si avvantaggiano i concorrenti esteri, affinchè le iniziative nazionali non si trovino di fronte a più gravoso trattamento. Non è qui il caso di scendere a particolari, ma sarà sufficiente le sintesi ordinata dei voti e delle osservazioni delle società riunite nella nostra associazione e di altre federazioni invitando nello stesso tempo voi a comunicare i vostri criteri e i vostri voti, per presentare quindi autorevoli conclusioni prima che siansi definitivamente pronunciati i poteri competenti.

Coi medesimi procedimenti e allo stesso effetto, vi preghiamo di collaborare con noi in ordine al tema degli approvigionamenti necessari allo Stato. Non vi ha dubbio che col Decreto del 18 gennaio 1912 col quale si istituiva la commissione permanente per tali approvvigionamenti, si rivelassero una visione progredita dei mezzi onde il Governo può concorrere all'incremento dell'economia nazionale e una tendenza nuova nelle modalità, negli ordinamenti e nei criteri organici di indirizzo.

Che se per ragioni di origine e per distinzione di poteri non si vollero ammettere a far parte di tale commissione i rappresentanti di enti industriali e commerciali, tuttavia questi possono far pervenire alla Presidenza notizie e dati che come scrisse S.E. il Presidente del Consiglio alla Camera di Commercio di Milano, « possano servire per una costante e sicura valutazione delle condizioni del mercato internazionale, portando il contributo della feconda e disinteressata loro cooperazione ».

A questo intento sottoporremo proposte concrete e riceveremo ben volentieri tutte quelle altre che ci pervenissero, potendo tutti gli interessi giovarsi della nostra associazione come organo che crediamo non indegno e forse meritevole di qualche attenzione, per trasmettere i loro voti ed occorrendo i loro suggerimenti.

Anche in questo tema noi confidiamo che la frequenza di rapporti confidenti e leciti porterà a ritrovare quel giusto mezzo nel quale, senza offesa giustificata alle richieste dei produttori, sia pure gelosamente mantenuta la custodia dell'erario.

Esprimo in ultimo la raccomandazione, anzi la preghiera, che il Convegno non termini avanti di avere rinnovato con ogni energia la domanda, perchè nelle parti che riescono ora meno giustificate e meno tollerabili, venga modificato il regime legale delle società per azioni. Questa Associazione, sempre nel proposito di adempiere ufficio modesto ma praticamente utile di cooperazione, presentò già ai Ministri competenti alcune proposte di limitate riforme, approvate da uomini insigni per dottrina ed esperienza, non pure a tale regime, ma anche a quello fiscale. Su queste ultime non insistiamo per ora; quantunque, se pur venissero accolte, esse non dovrebbero assolutamente portare diminuzione alcuna negli introiti statali, e non insistiamo per considerazioni intuitive; ciascuno di noi infatti si rende conto della suprema legge di portare il minimo spostamento anche se puramente esteriore ed apparente negli organi delle finanza pubblica, augurandosi che le giovanili energie del paese valgano, col loro aumentarsi, a conservarla sana e forte.

Ma ci pare invece, anche in questo momento, opportuno di richiedere ancora quelle lieve modificazioni del regime fiscale che potrebbero rendere più elastici i provvedimenti finanziari sopratutto alle società industriali.

Riassunti così e nella brevità maggiore i temi proposti ai nostri lavori, confidiamo che i loro risultati corrisponderanno alle finalità della nostra Associazione. Questa fu pensata e creata nell'unico intendimento di offrire un organo di comunicazione fedele e sollecita ai voti legittimi di quanti operano pel rinnovamento delle attività industriali della nazione. In questo Convegno essa considera pienamente espresso, ed anzi attuato il suo programma, in quanto ha il vanto di aver riunito tanti e così autorevoli rappresentanti della produzione nazionale, allo scopo di cooperare utilmente col Governo e col Parlamento, alla soluzione di quei problemi ai quali sono intimamente legate le speranze e le aspirazioni del nostro paese.

Un lungo applauso saluta la fine del discorso del comm. Esterle al quale segue il comm. Tittoni, il quale pronunzia queste parole:

Discorso Tittoni.

Io credo di interpretare il pensiero di tutte le Camere di Commercio Italiane nell'esprimere sensi di vivo compiacimento verso questo potente fascio di forze, costituito dall'Associazione delle Società per azioni, e per questa vigorosa affermazione che esso viene a dare oggi, chiamandoci qui nella capitale del Regno a considerare i più complessi problemi economici che maggiormente premono nell'ora presente.

Le Camere di Commercio, chiamate dalla Legge a tutelare e promuovere gli interessi dell'industria nazionale, non possono infatti che salutare con fraterna simpatia l'avvento di questo nuovo organismo che, chiamando a raccolta i rappresentanti delle più grandi Imprese e uomini eminenti nella scienza e nella dottrina, si propone di integrare ed avvalorare in più libero campo l'azione dalla quale Esse sono ufficialmente investite.

La Camera di Commercio di Roma è quindi stata ben felice di accogliere sollecita il vostro cortese invito; ed io in Suo nome sinceramente ve ne ringrazio formando di gran cuore il voto affinchè i vostri sapienti lavori riescano ad imprimere nuovo impulso al progresso economico del nostro Paese che, per virtù di lavoro e per saggezza di Governo, ascende ogni giorno a maggior considerazione e prestigio. (*applausi*).

Discorso del Ministro Nitti.

Salutato da vivissimi applausi parla quindi il Ministro on. Nitti.

Dopo un breve esordio, e dopo avere ringraziato la Presidenza del Congresso del cortese saluto a lui rivolto, l'on. Nitti ha pronunziato il seguente discorso:

Il Governo segue con interesse i lavori del vostro Congresso. La scelta dei temi e l'autorità e la competenza degli intervenuti dànno affidamento della importanza dei vostri lavori. Inoltre vede con simpatia tutto ciò che possa eliminare gli ostacoli allo sviluppo industriale del paese.

Ciò che rappresenta la caratteristica economica dei paesi moderni è la prevalenza della ricchezza mobiliare sulla immobiliare Anche dove la ricchezza fondiaria ha raggiunto enorme espansione, le successioni ereditarie mostrano ciò che un secolo fa pareva quasi inverosimile: che la ricchezza mobiliare supera la immobiliare. La *vilis mobilium possessio* degli antichi è diventata la comune forma di ricchezza e anche le imprese fondiarie e agrarie prendono spesso forma di società commerciale. L'Italia però tra i grandi paesi ha ancora nelle successioni la prevalenza dei beni immobili; ma la proporzione anche da noi, considerata nella sua tendenza generale, accenna lentamente a modificarsi.

Nella vita moderna le imprese che richiedono grandi mezzi e grandi capitali aumentano sempre più. Solo così è possibile che le più grandi opere possano essere compiute e che il risparmio, anche sotto le più modeste forme, possa partecipare alle opere di produzione Quanto più l'impresa è vasta, tanto più la ripartizione del rischio è necessaria.

Non vi è sforzo di bontà e di virtù che possa resistere ai colpi del caso. E però, nei fatti morali, la sola forza che noi abbiamo è nel nostro spirito: l'uomo solo è forte che resiste con la serenità alle forme infinite del dolore. Ma nel campo economico, il Fato, a cui gli antichi avevan dato sembianze divine, perde ogni giorno la sua misteriosa forza. Lo sviluppo enorme degli scambi, lo sviluppo di tutte le forme della ricchezza mobiliare, che permettono di ripartire il rischio non solo all'interno di una nazione, ma anche tra tutte le nazioni che lavorano ad un'opera comune, lo sviluppo di tutte le forme dell'assicurazione, privata e sociale, tendono quanto più è possibile, a elidere o a ripartire il rischio. L'egoismo stesso delle nazioni moderne ha perduto in parte la sua ruvidezza.

Molto ha concorso a quest'opera di solidarietà lo sviluppo della ricchezza mobiliare, sopra tutto lo sviluppo delle società per azioni. Il pubblico crede generalmente che i grandi capitali, la massa delle azioni e delle obbligazioni, siano nelle mani di pochi capitalisti. Esaminando invece nei principali paesi la ripartizione del capitale mobiliare, noi vediamo ancor più che nella terra la tendenza del capitale mobiliare e suddividersi e a frazionarsi. Una dottrina catastrofica aveva insegnato che il capitale tende inevitabilmente a concentrarsi; un esame più approfondito e sereno, con i larghi mezzi che la statistica mette a disposizione nostra, ci ha invece dimostrato che se le imprese tendono spesso ad accentrarsi il capitale che le forma tende sempre più a ripartirsi. Spesso la maggior parte del capitale delle più colossali aziende è formato dal piccolo e modesto risparmio, come i più grandi fiumi sono formati dalle gocce d'acqua che, traverso la terra profonda, creano i piccoli serbatoi ed i piccoli rivi.

Il vostro presidente, l'ing. Esterle, che ha avuto tanta parte negli impianti idro-elettrici di tutta Italia, sa meglio di tutti noi che il carbone bianco che noi utilizziamo, non è in definitiva che energia solare. E' l'energia del sole che ha sollevato l'acqua fino sulle alte montagne, dove il ghiaccio è eterno; e l'acqua precipitando, restituisce la stessa energia che dal sole ha ricevuto. Così in tutte le forze economiche della vita moderna, la energia fondamentale, la forza profonda e invisibile è il lavoro, cioè la intelligenza e lo sforzo degli uomini: ogni cosa da esso deriva e i grandi fiumi, che scorrono poderosi nel campo economico, non sono formati quasi sempre che da invisibili gocce d'acqua, da umili forze individuali, che conscie o inconscie contribuiscono all'opera comune.

Le ricerche compiute negli ultimi dieci anni sono tutte concordi nel riconoscere la crescente partecipazione del piccolo e medio risparmio alla costituzione dei grandi capitali. E però più grande è il dovere che la legge determini quelle norme di ordine, di regolarità, di sicurezza, che possono contribuire ad aumentare la fiducia.

Il movimento della società per azioni è sempre parallelo al movimento della ricchezza.

Negli ultimi anni le società italiane per azioni hanno sorpassato i quattro miliardi di capitale; le società con oltre un milione raggiungono i 3700 milioni. E' molto se si consideri il passato; è ancora assai poco se si pensi che la piccola Svizzera ha raggiunto i tre miliardi, che la Germania si avvicina ai 20 miliardi, l'Inghilterra ai 60, gli Stati Uniti di America ai 100.

Noi siamo persuasi che il movimento economico delle società per azioni deve essere aiutato dalla legislazione, come una necessità della produzione.

Non si può negare, dopo che la esperienza del passato ci ha fornito elementi sicuri di giudizio, che le nostre leggi abbiano lacune che vanno colmate e disposizioni che vanno corrette.

Questo è il vostro convincimento: e questo è anche il nostro.

E però l'on. Finocchiaro Aprile e io, abbiamo preparato alcune riforme legislative, che il Governo presenterà alla riapertura del Parlamento. L'on. Guardasigilli, che ha voluto con la sua tenace opera, legare il suo nome ad alcune leggi fondamentali, ha voluto darne affidamento alla Camera, e voi potete essere ben sicuri delle nostre intenzioni.

Il vostro Congresso giunge nell'ora più propizia e i vostri voti saranno per noi materia di attento esame.

Certo i problemi che si devono risolvere non sono egualmente facili e bisogna evitare che, volendo eliminare errori, si cada in altri errori.

Ma vi sono molti punti in cui l'accordo di tutte le opinioni si è formato: e vi sono riforme che si possono compiere senza difficoltà.

Chi può negare che la materia della responsabilità degli amministratori deve essere meglio regolata? Chi può negare che le forme attuali di recesso sono quasi sempre causa di debolezza e mezzo di sopreffazione? Chi può dire che l'azione attuale dei Sindaci sia sempre efficace? Chi può ritenere che l'attuale sistema della pubblicità degli atti sia sempre il più idoneo? Anche le disposizioni dell'art. 158 del Codice di Commercio, non sono o non sembrano in molta parte compatibili con la emissione di azioni sia ordinarie, sia privilegiate cui le Società commerciali sono assai spesso obbligate. Togliere dunque ai soci il diritto di recesso nel caso in cui si provveda all'aumento di capitale con nuove emissioni di azioni: agevolare, come in quasi tutti i paesi esteri, alle assemblee degli azionisti la emissione di azioni privilegiate, in guisa che i privilegi siano garantiti contro le sorprese della maggioranza costituita dalle azioni ordinarie; rendere più agevole la emissione di obbligazioni, dando agli obbligazionisti diretta rappresentanza e più efficace garanzia; regolare con norme efficaci la materia dei depositi, soprattutto quando troppo grave sia il distacco fra la cifra dei depositi e quella del capitale e delle riserve; sono bisogni generalmente risentiti e il Governo non mancherà di tenerne conto. Molte di queste riforme hanno carattere di utilità, ma alcune hanno anche carattere di moralità, se valgono ad impedire che si perpetrino abusi ed ingiustizie.

Senza entrare nella delicata questione della nominatività dei titoli, questione che è esposta troppo spesso dal solo lato fiscale, ma che è anche di ordine e di sicurezza, noi dobbiamo ritenere che l'esempio dei grandi paesi abbia luminosamente provato che la facile commerciabilità non sia necessariamente legata all'esistenza di azioni al portatore. Ma anche chi non accetti la tesi della nominatività dei titoli deve riconoscere che la procedura delle assemblee occorre diversamente regolare, se si vogliano evitare le sorprese e le diffidenze che non di rado si verificano.

Scopo di ogni riforma deve essere di agevolare il concorso di nuovi capitali alle imprese industriali, ma deve essere anche di garantire nella più larga misura coloro che portano il loro risparmio all'industria. Perdendo di vista uno di questi punti, si fa opera vana e sterile.

La legge 20 marzo 1913 ha sistemata la materia delle borse di commercio; il regolamento è ora in preparazione. Noi abbiamo approfittato dei risultati della esperienza per eliminare molti inconvenienti che si producevano: ciò sarà di non poco vantaggio al mercato dei titoli. Vi era una leggenda assai diffusa nel mondo politico; che niuna proposta di ordinamento delle Borse fosse possibile, senza determinare tali resistenze da produrre crisi di Governo. I fatti hanno dimostrato che la leggenda segue assai spesso una via diversa dalla realtà e che qualche volta, anche dopo molto cammino, leggenda e realtà non riescono ad incontrarsi.

Per quanto riguarda le tariffe ferroviarie e i bisogni delle industrie, noi studieremo questo argomento anche in rapporto ai futuri trattati di commercio, convinti che il regime dei trasporti deve essere un mezzo poderoso di espansione.

E dei trattati di commercio non potrò dire ora se non che è materia di serio e profondo esame. Una Commissione Reale, attende ad una vasta inchiesta; ma il Governo vede con compiacenza che private associazioni di produttori preparano largo materiale di studi. L'opera dei privati è assai utile in questo campo; e l'esempio della Germania e dell'Inghilterra ne sono prova luminosa e sicura.

Bisogna in questa materia, se si vuole compiere opera efficace, tener conto di tutte le difficoltà. Data la natura dei nostri prodotti, noi dobbiamo tendere ad aumentare l'esportazione; e ciò non è possibile senza concedere eque condizioni agli importatori stranieri. La difficoltà più grande è che bisogna tener conto dei produttori nazionali, nei loro rapporti con i produttori e i consumatori stranieri; ma anche del grandissimo numero dei consumatori nazionali, i cui legittimi bisogni vanno armonizzati con i grandi interessi della produzione.

Occorre inoltre contemperare le esigenze delle varie categorie di produttori, ma anche le esigenze dei paesi contraenti, che non possono senza equi compensi, fare concessioni ai nostri esportatori.

In questa materia non vi sono tesi dottrinali da far prevalere, bensì la realtà concreta che sovrasta le opinioni estreme.

L'iniziativa del presidente degli Stati Uniti è stata accolta con viva simpatia in tutta Europa. Noi prepariamo provvedimenti intesi a togliere alcune difficoltà al movimento dei nostri prodotti, difficoltà spesso esagerate, come una nuova forma di protezionismo doganale.

Il Governo ha presentato in questi giorni un disegno di legge sulle malattie delle piante; è sperabile, che, divenendo presto una legge, dia nuovi [illegible] di difesa alla nostra esportazione. Sono già pronti gli studi per un disegno di legge relativo alle frodi e alle sofisticazioni. L'invito che ci viene dai Governi esteri e da produttori nazionali non può lasciarci indifferenti.

Sono infine assai contento, signori, che fra i temi di cui vi occuperete sia la materia dei nostri rappresentanti commerciali all'estero e del nostro insegnamento professionale. Alcune proposte sottomesse di recente al Parlamento provvedono alla materia dei delegati commerciali. Da due anni il Ministero di agricoltura si occupa intensamente di riordinare l'insegnamento professionale; una legge è stata fatta a questo scopo. Senza dubbio occorrono nuovi mezzi. La gioventù italiana ha bisogno di scuole professionali e la produzione richiede uomini seriamente preparati alla lotta. Il Governo, occupandosi del riordinamento delle scuole professionali, si è valso degli uomini più competenti nella industria. Ma è nostro convincimento che nuovi e più larghi mezzi occorrano se si vuole compiere opera efficace.

Un grande industriale ha detto di recente alla Camera che ciò che più occorre all'Italia è avere nella industria uomini veramente preparati. Io divido, come studioso e come Ministro, la sua opinione.

Permettete, signori, che ringraziandovi della vostra accoglienza cortese, io formuli in fine un augurio.

L'Italia ha compiuto negli ultimi anni progressi grandissimi; l'agricoltura e le industrie hanno progredito, il risparmio è aumentato; è avvenuto un fatto più importante ancora; la coscienza nazionale si è gagliardamente ridestata.

Una cosa manca ancora però in Italia e l'industria ne risente i danni ed è il senso di unione e di disciplina. Si son viste industrie, tecnicamente poderose, rovinare e pericolare per eccesso di concorrenza: si sono viste industrie vendere al disotto del costo, abolire le forme commerciali più sicure o dare i loro prodotti senza cambiali a lungo termine, si sono visti produttori abili, invece di associarsi, andare all'estero isolatamente, moltiplicando le spese rendendo inutili gli sforzi. Quando i produttori di altri paesi ci davano esempio di solidarietà, che giungeva fino alle forme più estreme del *dumping* a danno dei produttori stranieri, i nostri industriali procedevano spesso nella lotta sui mercati esteri divisi, qualche volta avversi. Non vi sono nè trattati di commercio, nè sapienza di leggi commerciali, nè tariffe ferroviarie che possano colmare queste deficienze. Come Ministro del commercio, formulando l'augurio finale, io spero che l'esperienza ci abbia ammaestrati e che la vostra opera sia d'ora in avanti diretta ad ottenere la comune vittoria con sforzi comuni.

***

Il discorso del Ministro, sottolineato spesso da calorosi applausi, fu salutato infine da una lunga ovazione.

Le adesioni

Aderirono i Sottosegretari di Stato delle Finanze, Tesoro, Agricoltura, Grazia e Giustizia, il Prefetto di Roma sen. Annaratone.

I *senatori* on. Ettore Ponti – Luigi Canzi – G. B. Pirelli – Treves Alberto – Matteo Maggiotti – Bettoni dott. Federico – Rolandi-Ricci Vittorio – Angelo Salmoiraghi.

I Deputati on. Arlotta Enrico – Miliani G. B. – Crespi Silvio – Niccolini Giorgio – Wollemborg Leone – Torre Andrea – Faelli Emilio – Maraini Emilio – Ferraris Maggiorino – Niccolini Pietro – Rubini Giulio Patrizi e molti altri.

***

Inviarono i loro rappresentanti e aderirono le Camere di Commercio di:

Genova – Roma – Torino – Firenze – Ferrara – Bergamo – Venezia – Palermo – Pisa – Reggio Calabria – Modena – Siracusa – Reggio Emilia – Bologna – Padova – Messina – Piacenza – Bari – Cuneo – Carrara – Lecco – Cosenza – Napoli – Vicenza – Terra di Lavoro – Ravenna – Brescia – Pavia – Salerno – Porto Maurizio – Udine.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presiede il comm. Esterle il quale, lette le adesioni, commemora il prof. De Johannis, dirett. dell'*Economista*, morto ieri a Settignano. Si deliberano condoglianze, dopo essersi associati il com. Bondi, rapp. degli alti forni di Piombino.

Si leggono le adesioni del Ministro on. Facta e degli on. Orlando, Ranieri, Morelli Gualtierotti, Sindaco Nathan ecc.

Pres. Legge una lettera del comm. De Vecchi rapp. degli industriali della seta, il quale plaudendo alla pratica iniziativa del convegno, giustifica la sua astensione per ragioni inerenti alla propria industria.

Ing. Tarlarini svolge la relazione del Circolo industriale, agricolo e commerciale di Milano, sul tema *Il problema doganale e la preparazione dell'Italia alla rinnovazione dei trattati di commercio.*

La relazione è applauditissima. Partecipano ad una elevata e pratica discussione Conti, Poggi, Luporini, Montù, Olivetti, Farae, Franzoni, Sbaraglia, (Società fra i produttori dello Stato) Cantini, Turrea (Federazione italiana costruttori) Piancastelli, comm. Lonarti (Società Puglie) Lombardo (Polenghi) Silvestri ed il Presidente il quale riassume lucidamente la discussione.

Dopo un ringraziamento all'avv. Tarlarini per la bella relazione, si approva a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

« *Il Convegno delle Società Economiche Nazional prendendo atto delle comunicazioni della Commissione promotrice del Comitato Nazionale per lo studio del problema doganale fa plauso all'iniziativa, ed approvando il programma, esaurientemente illustrato alla relazione dell'ing. Tarlarini, delibera di dar mandato alla presidenza dell'Ass. It. per az. di provvedere, d'accordo con la Commissione promotrice, alla definitiva costituzione ed al funzionamento del Comitato Nazionale.*

Indica la necessità che il lavoro si compia col concorso di tutte le rappresentanze dei vari rami dell'attività produttiva del paese nel seguente ordine :

1. Analisi delle statistiche *doganali italiane e straniere, col precipuo scopo di determinare lo stato delle industrie la potenzialità in concorrenza degli altri paesi,*

Rassegna letteraria

D'ANNUNZIO GIORNALISTA

Di grande interesse è la lettura d'un volume testè pubblicato, per opera di Alighiero Castelli, presso l'editore Lux di Roma, nel quale è raccolta e ordinata buona parte delle *Pagine disperse* di Gabriele D'Annunzio.

Appartengono alla prima opera giornalistica del poeta, fra gli anni 1884 e '88, e hanno non soltanto valore storico e aneddotico per la conoscenza della vita romana di quegli anni, che oggi sembrano a noi quasi patriarcali, e in cui pur ci fu tanto rigoglio di energie e sì aspro fermento d'avvenire, ma anche e soprattutto importanza letteraria per lo sviluppo delle attitudini poetiche e stilistiche dello scrittore.

Lo storico futuro di quel felice periodo letterario e mondano che ebbe per centro Roma fra l'80 e il '90, attingerà copiosa documentazione da questo utile e piacevole volume, che, insieme al *Libro di don Chisciotte* dello Scarfoglio e a tutta la ricchissima produzione giornalistica del Lodi, del Vassallo, della Ossani, di Giustino Ferri, morto di questi giorni, del Fleres, della Serao e di altri, è lo specchio più o meno fedele dei costumi e delle idee di quegli anni ingenui ma vivacissimi, così fortunosi, come ben dice il Castelli, per la letteratura, per il giornalismo, per la politica, per Roma e per l'Italia.

Era quello il tempo in cui realmente si poteva venire dalla provincia per « conquistare » la capitale. Il relativo e giovanile disordine dei valori politici, letterari e sociali dava agio a un uomo d'ingegno e d'energia di farsi rapidamente largo e di crearsi un luogo suo e una sfera d'attività e d'influssi propri. Roma, in quella sua modica e inadeguata organizzazione di vita, che la costringeva spesso a destarsi di soprassalto dal sopore abituale alla diana repentina di uno scandalo per qualche losca faccenda, aveva l'accoglienza facile e respirava un'aria di capitale e semplicione familiarità, aiutando inconsapevolmente le giovani energie nel loro libero sviluppo.

Se sono famosi i processi, le « indelicatezze » e i subbugli d'allora, sono anche celebri la sontuosa cordialità di quei ritrovi mondani, la felice eleganza e raffinatezza delle dame e dei gentiluomini, il fervore geniale dei giornalisti, la smania di novità in tutti e la spensieratezza un po' licenziosa e dissipatrice di un gruppo di persone di media nascita e levatura, le quali folleggiavano, spoliticavano, scrivevano e amoreggiavano con un piede nel cosiddetto gran mondo. La grassa borghesia ebbe allora a Roma una specie di piccolo e tardivo Rinascimento, con i guai e le delizie cui ho accennato, e con una certa tal quale ingenuità e quasi innocenza provinciale, che oggi rende spesso non credibile, a noi della nuova generazione, la sincerità di quella vita mista, torbida ed entusiastica, equivoca e candida insieme, nella quale gli artisti eccellevano ed avevano buon giuoco di spettacoli e d'esperienze.

E' naturale che i superstiti di quella generazione di cui noi siamo figli, dicano che solo allora « si viveva davvero », ed abbiano talvolta a rimproverarci di non esser più animosi e giovanilmente spensierati com'essi furono al loro bel tempo, rinfacciandoci la nostra presunta musoneria, sorniona e schiva di clamori.

◆ ◆

Il D'Annunzio, diciottenne, ricciuto e florido come una fanciulla, venne a Roma nell'81 dal nativo Abbruzzo, essendo già autore del carducciano *Primo vere* e del famoso *Canto novo*, che mi sembra, sia detto di passaggio, un volume di versi oggi mediocre anch'esso, a malgrado delle lodi concordi di tutti i critici d'allora e di adesso.

La pubblicazione del *Canto novo* e di *Terra vergine* dette al poeta tutte le gioie del successo. La sua rossa timidezza un po' selvatica, giunta a Roma poveramente vestita, si trovò a contatto di un mondo affatto nuovo, nel quale il « fanciullo meraviglioso » fu ricercato, accarezzato, vezzeggiato come un *enfant gâté*, e nel quale si svilupparono ben presto i suoi istinti mondani e godereccì che lo dovevano indurre al gusto del raffinato e del galante, alla mollezza, infine, e all'estetismo letterario, ma anche allo sviluppo delle sue doti più intense di osservatore e di narratore.

Dapprima ne uscirono il *Libro delle vergini* e l'*Intermezzo di rime*, in cui è già evidente il passaggio dal primo momento lirico, « barbarico » e personale, ad un altro di osservazione esterna sul mondo e sugli uomini. Attraverso questo periodo di relativa freddezza intima d'ispirazione, la quale tenta appunto di rifarsi a spese di un'esperienza analitica di naturalista, di mondano e di psicologo, egli giunse di poi alla lucidità descrittiva (paesistica e mondana) del *San Pantaleone*, dell'*Isotteo*, delle *Elegie romane*, del *Piacere* e di altri romanzi.

L'anno, che seguì all'*Intermezzo di rime*, nel dicembre dell'84, il D'Annunzio, che aveva già variamente collaborato al *Fracassa* e alla *Cronaca bizantina* del Sommaruga, è assunto come cronista mondano dalla *Tribuna*; e qui comincia il suo vero periodo di giornalista, che dura fino all'estate dell'88, in cui fu cominciato il *Piacere*, finito nel dicembre di quello stesso anno. Noto queste date, perchè se è vero che il *Piacere* (come ha detto acutamente il Gargiulo nel suo bel libro sul D'Annunzio) è il romanzo genuino, il romanzo « ingenuo »; è pur vero che in esso si ritrova, dirò così, la somma delle esperienze esterne e stilistiche fatte dal D'Annunzio come giornalista, negli anni di laboriosa maturazione precedente.

Fin dalle prime pagine di questo volume ora pubblicato, c'è la bella naturalezza e la grazia felice dello scrittore nato. Si parla del magazzino di oggetti giapponesi, allora di moda, tenuto dalla signora Beretta in via Condotti, e si vede una prima sfilata di belle dame eleganti, alle cui pellicce è dedicato l'articolo seguente, di cui cito un tratto per darne un'idea.

« La città è oppressa dallo scirocco; e, vista dall'alto, appare come un'immensa Pompei seppellita dalle ceneri. Una specie di snervamento malsano invade la gente una irritazione mal repressa manifestasi in tutti i gesti e in tutte le attitudini. Per la via del Corso le signore tiberine passano al trotto stanco dei cavalli, distese nelle carrozze a metà chiuse, e sono pallide, per lo più nascoste da un velo denso, sprofondate nella mollezza delle pellicce ...... Oh, bei mantelli di lontra ornati di castoro biondo! Il pelo lucidissimo si apre qua e là come una spiga, variando l'egual colore cupo con apparenze d'oro ».

Qui sentite quel bel tono di familiarità che rivela l'ambiente, e quell'acuto potere di osservazione che è già forte nello scrittore, sebbene lievemente manierato in certa mollezza e ridondanza.

A proposito del Natale, un'altra impressione sul Corso gli suggerisce queste righe vivaci: « La vetrina invade la strada, con barbaglio di stoffe rare, di metalli lavorati, di legni nobili, di cristalli nitidi, d'oreficerie, d'avorii, d'intarsii. La vetrina getta sul lastrico una viva gaiezza d'infanzia con la molteplicità dei giocattoli, con la stranezza grottesca delli arlecchini, delle pupattole, dei pagliacci, delle pecore, dei cavalli, delli uccelli, di tutte quelle forme, quelle attitudini e quelle tinte e quelle espressioni d'una fauna plasmata nella cartapesta gloriosa. I marciapiedi sono per lo più formicolanti di bimbi e di bambinaie.. Quasi un soffio primaverile si propaga nell'aria. Il Corso, dalla piazza Colonna alla piazza del Popolo, è un lungo fiume solare, un mollissimo fiume aureo dentro cui i corpi s'immergono con voluttà.»

Nel 1885 la collaborazione del cronista mondano fu assai frequente e d'argomenti svariatissimi. Vi si cominciano a notare osservazioni artistiche personali, e un certo progressivo allargarsi della sua curiosità estetica. Gli argomenti predominanti e gli spunti sono sempre mondani, ma vi si comincia a parlare, oltre che di balli, di ricevimenti, di carnovale, di concerti, di teatri, di scherma e di levrieri, anche di pittura, di musica, di Liszt, di Wagner, di Mistral, del monumento a Vittorio Emanuele, delle demolizioni a Roma con comicità sarcastica, delle decorazioni nel palazzo Orsini, di disegnatori contemporanei e d'altro ancora, sempre con acume e versatile sicurezza, sebbene,

Convegno delle Società per Azioni

La seduta inaugurale

Ieri alle 10.30 nel grande salone della sede della Associazione tra le Società Italiane per Azioni, (via Lata) presero posto al tavolo della presidenza, i Ministri di A.I. e C. on. Nitti, dei LL.PP. on. Sacchi di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro Aprile e delle Finanze on. Tedesco: il comm. Romolo Tittoni Presidente della Camera di Commercio di Roma, e il comm. Esterle presidente dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni.

Erano anche presenti i Sottosegretari on. Pavia e Gallini i deputati on. Carcano, Pantano, Salandra, Torre, Astengo, Doll' Acqua e gli on. sen. Niccolini, Bettoni Mazziotti, il comm. Stringher direttore gen. della Banca d'Italia, il comm. Gallegaris direttore generale della Bancaria Italiana Dallolio e Rolandi Ricci, e i rappresentanti delle Camere di Commercio che hanno aderito al Convegno.

Apre la seduta inaugurale il comm. Esterle il quale pronuncia il seguente discorso:

Discorso Esterle.

La viva simpatia alle cose, non disgiunta da una cortese benevolenza verso le persone che ebbero la iniziativa di questo Convegno, la giustificata attesa del sentire una eloquente ed autorevole parola, il momento opportuno, ed infine l'attrazione sovrana della città di Roma, spiegano la larga accoglienza fatta al nostro invito.

Si è quindi con sentimento di viva riconoscenza che, esercitando per la cortesia degli egregi colleghi, l'ufficio di Presidente, io presento innanzi tutto i più sentiti ringraziamenti a S.E. Nitti per averci fatto l'onore di intervenire a questo Convegno ed ancor più per avere aderito alla preghiera di volerci rivolgere qui direttamente la sua parola viva, perchè essa ci conforti, col consenso e con l'appoggio, nella risoluzione di problemi di suprema importanza e di carattere pratico ed urgente per gli interessi generali del Paese.

E così pure, con animo egualmente grato, ringrazio gli altri illustri membri del Governo, gli eminenti parlamentari, i rappresentanti delle Camere di Commercio e delle Associazioni, gli insigni cultori delle scienze economiche, gli uomini di azione, reggitori di società anonime e dirigenti di private iniziative, tutti qui convenuti a rendere più solenne la nostra riunione e a conferirle il maggiore prestigio augurale.

Si può dire davvero, o signori, che alle vostre mani esperte e forti, e al vostro sano intelletto ed alla vostra anima nazionale siano confidate, e ben confidate, la vita economia del Paese e la sua ricchezza.

E' infatti evidente che dalla unione di tutte queste energie condotte con fede a direttive e ad aspirazioni comuni, sorrette dalla aperta, leale e fiduciosa cooperazione da parte del Parlamento e del Governo, ammaestrate ormai da non breve e talora non meno dura esperienza, si possa e si debba assicurare al Paese l'accrescimento rigoglioso della rinnovata sua ascensione politica.

Si è con questo profondo convincimento che possiamo affrontare con volontà ferma e concorde la serie di problemi ardui e delicati derivanti dall'approssimarsi della scadenza dei trattati di commercio che debbono costituire il presidio della nostra produzione.

E innanzi tutto vi invitiamo a compiere un provvedimento di savia e benefica tutela, procedendo qui a costituire saldamente un Comitato di preparazione.

Nel pensiero nostro tale Comitato non può essere l'espressione di un duplicato, che anzi accogliendo l'ammonimento di S.E. Nitti, esso deve essere soltanto l'organo richiesto, e, crediamo, indispensabile di una collaborazione feconda.

Diceva infatti il Ministro alla Commissione Reale espressamente nominata: « Formate l'inventario del lavoro nazionale! »

E indicava esattamente la via e la meta, ma ogni inventario presuppone una raccolta di elementi ed una classificazione già nazionalmente ottenuta. Ebbene noi chiediamo a tutti i produttori italiani, di ogni provincia, esercitanti l'attività loro nell'industria e nell'agricoltura, di offrirsi per adunare essi, con la maggiore precisione possibile quei dati di fatto, così da presentare quella esposizione già materialmente formata dalla quale la Commissione Reale trarrà lume e conferma pel suo inventario; Governo e Parlamento avranno una norma positiva nell'azione loro, che deve contemperare le esigenze dell'economia a quelle della politica, senza che nessuna resti sacrificata.

Se — come ci proponiamo — cominceremo ad unire le voci di tutti coloro i quali dall'esperienza quotidiana diretta e controllata, sia pure nella sfera circostritta dalle operosità singole, hanno acquistata la conoscenza delle necessità proprie in confronto alle condizioni del lavoro tra noi e della concorrenza internazionale, indubbiamente potremo offrire un materiale utilissimo e sentirci lieti di portare un contributo non indegno all'altissimo argomento. Del resto negli Stati esteri più progrediti e più ricchi non si procede diversamente in simili casi. Tutte le organizzazioni si danno cura di rinnovare il proprio censimento e farlo apprezzare. Il seguirne l'esempio è tanto più doveroso per noi, in quanto scarsi ed infidi sono ormai i documenti, pure diligentemente compilati a suo tempo nel paese ai quali dovrebbero rimettesi coloro cui il gelosissimo incarico delle negoziazioni sarà affidato, poichè nello spazio di pochi anni, così per le industrie come per l'agricoltura è quasi balzata fuori una Italia nuova che a noi stessi si sta forse rivelando.

Resterà buon ricordo, io spero, di questo nostro Convegno se da esso uscirà, assistito da larghi e autorevoli consensi, il comitato nazionale per la preparazione dei trattati di commercio.

Argomento direttamente collegato a quello di tali trattati e di cui non sempre si avverte la grandissima importanza è l'altro delle tariffe ferroviarie. Da lungo tempo, ma in ispecie dopo la legge del 1904, che determinava il funzionamento dell'esercizio di Stato per le Ferrovie, se ne attendeva la radicale riforma. Un progetto a tal fine è stato recentemente formulato e sta per essere esaminato dai corpi competenti.

Non vi dirò come autorevoli giudici — basterà ricordare l'on. Rubini — siano di opinione che tale progetto abbia oltrepassato le linee stabilite del legislatore, il quale voleva si procedesse esclusivamente alla semplificazione di un meccanismo troppo farragginoso escludendo però qualsiasi aggravio pel pubblico.

Se riconosciamo il diritto, anzi il dovere per lo Stato di non dimenticare mai la gelosa cura dei proventi finanziari specialmente di quelli della maggiore fra le sue amministrazioni, noi pensiamo d'altra parte che l'adempimento di tale dovere, debba sempre riuscire parallelo ed armonioso con la più larga sollecitudine per la generale economia del Paese, dalla quale in ogni caso, a titolo di compenso, per diversa via, altri notevoli vantaggi ricavano le finanze del paese.

Giova inoltre tener presenti le condizioni di trasporto delle quali si avvantaggiano i concorrenti esteri, affinchè le iniziative nazionali non si trovino di fronte a più gravoso trattamento. Non è qui il caso di scendere a particolari, ma sarà sufficiente le sintesi ordinata dei voti e delle osservazioni delle società riunite nella nostra associazione e di altre federazioni invitando nello stesso tempo voi a comunicare i vostri criteri e i vostri voti, per presentare quindi autorevoli conclusioni prima che siansi definitivamente pronunciati i poteri competenti.

Coi medesimi procedimenti e allo stesso effetto, vi preghiamo di collaborare con noi in ordine al tema degli approvigionamenti necessari allo Stato. Non vi ha dubbio che col Decreto del 18 gennaio 1912 col quale si istituiva la commissione permanente per tali approvvigionamenti, si rivelassero una visione progredita dei mezzi onde il Governo può concorrere all'incremento dell'economia nazionale e una tendenza nuova nelle modalità, negli ordinamenti e nei criteri organici di indirizzo.

Che se per ragioni di origine e per distinzione di poteri non si vollero ammettere a far parte di tale commissione i rappresentanti di enti industriali e commerciali, tuttavia questi possono far pervenire alla Presidenza notizie e dati che come scrisse S.E. il Presidente del Consiglio alla Camera di Commercio di Milano, « possano servire per una costante e sicura valutazione delle condizioni del mercato internazionale, portando il contributo della feconda e disinteressata loro cooperazione ».

A questo intento sottoporremo proposte concrete e riceveremo ben volentieri tutte quelle altre che ci pervenissero, potendo tutti gli interessi giovarsi della nostra associazione come organo che crediamo non indegno e forse meritevole di qualche attenzione, per trasmettere i loro voti ed occorrendo i loro suggerimenti.

Anche in questo tema noi confidiamo che la frequenza di rapporti confidenti e leciti porterà a ritrovare quel giusto mezzo nel quale, senza offesa giustificata alle richieste dei produttori, sia pure gelosamente mantenuta la custodia dell'erario.

Esprimo in ultimo la raccomandazione, anzi la preghiera, che il Convegno non termini avanti di avere rinnovato con ogni energia la domanda, perchè nelle parti che riescono ora meno giustificate e meno tollerabili, venga modificato il regime legale delle società per azioni. Questa Associazione, sempre nel proposito di adempiere ufficio modesto ma praticamente utile di cooperazione, presentò già ai Ministri competenti alcune proposte di limitate riforme, approvate da uomini insigni per dottrina ed esperienza, non pure a tale regime, ma anche a quello fiscale. Su queste ultime non insistiamo per ora; quantunque, se pur venissero accolte, esse non dovrebbero assolutamente portare diminuzione alcuna negli introiti statali, e non insistiamo per considerazioni intuitive; ciascuno di noi infatti si rende conto della suprema legge di portare il minimo spostamento anche se puramente esteriore ed apparente negli organi delle finanza pubblica, augurandosi che le giovanili energie del paese valgano, col loro aumentarsi, a conservarla sana e forte.

Ma ci pare invece, anche in questo momento, opportuno di richiedere ancora quelle lieve modificazioni del regime fiscale che potrebbero rendere più elastici i provvedimenti finanziari sopratutto alle società industriali.

Riassunti così e nella brevità maggiore i temi proposti ai nostri lavori, confidiamo che i loro risultati corrisponderanno alle finalità della nostra Associazione. Questa fu pensata e creata nell'unico intendimento di offrire un organo di comunicazione fedele e sollecita ai voti legittimi di quanti operano pel rinnovamento delle attività industriali della nazione. In questo Convegno essa considera pienamente espresso, ed anzi attuato il suo programma, in quanto ha il vanto di aver riunito tanti e così autorevoli rappresentanti della produzione nazionale, allo scopo di cooperare utilmente col Governo e col Parlamento, alla soluzione di quei problemi ai quali sono intimamente legate le speranze e le aspirazioni del nostro paese.

Un lungo applauso saluta la fine del discorso del comm. Esterle al quale segue il comm. Tittoni, il quale pronunzia queste parole:

Discorso Tittoni.

Io credo di interpretare il pensiero di tutte le Camere di Commercio Italiane nell'esprimere sensi di vivo compiacimento verso questo potente fascio di forze, costituito dall'Associazione delle Società per azioni, e per questa vigorosa affermazione che esso viene a dare oggi, chiamandoci qui nella capitale del Regno a considerare i più complessi problemi economici che maggiormente premono nell'ora presente.

Le Camere di Commercio, chiamate dalla Legge a tutelare e promuovere gli interessi dell'industria nazionale, non possono infatti che salutare con fraterna simpatia l'avvento di questo nuovo organismo che, chiamando a raccolta i rappresentanti delle più grandi Imprese e uomini eminenti nella scienza e nella dottrina, si propone di integrare ed avvalorare in più libero campo l'azione dalla quale Esse sono ufficialmente investite.

La Camera di Commercio di Roma è quindi stata ben felice di accogliere sollecita il vostro cortese invito; ed io in Suo nome sinceramente ve ne ringrazio formando di gran cuore il voto affinchè i vostri sapienti lavori riescano ad imprimere nuovo impulso al progresso economico del nostro Paese che, per virtù di lavoro e per saggezza di Governo, ascende ogni giorno a maggior considerazione e prestigio. (*applausi*).

Discorso del Ministro Nitti.

Salutato da vivissimi applausi parla quindi il Ministro on. Nitti.

Dopo un breve esordio, e dopo avere ringraziato la Presidenza del Congresso del cortese saluto a lui rivolto, l'on. Nitti ha pronunziato il seguente discorso:

Il Governo segue con interesse i lavori del vostro Congresso. La scelta dei temi e l'autorità e la competenza degli intervenuti dànno affidamento della importanza dei vostri lavori. Inoltre vede con simpatia tutto ciò che possa eliminare gli ostacoli allo sviluppo industriale del paese.

Ciò che rappresenta la caratteristica economica dei paesi moderni è la prevalenza della ricchezza mobiliare sulla immobiliare Anche dove la ricchezza fondiaria ha raggiunto enorme espansione, le successioni ereditarie mostrano ciò che un secolo fa pareva quasi inverosimile: che la ricchezza mobiliare supera la immobiliare. La *vilis mobilium possessio* degli antichi è diventata la comune forma di ricchezza e anche le imprese fondiarie e agrarie prendono spesso forma di società commerciale. L'Italia però tra i grandi paesi ha ancora nelle successioni la prevalenza dei beni immobili; ma la proporzione anche da noi, considerata nella sua tendenza generale, accenna lentamente a modificarsi.

Nella vita moderna le imprese che richiedono grandi mezzi e grandi capitali aumentano sempre più. Solo così è possibile che le più grandi opere possano essere compiute e che il risparmio, anche sotto le più modeste forme, possa partecipare alle opere di produzione Quanto più l'impresa è vasta, tanto più la ripartizione del rischio è necessaria.

Non vi è sforzo di bontà e di virtù che possa resistere ai colpi del caso. E però, nei fatti morali, la sola forza che noi abbiamo è nel nostro spirito: l'uomo solo è forte che resiste con la serenità alle forme infinite del dolore. Ma nel campo economico, il Fato, a cui gli antichi avevan dato sembianze divine, perde ogni giorno la sua misteriosa forza. Lo sviluppo enorme degli scambi, lo sviluppo di tutte le forme della ricchezza mobiliare, che permettono di ripartire il rischio non solo all'interno di una nazione, ma anche tra tutte le nazioni che lavorano ad un'opera comune, lo sviluppo di tutte le forme dell'assicurazione, privata e sociale, tendono quanto più è possibile, a elidere o a ripartire il rischio. L'egoismo stesso delle nazioni moderne ha perduto in parte la sua ruvidezza.

Molto ha concorso a quest'opera di solidarietà lo sviluppo della ricchezza mobiliare, sopra tutto lo sviluppo delle società per azioni. Il pubblico crede generalmente che i grandi capitali, la massa delle azioni e delle obbligazioni, siano nelle mani di pochi capitalisti. Esaminando invece nei principali paesi la ripartizione del capitale mobiliare, noi vediamo ancor più che nella terra la tendenza del capitale mobiliare e suddividersi e a frazionarsi. Una dottrina catastrofica aveva insegnato che il capitale tende inevitabilmente a concentrarsi; un esame più approfondito e sereno, con i larghi mezzi che la statistica mette a disposizione nostra, ci ha invece dimostrato che se le imprese tendono spesso ad accentrarsi il capitale che le forma tende sempre più a ripartirsi. Spesso la maggior parte del capitale delle più colossali aziende è formato dal piccolo e modesto risparmio, come i più grandi fiumi sono formati dalle goccie d'acqua che, traverso la terra profonda, creano i piccoli serbatoi ed i piccoli rivi.

Il vostro presidente, l'ing. Esterle, che ha avuto tanta parte negli impianti idro-elettrici di tutta Italia, sa meglio di tutti noi che il carbone bianco che noi utilizziamo, non è in definitiva che energia solare. E' l'energia del sole che ha sollevato l'acqua fino sulle alte montagne, dove il ghiaccio è eterno; e l'acqua precipitando, restituisce la stessa energia che dal sole ha ricevuto. Così in tutte le forze economiche della vita moderna, la energia fondamentale, la forza profonda e invisibile è il lavoro, cioè la intelligenza e lo sforzo degli uomini: ogni cosa da esso deriva e i grandi fiumi, che scorrono poderosi nel campo economico, non sono formati quasi sempre che da invisibili gocce d'acqua, da umili forze individuali, che conscie o inconscie contribuiscono all'opera comune.

Le ricerche compiute negli ultimi dieci anni sono tutte concordi nel riconoscere la crescente partecipazione del piccolo e medio risparmio alla costituzione dei grandi capitali. E però più grande è il dovere che la legge determini quelle norme di ordine, di regolarità, di sicurezza, che possono contribuire ad aumentare la fiducia.

Il movimento della società per azioni è sempre parallelo al movimento della ricchezza.

Negli ultimi anni le società italiane per azioni hanno sorpassato i quattro miliardi di capitale; le società con oltre un milione raggiungono i 3700 milioni. E' molto se si consideri il passato; è ancora assai poco se si pensi che la piccola Svizzera ha raggiunto i tre miliardi, che la Germania si avvicina ai 20 miliardi, l'Inghilterra ai 60, gli Stati Uniti di America ai 100.

Noi siamo persuasi che il movimento economico delle società per azioni deve essere aiutato dalla legislazione, come una necessità della produzione.

Non si può negare, dopo che le esperienze del passato ci ha fornito elementi sicuri di giudizio, che le nostre leggi abbiano lacune che vanno colmate e disposizioni che vanno corrette.

Questo è il vostro convincimento: e questo è anche il nostro.

E però l'on. Finocchiaro Aprile e io, abbiamo preparato alcune riforme legislative, che il Governo presenterà alla riapertura del Parlamento. L'on. Guardasigilli, che ha voluto con la sua tenace opera, legare il suo nome ad alcune leggi fondamentali, ha voluto darne affidamento alla Camera, e voi potete essere ben sicuri delle nostre intenzioni.

Il vostro Congresso giunge nell'ora più propizia e i vostri voti saranno per noi materia di attento esame.

Certo i problemi che si devono risolvere non sono egualmente facili e bisogna evitare che, volendo eliminare errori, si cada in altri errori.

Ma vi sono molti punti in cui l'accordo di tutte le opinioni si è formato: e vi sono riforme che si possono compiere senza difficoltà.

Chi può negare che la materia della responsabilità degli amministratori deve essere meglio regolata? Chi può negare che le forme attuali di recesso sono quasi sempre causa di debolezza e mezzo di sopreffazione? Chi può dire che l'azione attuale dei Sindaci sia sempre efficace? Chi può ritenere che l'attuale sistema della pubblicità degli atti sia sempre il più idoneo? Anche le disposizioni dell'art. 158 del Codice di Commercio, non sono o non sembrano in molta parte compatibili con la emissione di azioni sia ordinarie, sia privilegiate cui le Società commerciali sono assai spesso obbligate. Togliere dunque ai soci il diritto di recesso nel caso in cui si provveda all'aumento di capitale con nuove emissioni di azioni: agevolare, come in quasi tutti i paesi esteri, alle assemblee degli azionisti la emissione di azioni privilegiate, in guisa che i privilegi siano garantiti contro le sorprese della maggioranza costituita dalle azioni ordinarie; rendere più agevole la emissione di obbligazioni, dando agli obbligazionisti diretta rappresentanza e più efficace garanzia; regolare con norme efficaci la materia dei depositi, soprattutto quando troppo grave sia il distacco fra la cifra dei depositi e quella del capitale e delle riserve; sono bisogni generalmente risentiti e il Governo non mancherà di tenerne conto. Molte di queste riforme hanno carattere di utilità, ma alcune hanno anche carattere di moralità, se valgono ad impedire che si perpetrino abusi ed ingiustizie.

Senza entrare nella delicata questione della nominatività dei titoli, questione che è esposta troppo spesso dal solo lato fiscale, ma che è anche di ordine e di sicurezza, noi dobbiamo ritenere che l'esempio dei grandi paesi abbia luminosamente provato che la facile commerciabilità non sia necessariamente legata all'esistenza di azioni al portatore. Ma anche chi non accetti la tesi della nominatività dei titoli deve riconoscere che la procedura delle assemblee occorre diversamente regolare, se si vogliano evitare le sorprese e le diffidenze che non di rado si verificano.

Scopo di ogni riforma deve essere di agevolare il concorso di nuovi capitali alle imprese industriali, ma deve essere anche di garantire nella più larga misura coloro che portano il loro risparmio all'industria. Perdendo di vista uno di questi punti, si fa opera vana e sterile.

La legge 20 marzo 1913 ha sistemata la materia delle borse di commercio; il regolamento è ora in preparazione. Noi abbiamo approfittato dei risultati della esperienza per eliminare molti inconvenienti che si producevano: ciò sarà di non poco vantaggio al mercato dei titoli. Vi era una leggenda assai diffusa nel mondo politico; che niuna proposta di ordinamento delle Borse fosse possibile, senza determinare tali resistenze da produrre crisi di Governo. I fatti hanno dimostrato che la leggenda segue assai spesso una via diversa dalla realtà e che qualche volta, anche dopo molto cammino, leggenda e realtà non riescono ad incontrarsi.

Per quanto riguarda le tariffe ferroviarie e i bisogni delle industrie, noi studieremo questo argomento anche in rapporto ai futuri trattati di commercio, convinti che il regime dei trasporti deve essere un mezzo poderoso di espansione.

E dei trattati di commercio non potrò dire ora se non che è materia di serio e profondo esame. Una Commissione Reale, attende ad una vasta inchiesta; ma il Governo vede con compiacenza che private associazioni di produttori preparano largo materiale di studi. L'opera dei privati è assai utile in questo campo; e l'esempio della Germania e dell'Inghilterra ne sono prova luminosa e sicura.

Bisogna in questa materia, se si vuole compiere opera efficace, tener conto di tutte le difficoltà. Data la natura dei nostri prodotti, noi dobbiamo tendere ad aumentare l'esportazione; e ciò non è possibile senza concedere eque condizioni agli importatori stranieri. La difficoltà più grande è che bisogna tener conto dei produttori nazionali, nei loro rapporti con i produttori e i consumatori stranieri; ma anche del grandissimo numero dei consumatori nazionali, i cui legittimi bisogni vanno armonizzati con i grandi interessi della produzione.

Occorre inoltre contemperare le esigenze delle varie categorie di produttori, ma anche le esigenze dei paesi contraenti, che non possono senza equi compensi, fare concessioni ai nostri esportatori.

In questa materia non vi sono tesi dottrinali da far prevalere, bensì la realtà concreta che sovrasta le opinioni estreme.

L'iniziativa del presidente degli Stati Uniti è stata accolta con viva simpatia in tutta Europa. Noi prepariamo provvedimenti intesi a togliere alcune difficoltà al movimento dei nostri prodotti, difficoltà spesso esagerate, come una nuova forma di protezionismo doganale.

Il Governo ha presentato in questi giorni un disegno di legge sulle malattie delle piante; è sperabile, che, divenendo presto una legge, dia nuovi mezzi di difesa alla nostra esportazione. Sono già pronti gli studi per un disegno di legge relativo alle frodi e alle sofisticazioni. L'invito che ci viene dai Governi esteri e da produttori nazionali non può lasciarci indifferenti.

Sono infine assai contento, signori, che fra i temi di cui vi occuperete sia la materia dei nostri rappresentanti commerciali all'estero e del nostro insegnamento professionale. Alcune proposte sottomesse di recente al Parlamento provvedono alla materia dei delegati commerciali. Da due anni il Ministero di agricoltura si occupa intensamente di riordinare l'insegnamento professionale; una legge è stata fatta a questo scopo. Senza dubbio occorrono nuovi mezzi. La gioventù italiana ha bisogno di scuole professionali e la produzione richiede uomini seriamente preparati alla lotta. Il Governo, occupandosi del riordinamento delle scuole professionali, si è valso degli uomini più competenti nella industria. Ma è nostro convincimento che nuovi e più larghi mezzi occorrano se si vuole compiere opera efficace.

Un grande industriale ha detto di recente alla Camera che ciò che più occorre all'Italia è avere nella industria uomini veramente preparati. Io divido, come studioso e come Ministro, la sua opinione.

Permettete, signori, che ringraziandovi della vostra accoglienza cortese, io formuli in fine un augurio.

L'Italia ha compiuto negli ultimi anni progressi grandissimi; l'agricoltura e le industrie hanno progredito, il risparmio è aumentato; è avvenuto un fatto più importante ancora; la coscienza nazionale si è gagliardamente ridestata.

Una cosa manca ancora però in Italia e l'industria ne risente i danni ed è il senso di unione e di disciplina. Si son viste industrie, tecnicamente poderose, rovinare e pericolare per eccesso di concorrenza: si sono viste industrie vendere al disotto del costo, abolire le forme commerciali più sicure o dare i loro prodotti senza cambiali a lungo termine, si sono visti produttori abili, invece di associarsi, andare all'estero isolatamente, moltiplicando le spese rendendo inutili gli sforzi. Quando i produttori di altri paesi ci davano esempio di solidarietà, che giungeva fino alle forme più estreme del *dumping* a danno dei produttori stranieri, i nostri industriali procedevano spesso nella lotta sui mercati esteri divisi, qualche volta avversi. Non vi sono nè trattati di commercio, nè sapienza di leggi commerciali, nè tariffe ferroviarie che possano colmare queste deficienze. Come Ministro del commercio, formulando l'augurio finale, io spero che l'esperienza ci abbia ammaestrati e che la vostra opera sia d'ora in avanti diretta ad ottenere la comune vittoria con sforzi comuni.

***

Il discorso del Ministro, sottolineato spesso da calorosi applausi, fu salutato infine da una lunga ovazione.

Le adesioni

Aderirono i Sottosegretari di Stato delle Finanze, Tesoro, Agricoltura, Grazia e Giustizia, il Prefetto di Roma sen. Annaratone.

I *senatori* on. Ettore Ponti — Luigi Canzi — G. B. Pirelli — Treves Alberto — Matteo Maggiotti — Bettoni dott. Federico — Rolandi-Ricci Vittorio — Angelo Salmoiraghi.

I Deputati on. Arlotta Enrico — Miliani G. B. — Crespi Silvio — Niccolini Giorgio — Wollemborg Leone — Torre Andrea — Faelli Emilio — Maraini Emilio — Ferraris Maggiorino — Niccolini Pietro — Rubini Giulio Patrizi e molti altri.

***

Inviarono i loro rappresentanti e aderirono le Camere di Commercio di:

Genova — Roma — Torino — Firenze — Ferrara — Bergamo — Venezia — Palermo — Pisa — Reggio Calabria — Modena — Siracusa — Reggio Emilia — Bologna — Padova — Messina — Piacenza — Bari — Cuneo — Carrara — Lecco — Cosenza — Napoli — Vicenza — Terra di Lavoro — Ravenna — Brescia — Pavia — Salerno — Porto Maurizio — Udine.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presiede il comm. Esterle il quale, lette le adesioni, commemora il prof. De Johannis, dirett. dell'*Economista*, morto ieri a Settignano. Si deliberano condoglianze, dopo essersi associati il com. Bondi, rapp. degli alti forni di Piombino.

Si leggono le adesioni del Ministro on. Facta e degli on. Orlando, Ranieri, Morelli Gualtierotti, Sindaco Nathan ecc.

Pres. Legge una lettera del comm. De Vecchi rapp. degli industriali della seta, il quale plaudendo alla pratica iniziativa del convegno, giustifica la sua astensione per ragioni inerenti alla propria industria.

Ing. Tarlarini avolge la relazione del Circolo industriale, agricolo e commerciale di Milano, sul tema *Il problema doganale e la preparazione dell'Italia alla rinnovazione dei trattati di commercio.*

La relazione è applauditissima. Partecipano ad una elevata e pratica discussione Conti, Poggi, Luporini, Montù, Olivetti, Farae, Franzoni, Sbaraglia, (Società fra i produttori dello Stato) Cantini, Turresl (Federazione italiana costruttori) Piancastelli, comm. Lonarti (Società Puglie) Lombardo (Polenghi) Silvestri ed il Presidente il quale riassume lucidamente la discussione.

Dopo un ringraziamento all'avv. Tarlarini per la bella relazione, si approva a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

« *Il Convegno delle Società Economiche Nazional prendendo atto delle comunicazioni della Commissione promotrice del Comitato Nazionale per lo studio del problema doganale fa plauso all'iniziativa, ed approvando il programma, esaurientemente illustrato alla relazione dell'ing. Tarlarini, delibera di dar mandato alla presidenza dell'Ass. It. per az. di provvedere, d'accordo con la Commissione promotrice, alla definitiva costituzione ed al funzionamento del Comitato Nazionale.*

Indica la necessità che il lavoro si compia col concorso di tutte le rappresentanze dei vari rami dell'attività produttiva del paese nel seguente ordine:

1. Analisi delle statistiche *doganali italiane e straniere, col precipuo scopo di determinare lo stato delle industrie la potenzialità in concorrenza degli altri paesi,*

Rassegna letteraria

D'ANNUNZIO GIORNALISTA

Di grande interesse è la lettura d'un volume testè pubblicato, per opera di Alighiero Castelli, presso l'editore Lux di Roma, nel quale è raccolta e ordinata buona parte delle *Pagine disperse* di Gabriele D'Annunzio.

Appartengono alla prima opera giornalistica del poeta, fra gli anni 1884 e '88, e hanno non soltanto valore storico e aneddotico per la conoscenza della vita romana di quegli anni, che oggi sembrano a noi quasi patriarcali, e in cui pur ci fu tanto rigoglio di energie e sì aspro fermento d'avvenire, ma anche e soprattutto importanza letteraria per lo sviluppo delle attitudini poetiche e stilistiche dello scrittore.

Lo storico futuro di quel felice periodo letterario e mondano che ebbe per centro Roma fra l'80 e il '90, attingerà copiosa documentazione da questo utile e piacevole volume, che, insieme al *Libro di don Chisciotte* dello Scarfoglio e a tutta la ricchissima produzione giornalistica del Lodi, del Vassallo, della Ossani, di Giustino Ferri, morto di questi giorni, del Ferea, della Serao e di altri, è lo specchio più o meno fedele dei costumi e delle idee di quegli anni ingenui ma vivacissimi, così fortunosi, come ben dice il Castelli, per la letteratura, per il giornalismo, per la politica, per Roma e per l'Italia.

Era quello il tempo in cui realmente si poteva venire dalla provincia per « conquistare » la capitale. Il relativo e giovanile disordine dei valori politici, letterari e sociali dava agio a un uomo d'ingegno e d'energia di farsi rapidamente largo e di crearsi un luogo suo e una sfera d'attività e d'influssi propri. Roma, in quella sua modica e inadeguata organizzazione di vita, che la costringeva spesso a destarsi di soprassalto dal sopore abituale alla diana repentina di uno scandalo per qualche losca faccenda, aveva l'accoglienza facile e respirava un'aria di ospitale e semplicione familiarità, aiutando inconsapevolmente le giovani energie nel loro libero sviluppo.

Se sono famosi i processi, le « indelicatezze » e i subbugli d'allora, sono anche celebri la sontuosa cordialità di quei ritrovi mondani, la felice eleganza e raffinatezza delle dame e dei gentiluomini, il fervore geniale dei giornalisti, la smania di novità in tutti e la spensieratezza un po' licenziosa e dissipatrice di un gruppo di persone di media nascita e levatura, le quali folleggiavano, spoliticavano, scrivevano e amoreggiavano con un piede nel cosiddetto gran mondo. La grassa borghesia ebbe allora a Roma una specie di piccolo e tardivo Rinascimento, con i guai e le delizie cui ho accennato, e con una certa tal quale ingenuità e quasi innocenza provinciale, che oggi rende spesso non credibile, a noi della nuova generazione, la sincerità di quella vita mista, torbida ed entusiastica, equivoca e candida insieme, nella quale gli artisti eccellevano ed avevano buon giuoco di spettacoli e d'esperienze.

E' naturale che i superstiti di quella generazione di cui noi siamo figli, dicano che solo allora « si viveva davvero », ed abbiano talvolta a rimproverarci di non esser più animosi e giovanilmente spensierati com'essi furono al loro bel tempo, rinfacciandoci la nostra presunta musoneria, sorniona e schiva di clamori.

◆ ◆

Il D'Annunzio, diciottenne, ricciuto e florido come una fanciulla, venne a Roma nell'81 dal nativo Abbruzzo, essendo già autore del carducciano *Primo vere* e del famoso *Canto novo*, che mi sembra, sia detto di passaggio, un volume di versi oggi mediocre anch'esso, a malgrado delle lodi concordi di tutti i critici d'allora e di adesso.

La pubblicazione del *Canto novo* e di *Terra vergine* dette al poeta tutte le gioie del successo. La sua rosea timidezza un po' selvatica, giunta a Roma poveramente vestita, si trovò a contatto di un mondo affatto nuovo, nel quale il « fanciullo meraviglioso » fu ricercato, accarezzato, vezzeggiato come un *enfant gâté*, e nel quale si svilupparono ben presto i suoi istinti mondani e godereccì che lo dovevano indurre al gusto del raffinato e del galante, alla mollezza, infine, e all'estetismo letterario, ma anche allo sviluppo delle sue doti più intense di osservatore e di narratore.

Dapprima ne uscirono il *Libro delle vergini* e l'*Intermezzo di rime*, in cui è già evidente il passaggio dal primo momento lirico, « barbarico » e personale, ad un altro di osservazione esterna sul mondo e sugli uomini. Attraverso questo periodo di relativa freddezza intima d'ispirazione, la quale tenta appunto di rifarsi a spese di un'esperienza analitica di naturalista, di mondano e di psicologo, egli giunse di poi alla lucidità descrittiva (paesistica e mondana) del *San Pantaleone*, dell'*Isotteo*, delle *Elegie romane*, del *Piacere* e di altri romanzi.

L'anno, che seguì all'*Intermezzo di rime*, nel dicembre dell'84, il D'Annunzio, che aveva già variamente collaborato al *Fracassa* e alla *Cronaca bizantina* del Sommaruga, è assunto come cronista mondano dalla *Tribuna*; e qui comincia il suo vero periodo di giornalista, che dura fino all'estate dell'88, in cui fu cominciato il *Piacere*, finito nel dicembre di quello stesso anno. Noto queste date, perchè se è vero che il *Piacere* (come ha detto acutamente il Gargiulo nel suo bel libro sul D'Annunzio) è il romanzo genuino, il romanzo « ingenuo »; è pur vero che in esso si ritrova, dirò così, la somma delle esperienze esterne e stilistiche fatte dal D'Annunzio come giornalista, negli anni di laboriosa maturazione precedente.

Fin dalle prime pagine di questo volume ora pubblicato, c'è la bella naturalezza e la grazia felice dello scrittore nato. Si parla del magazzino di oggetti giapponesi, allora di moda, tenuto dalla signora Beretta in via Condotti, e si vede una prima sfilata di belle dame eleganti, alle cui pellicce è dedicato l'articolo seguente, di cui cito un tratto per darne un'idea.

« La città è oppressa dallo scirocco; e, vista dall'alto, appare come un'immensa Pompei seppellita dalle ceneri. Una specie di snervamento malsano invade la gente una irritazione mal repressa manifestasi in tutti i gesti e in tutte le attitudini. Per la via del Corso le signore tiberine passano al trotto stanco dei cavalli, distese nelle carrozze a metà chiuse, e sono pallide, per lo più nascoste da un velo denso, sprofondate nella mollezza delle pellicce ...... Oh, bei mantelli di lontra ornati di castoro biondo! Il pelo lucidissimo si apre qua e là come una spiga, variando l'egual colore cupo con apparenze d'oro ».

Qui sentite quel bel tono di familiarità che rivela l'ambiente, e quell'acuto potere di osservazione che è già forte nello scrittore, sebbene lievemente manierato in certa mollezza e ridondanza.

A proposito del Natale, un'altra impressione sul Corso gli suggerisce queste righe vivaci: « La vetrina invade la strada, con barbaglio di stoffe rare, di metalli lavorati, di legni nobili, di cristalli nitidi, d'oreficerie, d'avorii, d'intarsii. La vetrina getta sul lastrico una viva gaiezza d'infanzia con la molteplicità dei giocattoli, con la stranezza grottesca delli arlecchini, delle pupattole, dei pagliacci, delle pecore, dei cavalli, delli uccelli, di tutte quelle forme, quelle attitudini e quelle tinte e quelle espressioni d'una fauna plasmata nella cartapesta gloriosa. I marciapiedi sono per lo più formicolanti di bimbi e di bambinaie.. Quasi un soffio primaverile si propaga nell'aria. Il Corso, dalla piazza Colonna alla piazza del Popolo, è un lungo fiume solare, un mollissimo fiume aureo dentro cui i corpi s'immergono con voluttà.»

Nel 1885 la collaborazione del cronista mondano fu assai frequente e d'argomenti svariatissimi. Vi si cominciano a notare osservazioni artistiche personali, e un certo progressivo allargarsi della sua curiosità estetica. Gli argomenti predominanti e gli spunti sono sempre mondani, ma vi si comincia a parlare, oltre che di balli, di ricevimenti, di carnevale, di concerti, di teatri, di scherma e di levrieri, anche di pittura, di musica, di Liszt, di Wagner, di Mistral, del monumento a Vittorio Emanuele, delle demolizioni a Roma con comicità sarcastica, delle decorazioni nel palazzo Orsini, di disegnatori contemporanei e d'altro ancora, sempre con serena e versatile sicurezza, sebbene,

la provenienza, l'entità e il modo di comportarsi delle correnti commerciali.

2. Inchiesta *diretta in Italia presso i principali produttori per determinare le condizioni tecniche e le necessità peculiari delle singole industrie, ed all'estero per determinare i principali costi di produzione, l'organizzazione dei sindacati ecc.*

3. Relazione obbiettiva *su dati così raccolti e loro valutazione sul fondamento anche delle osservazioni e dei voti delle Camere di Commercio, e le Associazioni tecniche dei vari gruppi industriali agricoli.*

E fa voti che il lavoro compiuto dal Comitato con questo programma sia preso in favorevole considerazione dalla Commissione Reale e dal Governo, in relazione con le dichiarazioni fatte dal Ministro Nitti, possa contribuire a un assetto definitivo della politica coloniale doganale italiana veramente conforme agli interessi del commercio, dell'agricoltura e delle industrie nazionali.

F.to – Conti».

Oggi seduta.

Esposizioni e Congressi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE A MONACO DI BAVIERA.

◆ (S) **Monaco di Baviera**, 1. Il Principe Reggente ha oggi inaugurato solennemente al Palazzo di Cristallo l'11ª Esposizione internazionale di Belle Arti, presenti le Principesse, i Principi, Reali, la Corte, il Corpo diplomatico e consolare, i commissari esteri e le autorità dello Stato e Civiche.

Oltre la Germania, partecipano ufficialmente alla Mostra quattordici Nazioni con scelte collezioni.

La sezione italiana della quale è stato ordinatore il comm. Cairati è numericamente la più ricca, emerge per l'elevato livello artistico delle opere esposte, per la signorilità delle sale e per l'armonica cura dello arredamento ed è riconosciuta la migliore fra tutte le mostre italiane precedenti in Monaco.

L'Esposizione tiene alta la meritata fama mondiale di questi periodici avvenimenti artistici, onora Monaco per il sapiente spirito di organizzazione delle sue associazioni artistiche e le è riservato indubbiamente grande successo.

SPORT

CICLISMO
Corsa nazionale su strada.

San Severino, 31. S. T. N. — Interessantissima riuscì la corsa sul percorso Albacina-Fossato, S. Severino kil. 80, indetta dal comitato delle Feste, per occasione dell'inaugurazione del Nuovo palazzo delle scuole.

Alle 14. 3¼ venne data la partenza dei corridori, dal delegato del *V. S. I.* I corridori furono 45. La corsa si svolse animatissima; il vecchio corridore da Pista fece la sua *rentrée* nelle corse su strada, vincendo la grossa Medaglia del Sindaco e la (Coppa delle Marche).

Esito della Gara:

1° arrivato Matiddi Circolo Romano (Vincendo *Coppa delle Marche*); 2° a ruota Fanetti di Ancona; 3° a due macchine Galanti di Firenze; 4° a due macchine Urbani di S. Severino; 5° a due macchine Penachini di Ancona. Gli altri 15 corridori sono arrivati al tempo massimo.

Cronaca di Roma

La festa dello Statuto

La ricorrenza dello Statuto fu ieri festeggiata dalla cittadinanza romana con la consueta solennità. Dagli edifici pubblici e da molte case private sventolavano i tricolori; le vetture tramviarie erano pavesate con bandierine dai colori nazionali e municipali. La popolazione che, nella mattinata, si riversò lungo la via Flaminia, nei pressi di Tor di Quinto, per assistere alla rivista passata alle truppe del presidio da S. M. il Re, la sera affollò, sino a tarda ora, le piazze ove le musiche svolgevano i loro programmi, e le vie principali illuminate a *girandoles*.

LA RIVISTA.

Verso Tor di Quinto. — Da tutti i punti di Roma anche dai più lontani, una folla immensa e varia si diresse, ieri mattina, verso Tor di Quinto con tutti i mezzi di locomozione: automobili, carrozze, motociclette, biciclette, trams affluivano all'ippodromo in un fantastico regolarissimo intreccio di interminabili teorie.

La distanza del campo e l'ora relativamente mattutina non trattennero l'impulso del patriottismo: può ben dirsi che tutta la parte migliore di Roma, obbedendo questo sentimento sempre altissimo e fiero, volle ieri presenziare la rivista che è considerata come la glorificazione della grandezza e della forza della Patria attraverso la fiorente e balda giovinezza dei suoi valorosi soldati.

Sul campo. — Spettacolo splendido ed indimenticabile, quello offerto dall'ippodromo di Tor di Quinto, nel magnifico trionfo della primavera, che sembrava aver riserbato alla festa della Patria la sua più superba giornata.

E nel mirabile quadro della bellezza naturale della località, cui il cielo di un azzurro limpidissimo conferiva maggiore rilievo suggestivo, con il verdeggiante sfondo delle colline delineantisi nell'orizzonte netto e dettagliate per la straordinaria calma dell'atmosfera, le truppe allineate nel prato destavano la più schietta ammirazione, come se avessero avuto qualcosa di insolito in se stesse.

Agli ordini del comandante della Divisione gen. Zoppi, le truppe alle 7.40 avevano ultimato il loro schieramento su tre linee, dinanzi alle tribune, al comando, rispettivamente del gen. Rainaldi, del gen. Bodria e del gen. Pellegrini.

Tutte le tribune ed i recinti del *pesage* ed il recinto pubblico erano letteralmente gremiti: numerosissime le signore e le signorine nelle più eleganti *toilettes* primaverili.

Nelle tribune *A* e *B* vedemmo molte dame dell'aristocrazia romana e straniera e le signore dei più alti ufficiali del presidio.

L'arrivo del Re. — Preceduto da un drappello di corazzieri e seguito dagli addetti militari esteri e dallo Stato Maggiore, alle 8 precise S.M. il Re entrò nel campo di Tor di Quinto, avendo a fianco il primo aiutante di Campo gen. Brusati, il comandante del IX Corpo d'Armata, gen. Frugoni, il Ministro ed il sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Spingardi e gen. Mirabelli.

Mentre le truppe presentavano le armi, il pubblico proruppe in applausi entusiastici tra le grida di *Viva il Re – Viva l'Esercito.*

Il dirigibile « P.4 ». — Mentre il Re entrava nel campo, varcava la linea delle tribune il dirigibile « P.4 a quota non alta, tanto che gli ufficiali che erano nella navicella si distinguevano perfettamente ed il ronzio del motore si udiva benissimo.

L'entusiamo della folla, all'apparire del dirigibile, che in realtà era da tutti vivamente desiderato ed atteso, ebbe un nuovo scoppio irrefrenabile, proprio commovente: applausi, evviva, sventolio di fazzoletti, di cappelli, di ombrellini e financo di piccoli drappi tricolori salutarono i nostri audaci e valorosi navigatori del cielo, che fecero numerose e deleganti evoluzioni sul campo.

La rivista. — Il gen. Frugoni presentò a S.M. il Re le truppe schierate.

Le musiche dei vari reggimenti suonavano alternativamente, marcie d'ordinanza.

Il Re, terminata la rivista, si compiacque vivamente con i Comandanti per l'ordine ed il contegno ammirevoli dei soldati e, quindi, al galoppo, si portò dinanzi alla tribuna reale, alla testa di tutto il suo seguito, per assistere alla sfilata delle truppe, che si ammassavano sulla destra del recinto D.

Il monoplano. — Il dirigibile continuava ad incrociare sul campo, quando dal pubblico che gremiva le terrazze delle tribune, partì una nudrita acclamazione: mentre qualcuno gridò: *l'aereoplano! l'aereoplano!* Era il monoplano di Deroy che filando a grande vecità portava all'esercito il saluto degli aviatori.

Dopo un breve giro sull'ippodromo, il monoplano, a bordo del quale trovavasi anche il collega Gino Calza Bedolo, scomparve alla volta di Roma.

Sul cielo di Tor di Quinto rimase ad incrociarvi, compiendo manovre veramente sorprendenti, la bella aereonave *P. 4* che era seguita dalla più intensa attenzione di tutti i presenti. Anche S. M. il Re più d'una volta diresse a lungo lo sguardo verso il dirigibile.

Lo sfilamento. — Al segnale dato dal gen. Frugoni si iniziò lo sfilamento delle truppe in questo ordine: Legione Allievi Carabinieri Reali, Collegio Militare, 1° e 2° regg. Granatieri, 52°, 60°, 81° ed 82° regg. Fanteria, 3° regg. Artiglieria da Fortezza, Battaglione Genio, Guardie di Finanza, 2° regg. Bersaglieri, Ciclisti del 2° Bersaglieri, Volontari ciclisti, 13° artiglieria da campagna, squadrone Allievi Carabinieri Reali, Regg. *Piemonte Reale* cavalleria e cinque squadroni dei *Lancieri Firenze.*

Durante lo svilamento si alternarono a prestare servizio, dinanzi alla tribuna reale, le fanfare e le musiche dei singoli reggimenti.

Lo sfilamento, ordinatissimo e brillante, destò grande entusiasmo nel pubblico, che salutò con calorose ovazioni le bandiere delle varie armi.

Il ritorno. — Ultimato lo sfilamento il Re preceduto dai corazzieri e seguito dallo stato maggiore e dagli addetti militari esteri, lasciò l'ippodromo di Tor di Quinto recandosi al Poligono Umberto I°, donde, in automobile, fece ritorno al Quirinale.

Dopo l'uscita del Re, il pubblico si affrettò a prendere d'assalto le vetture tramviarie, mentre le automobili e le carrozze private destavano, al loro passaggio, l'invidia dei pedoni o di quelli che dovevano rassegnarsi al paziente turno per conquistare un posto qualsiasi sul tram.

La circolazione di tutti i veicoli procedette senza alcun incidente, nonostante l'enorme numero di essi.

I reggimenti, allorchè attraversarono il piazzale di Ponte Milvio, furono acclamati dalla folla che vi si pigiava per attenderli.

LA PREMIAZIONE AI LINCEI.

Alle ore 16, con l'intervento di S. M. il Re, si tenne ieri l'annuale seduta reale all'Accademia dei Lincei.

Erano presenti il Ministro della P. I. on. Credaro, il Ministro della Marina, on. Leonardi–Cattolica, il Ministro del Tesoro, on. Tedesco; il presidente del Senato, on. Manfredi, il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, il presidente dell'Accademia senatore Blaserna, il vice presidente senatore Francesco d'Ovidio, il segretario per le scienze fisiche prof. Millosevich, il segretario per le scienze morali prof. Ignazio Guidi, i senatori Grassi, Del Lungo, Comparetti, Pigorini, Luciani, Filomusi Guelfi, Foà, Fano, Barzellotti, Ciamician, Paternò, Enrico d'Ovidio, Bndio, Tommasini, Dalla Vedova, Todaro, Volterra, Finali, Lanciani, l'on. Luzzatti, il conte Balzano il prof. Nasini, il prof. Pirota, monsignor Duchesne, il prof. Maggi, il prof. Pizzetti, il prof. Helbig, il prof. Hulsen, il prof. Ker, il prof. Di Legge, il prof. Reina, il prof. Ragnisco, il prof. Somigliana, l'on. Salandra, il sen. Dini, il prefetto senatore Annaratone, il Sindaco Ernesto Nathan, l'on. Caetani, i proff. Macaluso e Borzì di Palermo, i proff. Cantone e Pascal e De Petra di Napoli, Pio Rajna, i proff. Briosi e Taramelli di Pavia, il prof. Viola di Parma, il prof. Garbasso di Genova, il prof. Oreste Mattirolo di Torino, Moltissime le gentili signore, fra le quali era l'accademica contessa Ersilia Caetani – Lovatelli.

S. M. il Re giunse in automobile, accompagnato dal generale Brusati, dal generale Piacentini e dal colonnello Di San Marzano, fu ricevuto dal presidente e dagli altri dirigenti dell'Accademia.

S. M. il Re fu salutato da un caloroso applauso.

Indi il senatore Blaserna, presidente dell'Accademia, pronunziò un discorso, riassumendo l'attività scientifica dei Lincei nell'anno accademico 1912–13 e commemorando i soci defunti: Luigi Hugues, Arturo Graf, Giuseppe Lauricella, Giulio Vassale, Giuseppe Unger, Enrico Weber, Tommaso Hodghin, Alfredo De Foville.

L'oratore fu vivamente applaudito; prese quindi la parola il prof. Guidi che pronunziò il discorso accademico, trattando un tema di grande attualità, e cioè delle « popolazioni delle colonie italiane ».

L'oratore, veramente felice nella sua erudita e interessante esposizione fu salutato da calorosi applausi, S. M. il Re si congratulò vivamente con lui, e lo stesso fecero i ministri e tutti i presenti.

I premi assegnati quest'anno sono stati i seguenti:

Il premio reale di L. 10 mila per la chimica (Nasini rel.) è stato conferito al prof. Giuseppe Bruni della R. Università di Padova.

Il premio reale di L. 10 mila per le Scienze fisiologiche e morali (Barzellotti rel.) non è stato concesso ad alcun concorrente.

I due premi istituiti dal Min. della P. I. a favore degl'insegnanti delle scuole medie, di lire 2 mila ciascuno, per le scienze storiche, (Sogliano rel.) sono stati divisi in quattro parti eguali fra i professori: Nicolò Russo, del R. Ginnasio Chiabrera di Saluzzo, Plinio Fraccaro della R. Scuola tecnica Aldo Manunzio Roma, G. B. Picotti del R. Liceo Galvani di Bologna, Vito Vitale del R. Liceo ginnasio Davanzati di Trapani.

Dei due premi minist. per le scienze matematiche, di L. 2 mila ognuno, (Severi rel.), un premio è stato assegnato al prof. Marino Pannelli dell'Ist. tecnico di Roma, e l'altro è stato diviso in parti eguali fra i prof. Matteo Bottasso della R. Scuola tecnica G. Plana di Torino e Luigi Sante da Rios della R. Scuola normale femminile di Padova.

Il premio ministeriale di lire 2 mila, per lavori di argomento didattico o di metodologia nell'isegnamento medio (Tuccante rel) è stato conferito al prof. Carlo Leoni del R. Liceo Delpino di Chiavari.

Il premio internazionale della fondazione Cannizzaro, istituito dal benemerito dott. Mond è stato conferito ad una Commissione formata dai soci (Paternò rel), Nasini, Ramsay e Gautier, al chimico inglese prof. Soddy per i suoi lavori di chimica – fisica, specialmente riguardante la radioattività.

Finalmente il premio di lire mille della fondazione Sella (rel. Garbasso) è stato assegnato al dottor Augusto Occhialini, aiuto nell'Istituto Fisico della R. Università di Pisa.

***

S. M. il Re, terminata la cerimonia, conversò qualche minuto con i senatori Manfredi, Finali, Blaserna, con i ministri on. Credaro, Leonardi–Cattolica e Tedesco, poi, accompagnato dai generali Brusati e Piacentini e dal colonnello Di San Marzano, rimontò in automobile per tornare al Quirinale.

Di fronte al palazzo dell'Accademia dei Lincei stazionava la folla che era trattenuta sul marciapiede di via della Lungara da numerosi agenti della forza pubblica.

Quando l'automobile reale, uscita dal palazzo voltò per via della Lungara, a sinistra, da un gruppo di operai si distaccò un giovine che lanciò entro l'automobile una lettera chiusa in una busta gialla. L'automobile proseguì il suo cammino, frattanto un funzionario di pubblica sicurezza afferrò il giovine conducendolo alla vicina caserma delle guardie di città.

Egli è un fabbro ferraio, nato a Roma nel 1885 e abitante nel vicolo Scandemberg n. 125. Si chiama Eugenio Messa del fu Antonio. Suo padre fu per oltre trenta anni addetto alle scuderie reali, ramo livree.

Anche Eugenio Messa ha lavorato per il Quirinale. Un suo zio è cacciatore onorario nelle tenute reali. Il Messa nella lettera chiedeva di essere assunto in servizio presso la Casa reale.

Il vice-questore cav. Secchi, il commissario cav. Sessi, il cav. Ripandelli, i capitani cav. Rossi, e Casetta delle guardie di città lo interrogarono e poscia dopo una paternale, lo rilasciarono.

LA PREMIAZIONE IN CAMPIDOGLIO.

Alle ore 10 di ieri mattina ebbe luogo in Campidoglio la premiazione di maestri, cittadini e agenti della forza pubblica, cui per atti di valore o per straordinarie benemerenze, nel corso dell'anno sono state decretate speciali onorificenze.

La cerimonia si svolse nella grande aula del Palazzo dei senatori. Vi assistevano quattrocento tra fanciulle e giovanetti delle scuole elementari, e una folla di invitati, tra cui erano i rappresentanti di molte società cittadine.

Il servizio d'onore era prestato da un plotone di vigili in grande uniforme, agli ordini del tenente Olivieri, e un plotone di guardie municipali, agli ordini del capitano Garbotti e del tenente Ciaci.

Alle 10.10 il Sindaco Nathan, circondato dal comm. Talpo rappresentante l'on. Annaratone, Prefetto di Roma, dagli assessori Vanni, Tonelli e Ascarelli, dai consiglieri De Angelis, Bandini, Nissolino, Gamond e Sterlini, dal maggiore D'Errico, dai capitani Cerruti e Bruschi e dal capitano delle guardie di P. S. Rossi prese posto al seggio sindacale.

Cessato l'applauso con cui fu salutato l'apparire del Sindaco nell'aula, questi, rivolgendosi specialmente agli alunni delle scuole e ai premiandi che avevano preso posto accanto agli stalli dei consiglieri comunali, pronunziò un elevatissimo discorso, rilevando il significato della cerimonia compiuta nel giorno dedicato alla festa dello Statuto; indi tessè l'elogio dei due insegnanti premiati dal ministero della P. I. con medaglia d'oro di benemerenza, e cioè Gentilini Andrea e Emilio Taramasso, e ricordò poi gli atti di valore e le benemerenze di tutti gli altri cui erano stati destinati medaglie e attestati. A ciascuno il Sindaco consegnò personalmente il premio; e quando fu la volta del fanciullo di sette anni, Angelo Rossi, che salvò da morte il fratellino precipitato dalla finestra, il Sindaco lo sollevò tra le braccia, e se lo strinse al petto, baciandolo con effusione.

I presenti scoppiarono in un applauso fragoroso, e molti non poterono frenare le lagrime.

Verso mezzogiorno la bella cerimonia ebbe termine

***

Da Civitavecchia, l'assessore per la P. I., prof. Mondaini aveva fatto pervenire al Sindaco il seguente telegramma:

« Assente per ragioni di ufficio, pregola vivamente di porgere il mio particolare saluto ai benemeriti dell'istruzione popolare nella cerimonia della premiazione odierna.

Mondaini »

VATICANO — Ieri Sua Santità ricevette in private udienze alcune distinte signore straniere, uno stuolo di comunicandi e il piccolo Willy Ferrero presentato da Fratel Biagio delle Scuole Cristiane.

S. S. si degnò rivolgere al fanciullo benevoli parole augurandogli lieto avvenire e prospera salute e paternamente lo congedò dandogli una finissima medaglia d'argento.

Prima di avere l'insigne onore di essere introdotto presso il Papa il piccolo Ferrero fu amabilmente accolto da Sua Eccel. monsig. Ranuzzi maestro di Casa di S. S., dai mons. RR.mi Coccia, Dornignoni e Sans De Samper camerieri partecipanti. Don Lorenzo Perosi espresse al Ferrero la sua ammirazione per il minuscolo prodigioso direttore d'orchestra.

S. P. Q. R. — Questa sera, alle 21, si adunerà il Consiglio comunale. Si continuerà la discussione sulla sistemazione di piazza Colonna.

La morte del comm. Cavaceppi. — Da qualche giorno il comm. Gustavo Cavaceppi si era recato in Anzio per passarvi insieme alla sua signora qualche giorno di riposo stante le condizioni mal ferme di salute. L'altro ieri fu colpito da una crisi cardiaca e nonostante le cure premurose e affettuose del prof. Rossoni, accorso da Roma, soccombette.

Gustavo Cavaceppi aveva iniziata la sua carriera nel 1870 quale agente di cambio e dopo alcuni anni mercè la sua attività intelligente, accoppiata ad una distinzione di modi nel trattare gli affari, raggiunse una posizione invidiabile nel mondo degli affari bancari e industriali di Roma.

Fece parte infatti di alcune aziende locali, fino a che si dedicò più specialmente alla *Società Romana dei Trams ed Omnibus*, della quale era presidente da vari anni. Così pure da alcuni anni faceva parte del Consiglio di reggenza della sede locale della Banca d'Italia, di cui era presidente in carica e nel tempo stesso membro del Consiglio Superiore dell'Istituto stesso.

Colpito ripetutamente nel più vivo degli affetti con la perdita dei figli, le sue forze fisiche e morali si risentirono così gravemente, che non riuscì più a riprendere quella viva e costante operosità, che era nella sua natura.

Alla sua ottima consorte, che gli fu compagna affettuosissima nelle gioie e nel dolore, signora Giulia Fausti, al fratello, alla nuora ed ai nipoti porgiamo le più vive condoglianze.

Il pellegrinaggio a Caprera. — Per accordi presi fra la Società superstiti Garibaldini « G. Garibaldi » il generale Ricciotti Garibaldi e molte rappresentanze di Provincie, di Comuni e di Associazioni italiane, il pellegrinaggio a Caprera è stato prorogato al 5 luglio, anniversario della nascita dell'Eroe dei due mondi.

E' stato concesso dalla Ferrovie dello Stato che la validità per la durata del biglietto per il ribasso del 75 % decorra dal 30 giugno al 5 luglio, per andata, dal 6 al 10 luglio per il ritorno.

Il vapore salperà da Civitavecchia la sera del 5 luglio per essere a Caprera la mattina del 6, per ritornare la sera stessa e trovarsi a Civitavecchia il 7 mattina.

Hanno già aderito i municipi di Roma, Milano, Napoli, Venezia, Forlì, Ancona, Catania, Bergamo, Catanzaro, Lecce, Girgenti, Macerata, Cuneo, Pesaro, Ferrara, Treviso, le deputazioni provinciali di Milano, Genova, Pisa, Messina, Ascoli Piceno, Trapani, Modena, l'associazione universitaria di Palermo, l'unione liberale di Firenze, e Comuni, società reduci Garibaldini di ogni parte d'Italia.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha così scritto al conte cav. Galeazzo Ugolini, presidente della Società iniziatice del pellegrinaggio:

Mio caro Ugolini,

Rinviate il pellegrinaggio al 5 luglio ed avrete un successo, perchè così darete campo agli studenti di intervenirvi, ed io sarò ben felice di affidarvi il busto di bronzo di mia madre che voi metterete sulla scogliera accanto alla tomba di mio padre.

Abbiatemi sempre vostro

Ricciotti Garibaldi.

L'importo della tessera è di lire venti e per i reduci Garibaldini che documenteranno di esser tali, è di lire dieci.

Il tempo utile per la richiesta delle tessere è a tutto il 20 giugno. Le domande dovranno essere indirizzate alla direzione del pellegrinaggio a Caprera; Via Volturno, 19. Roma.

Onorificenza. — Giacinto Calano, maestro d'armi valente e simpatico collega, è stato insignito della croce di cav. della Corona d'Italia.

Rallegramenti.

Comizio centrale Romano Veterani 1848-1870 Convocati dal Presidente del Comizio centrale Romano, S.E. il tenente generale senatore Pedotti, si trovano in questi giorni alla capitale tutti i rappresentanti dei comizi regionali dei Veterani 1848-1870. Essi sono il colonnello D'Alessandro, rappresentante del comizio di Napoli, il cap. Boggio per quello di Torino, il colonnello Pesenti, Presidente di quello di Milano, il consigliere cav. Gaggio per quello di Venezia, i cav. Preve Bertini per quello di Genova, ed il comm. Becchi per quello di Firenze. Essi, sotto la presidenza del senatore Pedotti, insieme ai componenti del Consiglio direttivo del comizio centrale, costituiscono un Consiglio supremo che fu riunito per deliberare su questioni di ordine generale interessanti i Veterani d'Italia. Furono tenute due riunioni nelle quali si son trattate ed esaurite le materie iscritte all'ordine del giorno; dopo di che, la Presidenza del Comizio centrale romano ha invitati i rappresentanti dei Comizi regionali ad un banchetto che si è tenuto ieri alla *Rosetta*. Il presidente senatore Pedotti ha pronunciato un discorso, ammirabile per elevatezza di pensiero e di sentimento, sollevando gli animi degli antichi soldati al più vivo entusiasmo patriottico. Vennero rivolti saluti al venerando senatore Cadolini, Presidente della Società *Italia e Casa Savoia*, ed al colonnello Elia, e fu inviato un telegramma di ossequio a S.M. il Re.

Ufficiali veterinari a banchetto. — Trovandosi a Roma, il colonnello veterinario dell'esercito francese cav. Rohr, gli ufficiali veterinari del presidio gli hanno voluto offrire un banchetto che ebbe luogo al Valiani. Vi parteciparono anche le signore Costa, Canti, Rozzi e Garavelli che facevano corona alla gentilissima signora Rohr.

Il colonnello Costa brindò agli ospiti graditissimi, e a lui rispose brillantemente il colonnello Rohr.

In onore del prof. Concetti fu dato iersera al Valiani un banchetto, per iniziativa dei medici del corso di perfezionamento in pediatria. Notati fra i moltissimi i professori Nicoletti, Spolverini, Modigliani, i dottori De Villa e Rapisarda, Sammartino, Ercolani, Persichetti.

Parecchi furono i brindisi pronunziati, e a tutti il prof. Concetti rispose per ringraziare vivamente.

Sala Verdi. — Molto pubblico, ieri, al saggio musicale dato dalle alunne della distinta maestra, sig.ra Eugenia Mengarini Ravioli. Applauditissimo ogni numero del programma per l'agilità e le speciali doti di meccanismo, trasfuse dalla maestra alle sue allieve.

Vi presero parte le signorine: Maria Vivoli e Maria Tuzii, Carolina Spaziani, Renata Ceribelli, Silvia Giannotti, Anita e Lisa Gianfelici, Giulia Carboni, Giuditta Fontana, Amelia Pellegrini Quarantotti, Ida Canavacci, Bianca Bianchi, Maria Tuzii, Angelina Sechi, Carolina e Matilde Cecchini, Maria Antonietta Vivoli, Iole De Santis, Lidia Tuzii, Enrichetta Ficchi, Gina Tonsini, Maria Rubei, Maria Belviso, Nicoletta De Astis, Maria Balestrieri, Anna Maria Ravioli, Maria Teresa Carboni.

Ass. Archeol. Romana. — Ieri una comitiva numerosissima di signore e di studiosi seguì il prof. Th' Ashby sulla illustrazione che egli fece delle ville Quintilii e dei Sette Bassi. E la comitiva lo seguì attraverso la campagna romana dalla via Tuscolana, che lasciò all'osteria del Curato, attraverso la latina e l'Appia nuova fino all'Appia antica, presso le rovine maestose e silenziose dell'antica villa dei Quintilii, dimora di lusso e di delizie senza pari.

— Domenica, 8 corr., il prof. Filippo Tambroni illustrerà la villa Adriana.

Nozze Settimi-Anselmi. — Ieri, nella chiesa dei Trinitari si celebrò il matrimonio religioso tra la gentile signorina Laura Settimi ed il dott. Guido Anselmi.

Al municipio il cav. Staderini li unì civilmente e donò loro la tradizionale penna d'oro.

Testimoni della sposa furono i sigg. Napoleone e Amedeo Bianchelli; per lo sposo i sigg. Marco Alvieri ed Alfredo Tinelli.

Dopo un sontuoso *lunch* la felice coppia, alla quale inviamo i nostri più fervidi auguri, partì per Napoli.

Consorzio Orafi ed Argentieri. — Ieri mattina alle ore 11, nella sua sede in via dell'Armata 118 il Consorzio degli Orafi ed Argentieri Capi d'arte di Roma premiò gli alunni orafi. Intervennero alla riuscitissima cerimonia il signor Domenico Cravanzola, presidente; Zavagli Nazzareno, Tofanelli Achille, Mengozzi Giovanni, Bazzani Virgilio, Valdivieso Augusto, il ragioniere Adolfo Bosmann, segretario-contabile; il direttore della Scuola serale artieri, prof. cav. Venturini Papari, e il prof. Cozza Lorenzo per la scuola preparatoria alle arti ornamentali.

---

s'intende, un po' superficiale, e con poco progresso stilistico.

Nell'86 la collaborazione si fa intensa e la sua importanza letteraria e artistica aumenta, acuendovisi l'osservazione e l'analisi. Vi compaiono le prime « favole mondane », un che di mezzo fra l'invenzione fatastica e la rappresentazione d'ambiente; si sente un po' meno *il mondo come salotto e come vetrina*, e si notano sempre più qualità d'arguzia e di comicità non comuni, che indicano un germe critico e autocritico rimasto poi quasi senza sviluppo nel D'Annunzio posteriore, forse perchè soffocato dall'eccesso estetico dell'*ore rotundo* e dall'atteggiamento superumanistico, che entrambi diventeranno elementi necessari e positivi (non già eventuali e negativi, come si sono illusi finora tutti i critici) nella creatività suprema del prosatore di varie pagine sparse e del grande poeta d'*Alcione*; e quella che è qui piacevole arguzia e sarcasmo comico diventerà dipoi invettiva civile e sdegno letterario con la protesa alla serietà assoluta, ovvero sarà sempre riso ma un pochino stridulo e sforzato.

Nell'86 troviamo discussioni e proposte artistiche sul melodramma, sul teatro, sulla decorazione murale, sulla pittura, sulle rilegature di libri, sulle porcellane, sui cuoi e su altro; cose di valore sopratutto storico e biografico, ma non per ciò d'interesse meno grande per la personalità dello scrittore. Egli ci si rivela infatti artista già armato, anche in espressioni che resteranno tipiche della sua portata spirituale e del suo stile, com'è questa: « Nessuna cosa creata è senza un particolar segno. Soltanto bisogna vederlo ».

◆◆

Siamo all'87 e all'88. La robustezza della prosa si accentua sempre più e si fa più sicura; aumenta il potere analitico e oggettivo dell'indagatore visuale, allargandosi così la sua curiosità e la sua cultura. L'artista è maturo.

Mentre, dianzi, il D'Annunzio restava ancora un po' troppo ristretto nel suo ufficio di cronista mondano, al quale è solo concesso qualche piacevole ghiribizzo estetico e qualche gaia trovata di mestiere, qui invece appare già tutta la sua nervosa e chiaroveggente facilità di narratore, la quale non farà che svilupparsi completa nelle prose più belle delle sue opere seguenti. L'estetismo s'intensifica, spesso però agevolandosi in polemiche d'arte e in osservazioni critiche non trascurabili; e appaiono, anche, prime tracce di velleità superumane; ma inoltre la tavolozza si arricchisce e il colorito d'annunziano caratteristico si vien facendo più arioso, vivace e sicuro.

Si possono qui rintracciare veri e propri studi o cartoni di scene e paesaggi che ritroveremo, diversi ma simili, in romanzi della giovinezza e della maturità; e v'è una descrizione del cimitero inglese a Roma, che riapparirà quasi identica negli ultimi capitoli del *Piacere*. Lavora sempre il giornalista, ma talmente fuso con lo scrittore, già formato, che essi non fanno se non scambiarsi reciprocamente, nell'improvvisar quotidiano, stimoli mondani e ragion d'arte, per l'impiego dei migliori mezzi espressivi e per il raggiungimento del massimo risultato estetico. Bisogna tener presente questo carattere, che resterà, più o meno, sempre, nell'ulteriore produzione del poeta, e che forma d'annunzianamente il tono armonico di reciprocità fra il mondo esterno e l'intimo lirismo. Le cose, in quanto cose, lo allettano; e nello sforzo di rappresentarle sensualmente (visivamente) egli giunge alla sua propria lirica: esse sono un vero e proprio tramite spirituale per il quale egli deve passare per giungere a sè stesso come poeta: il contrario non gli è mai possibile. Così si spiega, io credo, perchè le radici della sua arte siano in un iniziale sforzo volitivo di rappresentare, di rendere; il quale sforzo lo costringe ad un lavoro indefesso e a una produzione stragrande. Se la sua curiosità d'osservatore, se il suo interesse analitico per l'esterno scema, il poeta è perduto. Infatti osservate quanto egli sia più interamente e puramente artista, laddove l'oggettività è più assoluta, più apparentemente lontana dalla sua persona: confrontate le belle *Novelle della Pescara* col *Fuoco*, per esempio, e, nella stessa *Alcione*, la stupenda *Morte del Cervo* con l'ineguale *Pioggia nel pineto* e con le altre poesie più strettamente liriche. Non già che anche in queste non siano spunti e tratti di poesia grandissima, ma la felicità integrale dell'attuazione è là, non qua; o almeno, non è certo nella stessa misura.

Per tornare al nostro argomento, non pochi mi sembrano i pezzi di questa produzione di giornale, che meriterebbero d'essere accolti in un abbondante volume di *Prose scelte* del nostro autore. Molti, specialmente alcuni tratti su Roma estiva e alcuni grotteschi e rabeschi e certe impressioni di carnevale e di carrozze notturne, sono d'una grazia affatto particolare per un misto di semplicità e di maestria, di freschezza e di raffinamento, che di rado in avvenire si ritrovano con uguale equilibrio fra loro.

Cito alcuni brevi periodi: d'estate « nelle ore della siesta tutte le chiese sono deserte e silenziose come le caverne mistiche nel grembo delle montagne abitate dai cervi santi e dagli eremiti. I pavimenti di marmo hanno un luccicare cupo, come d'un'acqua stagnante. Nelle cappelle l'ombra, è profonda e misteriosa, rotta qua e là da luccicori indistinti... Le lampade d'argento ardono con una fiamma che, in mezzo alla gelida oscurità di certi angoli, appare vermiglia come un rubino. Quando la porta del fondo si apre d'improvviso, una specie di baleno splendidissimo attraversa da un capo all'altro la navata ».

Vi sono delle ingenuità stilistiche; ma sentite, senza che lo scrittore c'insista troppo, il forte contrasto fra il meriggio rovente al di fuori e l'umida ombra, quasi sottomarina, dell'interno.

Più avanti, spigolando: « La piccola piazza Mattei aveva la quiete, il raccoglimento, quasi direi l'intimità domestica di un cortile. Il palazzo dei Lorenzana era illustrato dal sole. La fontana delle Tartarughe zampillava placidamente, nel mezzo; e le figure di Giacomo della Porta scintillavano sotto le acque, in semplici attitudini di grazia. Un tremolio argentino, qualcosa di fragile e di sottile, l'apparenza come d'una trama di fili vitrei era nell'aria, intorno alla vasca ».

I tocchi sono un po' squilibrati fra loro; ma quella aerea trama di fili vitrei è indimenticabile.

Sentite, dopo la pioggia, di notte: « Per le strade lucide, dove i fanali riscintillavano e si rispecchiavano in colonne d'oro come lungo un fiume, le carrozze passavano velocemente, talvolta in gruppi di quattro o cinque... A traverso i vetri, accesi dal bagliore d'un fanale e un poco appannati, si vede una figura femminile, confusamente, e la bianchezza abbagliante d'una pelliccia, il luccichio d'una pietra preziosa, un braccio ignudo... ».

◆◆

Così assistiamo, durante il corso di questo volume, allo sviluppo del D'Annunzio prosatore, fra i ventitre e i venticinque anni, verso un contenuto, una forma e uno stile propri, e possiamo sorprendere non soltanto la genesi di certe predilezioni mondane e artistiche rimaste peculiari dello scrittore maturo, sebbene diversamente atteggiate e stilizzate, ma anche il graduale emergere e distaccarsi della sua personalità sull'ambiente di vita e di coltura romana e italiana d'allora, fino al momento in cui la formazione è completa e il giornalista cede le armi al romanziere.

Se è vero che tutta l'opera del D'Annunzio s'illumina e si coordina spontaneamente intorno alla mirabile poesia di *Alcione*, nella quale (finora) culminano e si depurano liricamente i temi di tutta la sua arte precedente e seguente; è anche vero che bisogna rintracciare la genesi e il progressivo sviluppo di quei temi nella sua opera anteriore, non solo poetica ma anche prosastica; quand'essi, cioè, erano ancora incerti e oscurati e accavallati fra loro, e quando lo sforzo volontario dello scrittore, pur concentrando sempre su di essi l'energia e, dirò così, l'attenzione del suo lirismo, non era riuscito prima dell'*Alcione* a liberarli o a isolarli nell'estasi.

Questo volume, ben compilato dal Castelli, oltre che alla storia di quel periodo letterario, come ho detto, gioverà anche non poco alla storia interna del D'Annunzio; la quale storia interna è la sola da farsi su di un poeta; e non sarà male, o candidi lettori, rileggere insieme queste parole che scriveva il poeta stesso a venticinque anni: « La vera biografia di un artista non è già nei fatti esterni della vita, non è già nelli aneddoti raccolti dai contemporanei, non nelle dicerie più o meno vaghe; sì bene nel suo lavoro di tutti i giorni ». Avete capito?

Arturo Onofri

Dopo un elevato e patriottico discorso pronunziato dal presidente Cravanzola prese la parola per ringraziare il prof. Venturi Papari che fu molto applaudito.

Vennero premiati gli alunni: Di Gaetano Aurelio, Allodi Ettore, Santini Oscar, Di Meo Emilio, Caprera Orlando e Ricci Angelo.

Cose incredibili! — Riceviamo e pubblichiamo:

On. sig. Direttore del Pop. Romano.

Le sarei vivamente grato se volesse compiacersi di pubblicare la seguente.

Stasera, reduce dalla stazione di S. Pietro, io con la mia famiglia cercavamo una vettura per restituirci alla nostra abitazione. A piazza di Porta Cavalleggeri ne passavano parecchie col *soffietto* tirato su, ed a mia preghiera tutti rispondevano che andavano a *staccare*. Noti che all'arrivo del treno alla stazione di S. Pietro non v'erano che *due sole vetture*, subito prese. Visto che a Porta Cavalleggeri io insistevo presso uno di quei vetturini, fui circondato e minacciato da una diecina di *compagni*; i quali, a dir vero, non mi fecero paura, tanto più che io facevo loro comprendere come la sospensione di un servizio pubblico in quel momento e in quelle circostanze non era degna di una città come Roma.

In piazza S. Pietro trovai la vettura n. 91 *col soffietto tirato giù*; ed allora, prima con le buone, poi con le cattive, prendendo per le briglie il cavallo, intimai al vetturino di servirmi. Ma costui sferzò il ronzino ed io fui costretto ad abbandonare la vettura senza che si vedesse una guardia.

Allora, per non subire questa sopraffazione, mi diressi all'Ufficio di P. S. di Borgo e, visto il delegato cav. Lucci al balcone, lo pregai di scendere per denunziargli il fatto.

Disceso il delegato, mi trovai di fronte ad un individuo, il quale mi accusò apertamente di avere estratto la rivoltella e con essa minacciato il vetturino, che non voleva aderire alla mia richiesta.

In seguito a tale denuncia dovetti subire l'onta di essere accompagnato al Commissariato e sottoposto ad una perquisizione personale, che, naturalmente, riuscì completamente infruttuosa, non essendo abituato a portare con me arma alcuna, con o senza permesso: onta, mai patita in 44 anni di vita e 25 di professione quale giornalista.

Di fronte ad una simile prepotenza, io sento il dovere di dichiarare che sporgo querela al Proc. del Re per calunnia contro quell'individuo che si è permesso d'incolparmi di un reato inesistente.

E non lo faccio per ripicca personale, ma per dare una lezione a certa gente, la quale, pur di ottenere e proteggere i fini della loro classe, non rifuggono dall'accusare pacifici cittadini, che si ribellano alla loro prepotenza ed alle loro tiranniche imposizioni.

Ringraziandola della cortese ospitalità, mi creda

dev. mo *Giuseppe Tarquini*
piazza Navona 86.

Tutto sta nel vedere se il Commissariato ha identificato l'accusatore, ciò che è sperabile. In quanto alla mancanza di guardie è inutile parlarne: sarebbe lo stesso che pestare l'acqua nel mortaio.

P.A. la Romanina — L'Assemblea Generale tenutasi sabato costituiva il Consiglio Direttivo come appresso:

Presidente Vercellio prof. Filippo – *V. Presidente* Toti Francesco – *Cassiere-economo* Petacci Placido – *Segretario* Guidi Giovanni – *V. Segretario* Spaniocciati Giuseppe.

Consiglieri Covicchio Luigi; Petacci dott. F. Saverio Carolini Angelo; Scaramastra Benedetto; Spanicciati Cesare; Muzi rag. Enrico; march. Ferrayé Augusto;

Sindaci Auziello Eraldo; Sillani Tito, Cadolini Gino.

Raid Roma-Fiuggi-Roma. — Ieri, alle ore 18 4' 6" l'aviatore Deroy partì in aeroplano dal campo di Centocelle alla volta di Fiuggi.

Assistevano alla partenza l'on. Montù, il conte Della Torre, il cav. Barbiani, il cap. Perfetti.

Deroy ha raggiunto il «Palazzo della Fonte» a Fiuggi in 30 minuti, e ha impiegato 35 minuti pel viaggio di ritorno. Scendendo alle 7.10 a Centocelle, egli si ebbe le congratulazioni dei presenti.

Subito all'on. Giolitti, all'on. Nitti, al Prefetto on. Annaratone e al sindaco Nathan vennero recapitati i messaggi del «Palazzo della Fonte» sorto a Fiuggi per iniziativa del cav. Barbiani.

Il banchetto dei rappresentanti di commercio. Ieri alle 12.30 l'Associazione fra i rappresentanti di Commercio in Roma si riunì per l'annuale banchetto, al ristorante dell'Olmo.

Numerosi furono gl'intervenuti ed il pranzo si svolse tra l'animazione più cordiale. All'arrosto il Segretario sig. Ajò lesse le adesioni dell'on. Fortunati, del comm. Tittoni, presidente della Camera di Commercio, dell'Associazione agricola romana, del cav. Antonio Lucchese, del consigliere dell'associazione Caro, e di parecchi altri.

Parlarono, plaudendo all'opera del presidente Palomba, il cav. Carlo Colombo, presidente della società generale industriale, il comm. Calligaris, vice presidente della società dei rappresentanti di Commercio, che proposero l'invio di un telegramma al presidente Palomba, non intervenuto per un grave lutto; il comm. Pellegrino Ascarelli, il comm. Riccardo Mantegazza, l'avv. Zevi, il sig. Modigliani, che recitò dei versi di sua composizione. Tutti furono vivamente applauditi.

Societa' corale romana. — Il 27 maggio con rogito Stame si è costituita legalmente la Società corale del Costanzi e Cassa di previdenza per la vecchiaia dei coristi lirici di Roma.

Oggetti trovati e consegnati al Monte di pietà del 24 al 31 maggio 1913. — Portamonete e denaro 2 lapis – Borsa con tabacchiera – Denaro – Borsa portamonete e denaro – Portasigarette di metallo – libretto della Cassa Postale di Risparmio a nome di Miraglia – Tessera ferroviaria a nome Mariani – fazzoletto con denaro – tre chiavi – portamonete con pochi soldi – scialle e fazzoletto – borsa con 40 cent. – sei pacchi di chiavi – portamonete con denaro – banderuola tassametro – portamonete denaro e francobolli – occhialino con manico – collana e medaglia metallo – borsa con tre chiavi – borsa con stoffa – due borse con 2 corone 3 fazzoletti – medaglia.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-34

Ladri sorpresi. — Ieri mattina, verso le ore 11 circa Bianca Bianchi nell'aprire il proprio laboratorio da sarta in via Napoli 70, trovò nell'interno due individui che ella non conosceva e che, vistisi scoperti, si dettero a fuga precipitosa. Uno di essi venne raggiunto in via Ag. Depretis dalla guardia di città Pietro Fontana e da un passante tal Fernando Rossi, dai quali venne accompagnato al Commissariato di Magnanapoli dove venne identificato per il pregiudicato Oreste Lordini di a. 47, ab. al vicolo Bologna 22. Sul luogo del tentato furto si recarono i commissari cav. Di Tarsia e Monaco col delegato Pescatore, i quali accertarono che i ladri, penetrati nel laboratorio con chiave falsa, avevano praticato nella soffitta un largo foro, non ancora completato a causa della sorpresa, attraverso il quale sarebbero penetrati nelle stanze superiori, dove ha sede la Cassa Mutua Cooperativa fra gli impiegati delle Pubbliche amministrazioni. Sul posto vennero sequestrati degli strumenti atti allo scasso, una sega circolare e la chiave falsa che era servita ai ladri perpetrare nel laboratorio.

Anche l'altro ladro è stato identificato; egli è un noto pregiudicato; fervono le indagini per arrestarlo.

Un soldato romano impazzito. — Ci telefonano da Cremona. Ieri l'altro mattina, verso le 5.30, nella caserma del 65° fanteria, tal Aurelio Cingolani da Roma, di a. 22, preso da improvvisa pazzia, causatagli pare, da una malattia che lo affligge caricato un fucile si diede a sparare contro i suoi compagni, senza, fortunatamente, colpir nessuno. Poi si gettò da una finestra alta circa 8 metri, fracassandosi la gamba sinistra e producendosi varie contusioni.

Da un'inchiesta subito aperta risultò trattarsi di un caso di improvvisa pazzia. Il Cingolani era tornato da circa due mesi dalla Libia.

Tentata rapina e ferimento. — Verso le 6.30 di ieri mattina per il Lungo Tevere Tebaldi, tal Severino Fonsi di a. 25 venne fermato da alcuni brutti ceffi che tentarono di rapinarlo. Avendo il Fonzi opposto resistenza venne da uno di quelli colpito alla faccia con un pezzo di mattone.

All'ospedale di S. Spirito fu giudicato guaribile in giorni 10 s. c. avendo riportato contusioni alla regione mastoidea sinistra.

Tentato suicidio con l'inchiostro. — L'elettricista Luigi Leopoldo Marzilli, di a. 20, ab. al Borgo Angelico 7 verso le 11.30 di ieri mattina nella propria abitazione bevve abbondantemente dell'inchiostro. Trasportato all'ospedale di S. Spirito, non volle dichiarare i motivi che l'aveva spinto al suicidio. Dopo la necessaria lavanda dello stomaco, per quanto i sanitari stimassero opportuno tenerlo in osservazione, il giovane volle ugualmente fare ritorno in famiglia.

Ladro arrestato. — Ieri mattina, il vigilato speciale Giulio Giorgi, di a. 30, ab. in via de' Volsci 20, con il pretesto di farsi fasciare un dito entrò nel laboratorio del sarto Giuseppe Capuano, in via P.pe Umberto 142; e, approfittando di un istante in cui quegli erasi allontanato, si impossessò di una giacca, di proprietà dello stesso Capuano, contenente del denaro, oltre l'orologio e la catena cercando, poi di dileguarsi. Per fortuna però, la figliuola del sarto, a nome Bice, si avvide del furto e gridando inseguì il ladro, che fu fermato e poscia tratto in arresto.

Locomotiva in fuga. — Ieri mattina alle 7.5, la locomotiva 83754 manovrava sul binario della linea di Viterbo presso l'arco della nuova stazione di Trastevere. Il macchinista Agenore Vincentini era da poco disceso e sulla macchina non vi era che il fuochista Ermete Bartogliesi. Ad un tratto questi, essendosi sporto troppo in fuori per girare una manovella cadde, e la locomotiva priva d'ogni guida si dette a fuga precipitosa percorrendo un tratto di circa 6 kilometri, ma finalmente si fermò nei pressi della stazione Tuscolana, grazie alla sveltezza del Capo-Stazione di servizio Alberto Lanari che preavvisò in tempo le stazioni Ostiense e Tuscolana perchè fosse sgomberato il binario.

Non si ebbero dunque a deplorare incidenti di sorta, Anche il fuochista caduto non riportò alcuna lesione.

I furti degli ignoti. — La notte scorsa, prima delle 4, ignoti ladri, scassinata la vetrina esterna del negozio di spazzole di proprietà del sig. Ermenegildo Valli, in via del Governo Vecchio 17, rubarono 20 spazzole di setola bianca per gli abiti, una dozzina di spazzole per la testa, una dozzina di pettini di corno, e spazzolini per baffi, per denti, netta-pettini e pennelli per la barba; per il valore complessivo di L. 70 circa. La P'S. fa indagini.

Tentato suicidio. — La lavandaia Antonia Capani di a. 33, ab. in via de' Pettinari 81, alle ore 12.30 di ieri, nella propria abitazione, perchè licenziata dagli ospedali Riuniti di Roma, si avvelenò ingoiando della tintura di iodio, All'osped. di S. Spirito fu trattenuta n osservazione.

Il solito sconosciuto. — Cesare Magni, di a. 19, ab. in via della Consolazione 24, verso le 23,40 di ieri, in Piazza della Consolazione fu ferito con una coltellata da un individuo che dice di non conoscere.

Accompagnato al vicino ospedale i sanitari si riservarono il giudizio.

Ferito dal figlio. — Benedetto Pironi, di a. 50, ab. in via dei Marsi, 68, verso le 22,40 di ieri rimproverò il proprio figlio Carlo, di a. 18, perchè si era ritirato a casa ubriaco. Questo, brandito un coltello, ne inferse un colpo al padre alla spalla sinistra.

Trasportato all'ospedale di S. Giovanni, Bendetto fu trattenuto in osservazione.

Tentato suicidio di una guardia. — La guardia Tiberio Pascale della brigata di Ponte, essendo stato rinchiuso in sala di disciplina nella caserma di borgo per una mancanza commessa, ieri alle 18,30 tentò avvelenarsi ingoiando due pasticche di sublimato.

Accompagnato all'ospedale di S. Spirito, fu trattenuto in osservazione.

Disgrazia ad un ciclista. — Giuseppe Veneri, di a. 15, ab, in via della Campanella 12, ieri alle 17 nei pressi dell'Acqua Acetosa, mentre correva in bicicletta cozzò contro un albero fratturandosi la clavicola sinitra. Allospedale di S. Spirito guaribile in g. 25.

E' morta Luisa Coleina, di a. 16, che il 23 scorso mese si avvelenò nella propria abitazione con tre pasticche di sublimato; ella spirò ieri mattina all'ospedale del Policlinico.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Caduta di un bambino. — Romolo Grammaroli, di a. 5, nei pressi della propria ab. in via Ariosto19, cadde a terra, riportando escoriazioni multiple al torace. All'ospedale di S. Giovanni fu trattenuto in osservazione.

Investimento. — Ieri alle 16 in piazza del Risorgimento, angolo Cola di Rienzo, la guardia municipale Vittorio Ramatori, nello scendre dallave ttura tramviaria ancora in moto, dalla parte dell'interbinario, fu investito da una vettura pubblica. Accompagnato all'ospedale di S. Spirito fu trattenuto in osservazione.

Lo sconforto di un soldato. — Emilio Banti, di a. 21, soldato del 6° Genio ferrovieri, nella caserma alla batteria nomentana, ieri mentre era in prigione, tentò uccidersi ingoiando della benzina. All'ospedale del Policlinico fu trattenuto in osservazione.

MONTE DI PIETÀ

MARTEDI' 3 Giugno 1913 — La 1ª Custodia vende gli ori 13 Maggio 1912.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Entrambe le rappresentazioni datesi ieri, con *La principessa dei dollari* e *La casta Susanna*, procurarono applausi interminabili a tutti gli artisti e principalmente alla Ivanisi, alla Cenami, al Marchetti, allo Zoffoli e al Tessari.

— Stasera, con la prima della *Vedova allegra*, si dà lo spettacolo in onore di Maria Ivanisi, eletta artista ed ottima cantante.

Valle. — Molto pubblico e molti applausi ieri alle rappresentazioni di *Andreina* e di *Nemmeno un bacio*.

Tina Di Lorenzo, il Falconi, il Pilotto, il Mari e gli altri furono più volte evocati al proscenio.

— Stasera *Il successo*.

Domani si rappresenterà la nuovissima commedia di G. A. Traversi: *Quegli che paga*.

Nazionale. — Il solito esito felice coronò ieri l'esecuzione di *Fiammata* e dei *Transatlantici*.

Maria Melato, il Betrone, il Giovannini e tutti gli altri furono acclamatissimi.

— Stasera una novità: *Gli emigrati* di Mario Maria Martini.

Apollo. — La *troupe* di Maldacea continua a suscitare un vero entusiasmo. Ogni numero fu ieri, nei due spettacoli, assai applaudito.

— Stasera nuovo programma.

Adriano. — I due spettacoli datisi ieri ottennero felice successo.

— Stasera *'Na serenata a ponte*.

Salone Margherita. — Successone di *Molinari*, *Fioravanti* e di *Pina Ciotti*.

— Stasera debutto di *Lina Verbena*.

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *La Vedova allegra*, ore 21.
Valle. — *Il successo*, ore 21.
Nazionale. — *Gli emigrati*, ore 21.
Apollo. — Spettacolo di varietà, ore 21.
Adriano. — *'Na serenata a ponte*, ore 21.
Quirino. — Spettacolo di varietà e cinematografico dalle 16.30 alle 23.30.
Manzoni. — Spettacolo d'attrazione dalle 17 alle 23.
Metastasio. — Compagnia napoletana — Spettacoli continuati, dalle 17 in poi.
Salone Margherita. — Teatro di varietà, ore 21.30.
Sala Umberto. — Teatro d'attrazione, dalle 17 alle 23.
Roma - Eden. — Spettacoli di varietà diurni, dalle 17 alle 20,30; serale ore 21.
Acquario Romano. —Spettacolo variato, dalle 17 alle 23.
Sferisterio Romano. — (Via Aniene - fuori Porta Salaria). Giuoco del pallone. Tre grandi partite ore 17.

Ultime Notizie

La Relazione al Re

Data la ricorrenza della festa nazionale, la rivista a Tor di Quinto e la solenne seduta della R. Accademia dei Lincei, S. M. il Re ha rinviato a giovedì la consueta Relazione dei Ministri.

La festa dello Statuto

Dispacci delle provincie recano che la festa dello Statuto è stata ovunque solennemente celebrata.

Tutte le città erano imbandierate e illuminate straordinariamente e le navi ancorate nei porti hanno issato il gran pavese.

Sono stati pubblicati da Enti ed Associazioni manifesti di circostanza; sono state tenute riviste militari; e la ricorrenza ha fornito occasione a patriottiche cerimonie, conferenze commemorative cortei, premiazioni, concerti, spettacoli di gala.

In molti luoghi sono state consegnate le medaglie al valore o commemorative ai reduci della guerra di Libia, tra grande entusiasmo delle popolazioni.

Anche nelle colonie italiane all'estero è stata commemorata con patriottiche cerimonie la festa nazionale.

Senato del Regno
PER LE TERME DI SALSOMAGGIORE.

Oggi si discuterà al Senato il dis. di legge pel Riordinamento degli stabilimenti di Salsomaggiore, approvato a grandissima maggioranza dalla Camera dei Deputati.

Relatore della Commissione senatoriale è l'on. Giovanni Mariotti, molto pratico della questione anche per essere stato lungamente a capo dell'amministrazione del capoluogo della provincia entro la cui circoscrizione trovasi Salsomaggiore.

Opportunamente il Ministro delle Finanze, on. Facta, dopo i risultati della esauriente inchiesta compiuta da una Commissione presieduta dal comm. Camillo Peano, provvedette con questo dis. di legge ad iniziare la soluzione di un problema di alta importanza.

Non mancheranno forse anche al Senato talune opposizioni, il che si comprende essendovi interessi particolari che non collimano con gl'interessi generali.

Ma tali opposizioni furono agevolmente superate alla Camera che riconobbe l'urgenza di elevare l'importanza delle terme di Salsomaggiore, come si è fatto per gli altri stabilimenti del genere all'estero. Quindi anche al Senato il dis. di legge incontrerà favorevole accoglienza.

E' questo infatti il primo di una serie di provvedimenti intesi al riordinamento degli stabilimenti termali del Regno, affinchè il nostro paese non rimanga indietro agli altri e la salute pubblica, la dignità e l'interesse nazionale abbiano ad avere la necessaria tutela.

Notizie parlamentari.

ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI OGGI

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento dell'interpellanza dell'on. Millosi al Ministro della Marina, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare in seguito delle mutazioni che si verificheranno nei traffici in rapporto all'apertura dell'istmo di Panama.

TRATTATO DI TUTELA DEGLI OPERAI FRA ITALIA E STATI UNITI.

L'on. Rava ha presentato la relazione sul nuovo trattato di tutela degli operai tra l'Italia e gli Stati Uniti che sostituisce quello del 1871 e provvede a una efficace difesa dei nostri lavoratori e dei diritti delle loro famiglie in caso di infortunio.

L'on. Rava espone le vicende della legislazione internazionale del lavoro e il caso Maiorano (italiano morto in un deviamento ferroviario) rimasto senza indennità ed esamina il nuovo trattato che dà agli italiani e loro famiglie gli stessi diritti degli americani.

L'on. Rava, a nome della Giunta permanente dei Trattati, ha presentato anche la relazione del disegno di legge per la protezione degli italiani al Marocco che applica agli italiani le norme dipendenti dalla convenzione di Algesiras e abbandona in parte il regime delle Capitolazioni.

L'on. Rava, esamina il patto di Algesiras e le norme da applicarsi. Gli italiani al Marocco sono una ben piccola colonia.

Dalla Libia

IL NUOVO GOVERNATORE DELLA TRIPOLITANIA

(S) TRIPOLI. 1 — Il nuovo Governatore della Tripolitania, generale Garioni, è sbarcato stamane dalla Regia nave Vittorio Emanuele, salutato colle salve e cogli onori militari, e ricevuto al pontile dal generale Lequio e dalle autorità militari e civili.

Il generale Garioni ha passato in rivista una compagnia d'onore dell'82° fanteria con bandiera. Indi fra le truppe schierate, dietro le quali si addensava una gende folla, il generale Garioni si è recato in automobile al Castello, ove è stato ricevuto dal generale Ragni.

I due generali hanno scambiato saluti cordialissimi.

Quindi è stato offerto un vermouth d'onore.

Nel pomeriggio, per celebrare la ricorrenza dello Statuto, avrà luogo una grande festa scolastica.

La città è imbandierata e stasera vi sarà una straordinaria illuminazione.

Ministero Interno.

Su conforme parere del Consiglio di Stato, è stato sciolto il Consiglio Comunale di Ascea (Salerno) e nominato R. Commissario il sig. dott. Giuseppe Nicoli, Consigliere agg. di Prefettura.

Ministero Esteri

Onorificenza

Ceccato cav. dott. G. Battista, addetto commerciale alla R. Ambasciata di Washington e Giannino cav. dott. Salvatore, id id alla R. Legazione di Atene sono nominati cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ministero Agricoltura, Industria e Comm.

COMMERCIO FRANCO-ITALIANO.
1° quadrimestre 1913.

(S) **Parigi**, 1. — La Camera di Commercio italiana informa che le merci nazionali entrate in Francia durante i 4 primi mesi del 1913 sono di Fr. 4.389.000 — superiore in valore a quelle entrate durante i 4 primi mesi del 1912 e che il loro valore complessivo fu di Fr. 73.658.000 —.

Le merci francesi spedite in Italia durante il detto periodo si elevarono a Fr. 70.313.000 —
quelle di origine extra europea » 34.233.000 —

Totale Fr. 104.546.000 —

con un aumento complessivo di Fr. 4.221.000 — nello stesso periodo del 1912.

Ministero Marina.

Il Comitato degli ammiragli si riunì il 4 corr. per definire alcuni particolari delle nuove navi di linea.

CONGRESSO DELLA LEGA NAVALE.

(S) **Palermo**, 1. — Alle ore 9 nella storica sala delle Lapidi al Municipio di Palermo, sede del Consiglio Comunale, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso della Lega Navale.

Al banco della presidenza sedevano S. A. R. il Principe di Udine, l'ammiraglio Bettolo, Presidente generale della Lega Navale, il comm. Giuseppe Torrente, Presidente della sezione di Palermo, l'ammiraglio Viale rappresentante il Ministro della Marina il Sindaco di Palermo, sen. Di Martino, il generale Luigi Amadasi, segretario generale della Lega Navale. Lateralmente al tavolo d'onore prendono posto il Prefetto, comm. Cataldi, i senatori Scalea, e Maurigi, i deputati Di Stefano, Trabia, Rossi, Pecoraro e Arlotta, l'ammiraglio Astuto, tutte le autorità civili, militari, amministrative, le notabilità cittadine, i delegati delle sezioni della Lega Navale e moltissimi soci della Lega e signore.

Prende per primo la parola il comm. Giuseppe Torrente. Parla poi il Sindaco, che pronuncia un breve discorso, salutando i congressisti a nome della città facendo i migliori auguri per la riuscita del congresso.

Indi l'ammiraglio Viale, porta il saluto del Ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, levando un inno alla Lega Navale, ringraziando per la dimostrazione alla Marina, accolto con una duplice ovazione e grida di: *Viva la Marina!*

Salutato da una entusiastica ovazione sorge indi a parlare l'on. Bettolo. Il suo discorso è continuamente interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine con una dimostrazione affettuosa.

La cerimonia è riuscita solennissima. Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S.M. il Re a S. A. R. il Duca d'Aosta, Presidente onorario della Lega Navale, e di ringraziamento al Ministro della Marina per essersi fatto rappresentare al Congresso e per l'invio della squadra.

(S) **Palermo**, 1. Alle ore 17 nella sala delle Lapidi al Municipio ha avuto luogo la consegna della bandiera offerta da un Comitato di dame palermitane alla Sezione della Lega Navale di Palermo.

Erano presenti tutte le autorità, le notabilità ed i soci della Lega Navale.

La signora del Sindaco, donna Maria Di Martino, Presidente del Comitato, consegnando la bandiera, ha pronunciato un breve discorso, al quale ha risposto il comm. Torrente, presidente della sezione della Lega Navale di Palermo.

Hanno poi preso parola il Sindaco, sen. Di Martino, ed il prof. Siragusa, Pres. della Sezione locale della Dante Alighieri, porgendo il saluto della Società e rilevando gli scopi comuni che uniscono le patriottiche istituzioni della Lega Navale e della Dante Alighieri.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Dopo la cerimonia, nelle sale del Municipio ha avuto luogo un ricevimento in onore dei Congressisti della Lega Navale.

Il Sindaco di Palermo ha fatto servire un sontuoso *buffet*.

Al teatro Massimo Vittorio Emanuele ha avuto luogo la serata di gala in onore dei Congressisti.

L'ingresso di S. A. R. il Principe di Udine e degli ammiragli Bettolo e Viale fu accolto con fragorosissimi applausi al suono dell'inno reale, ripetuto tra grande entusiasmo.

La città è animatissima.

Gli edifici pubblici sono illuminati.

Informazioni estere

PER L'ANATOLIA.

(S) **Costantinopoli**, 1 — Il Patriarca armeno ha consegnato alla Porta un altro memoriale nel quale si lagna della situazione delle provincie dell'Anatolia e domanda che vengano prese efficaci misure.

Il Patriarca ha ricevuto telegrammi che narrano nuovi misfatti commessi dai curdi.

La Porta ha consegnato alle missioni estere una nota-risposta, relativamente alle condizioni per l'applicazione dell'imposta di patente agli stranieri, con la quale vengono, in parte accettate le condizioni generali poste dalle Potenze. Quando alle condizioni speciali di ogni ambasciata, relative alla regolarizzazione dei crediti contestati e ad altre questioni, la Porta dichiara che discuterà e darà una soluzione parziale a questi reclami ma soltanto dopo l'accettazione dell'applicazione dell'imposta di patente agli stranieri mentre gli Ambasciatori subordinano le loro adesioni all'accettazione delle condizioni speciali da parte della Turchia.

MARINA TEDESCA.

(S) **Kiel**, 1. — L'incrociatore *Bluecher* che rimase incagliato nel Gran Belt non è stato ancora rimesso a galla.

Esso è stato scaricato delle munizioni e del carbone. Ora è stato alleggerito anche del peso dei cannoni, ma è sempre invaso dall'acqua.

Conflitto balcanico

GRECIA

— (S) **Salonicco**, 31. Si fanno grandi preparativi per la festa solenne in occasione dell'onomastico del Re Costantino. Si attende una parte della flotta greca.

L'arrivo del generale bulgaro Ivanoff avrà luogo soltanto oggi; così le trattative con lo stato maggiore greco per la ripartizione della zona neutra si potranno subito iniziare. Il generale Ivanoff è dichiarato competente come il generale Savoff. I bulgari ritireranno le ultime truppe da Gewgeli e da Doiran.

— (S) **Atene**, 31. A cominciare da oggi, essendo terminato lo stato di guerra, le visite delle navi da parte della squadra ellenica sono soppresse.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

Lloyd Italiano. — Il celerissimo *Princ. Mafalda* è giunto il 30 a Buenos Ajres, prov. da Genova, Barcellona, Dacar, Rio de Janeiro e Santos.

Mercato di Roma

Listino ufficiale delle merci fuori dazio

Dal 25 al 31 Maggio 1913

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame	Quint.	188 —	171 —
Bovi e vacche da campagna	»	— —	— —
Bovi e vacche di Sardegna	»	125 25	134 25
Vitelli da latte della camp. romana	»	— —	— —
Vitelli da latte stazioni diverse	»	145 00	158 —
Agnelli	»	— —	— —
Abbacchi a tutta stagione	»	— —	— —
Abbacchi di rivendita a piccole partite	»	100 —	170 —
Capretti	»	— —	— —
Polli di Toscana	Paio	6 —	6 50
Pollanche	»	6 —	6 25
Pollastri e pollanche Valdarno extra	»	[illegible]	7 —
Pollastri e pollanche scelti	»	[illegible]	8 75
Pollastri delle Marche	»	4 50	5 —
Pollanche delle Marche	»	4 [illegible]	[illegible]
Galline delle Marche	»	5 50	7 —
Pollastri di Perugia	»	4 50	5 —
Galline di Perugia	»	7 —	7 —
Pollanche di Perugia	»	6 —	6 25
Piccioni	»	1 30	1 30
Galline Faraone	»	9 —	9 50
Anitre	»	9 —	9 —
Gallinaccio vivo	Kilog.	3 —	3 —
Gallinaccetta viva	»	3 25	3 30
Gallinaccio macellato	»	2 80	2 90
Gallinaccetta macellata	»	3 30	3 50
Capponi	»	— —	— —
Grano tenero Prov. Romana	Quint.	31 50	31 —
Grano tenero staz. diverse	»	30 50	30 75
Granone Prov. Romana	»	19 75	20 —
Semolino di grano duro	»	45 50	[illegible] 50
Pasta Romana finissima N. 0.	»	74 50	75 —
Pasta id. N. 1	»	61 50	62 —
Pasta id. N. 2	»	51 50	52 —
Pasta id. N. 3	»	— —	— —
Crusca	»	16 50	17 50
Avena staz. Roma	»	22 —	22 50
Avena stazioni diverse	»	21 —	21 25
Orzo da birra	»	22 —	22 50
Patate di Viterbo	»	— —	— —
Patate di diverse provenienze	»	— —	— —
Cruschello	»	15 50	16 50
Fagiuolina nuova	»	— —	— —
Favine nostrali nuove staz. Roma	»	— —	— —
Favine nostrali nuove staz. diverse	»	— —	— —
Semi di lino stazione Roma	»	[illegible]	[illegible]
Riso Cimone 1. qual.	»	[illegible]	[illegible]
Riso Cimone 2. qual.	»	[illegible]	[illegible]
Riso Pugliese gigante 1. qual.	»	[illegible]	[illegible]
Riso giapponese brillato	»	[illegible]	[illegible]
Riso Camolino	»	[illegible]	[illegible]
Cacao Para o Marangone	»	— —	— —
Cacao Ceylan	»	— —	— —
Cacao S. Domingo scelto	»	344 —	346 —
Caffè Moka	»	— —	— —
Caffè Charada	»	— —	— —
Caffè Bahia fermentato	»	— —	— —
Caffè Santos 1. qual.	»	— —	— —
Caffè Santos 2ª qual.	»	— —	— —
Caffè abissino	»	— —	— —
Caffè Guatemala	»	— —	— —
Caffè Porto Rico 1. qual.	»	[illegible]	[illegible]
Caffè Porto Rico 2. qual.	»	[illegible]	[illegible]
Caffè Jacmel o Gonaives	»	345 —	[illegible]
Pepe Giava	»	— —	— —
Pepe Singapore bianco	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero extra-fino (senza tara).	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero in pani sani piccoli	»	[illegible]	167 —
Zucchero extra	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero centrifugo	»	[illegible]	[illegible]
Burro dell'Agro Romano, puro	»	— —	— —
Burro di Milano 1. qual.	»	[illegible]	[illegible]
Burro di Milano 2. qual.	»	[illegible]	[illegible]
Burro di Reggio Emilia	»	[illegible]	[illegible]
Formaggio detto a cavallo 1ª qual.	»	[illegible]	[illegible]
Formaggio id. 2. qual.	»	[illegible]	[illegible]
Formaggio id. 3. qual.	»	— —	— —
Uova in partita (dazio compreso)	Migl.	72 —	[illegible]
Uova in partita scarto piccole	»	[illegible]	[illegible]
Olii d'oliva di Lecce, extra	Quint.	170 —	[illegible]
Olii fini	»	[illegible]	[illegible]
Olio mercantile	»	— —	— —
Olio d'oliva delle Puglie, fino	»	[illegible]	130 —
Olii di Sabina e Lazio, fini	»	145 —	[illegible]
Vino romano sul posto	Ettol.	[illegible]	[illegible]
Vino dei Castelli Romani 1ª qual.	»	[illegible]	[illegible]
Vino Montepulciano [illegible]	»	[illegible]	[illegible]
Vino Albano	»	[illegible]	[illegible]

Il Presidente
della Sezione Sindacale dei mediatori di merci
CARLO ALBERTO CANTERELLI

EDITORE-DIRETTORE; Costanzo Chauvet,
CONDIRETTORE; Cittadini comm. Basilio
REDATTORE-CAPO; Palermi comm. Vittorio

Gerente responsabile Piatti Luigi.

Il Fabbricante di mummie

ROMANZO

di Giorgio Spitzmuller e Armando Le Gay

Traduzione di A. Del Valle de Paz

PARTE SECONDA.

SULLA PISTA

III — Liana si Valeya

— Ultima...vi ripeto che non posso...non posso...Ho ceduto per la collana, ma non cederó per l'auto...

— Benissimo. Allora ascoltate dottore del mio cuore. Giacchè non potete far questo per me vi diró ció che faró per voi.

Vanesco fremette. Prevedeva il ritorno delle parole temute, che or ora l'avevano fatto piegare umilmente al desiderio della sua amante; dardeggió su lei i suoi occhi fiammeggianti, il cui bagliore era quasi impossibile a sostenersi, che lanciavano effluvi magnetici.

Al tempo stesso le aveva afferrato i polsi e glieli stringeva con tutta la forza, irrigidendosi in una tensione di volontà, come per affascinarla.

E' da credere peró che lo sguardo tragico del dottore non avesse grande affetto sulla giovane che non abbassó neppure gli occhi e scoppió in una risata.

— Oh! disse con ironia, a che servono tutte queste ciancie, caro mio?...Sapete bene che il vostro potare infernale non ha presa su me..... Non sono di quelle che si lasciano magnetizzare, riserbatevi per le altre...Non m'impedirete di parlare.

Alessandro, vergognoso, schiuse le dita che avevano stretto come in una morsa i polsi delicati di Liana, lasciandovi un segno rosso.

— Siete un bruto, dottor Vanesco ma me la pagherete...vi dicevo or ora che volevo fare qualche cosa per voi...Ecco...Quando sarete andato via...andró a trovare un certo signor Ducroc.... che voi sapete...è uno dei vostri buoni amici...Gli racconterò una storiellina, riguardante la....

Non finì la frase...Vanesco bianco di terrore, si era gettato su lei e le chiudeva la bocca con la mano esclamando:

— No!...No!...Taci! se ti udissero!...

E si guardó attorno spaventato come se si aspettasse di veder apparire alle porte delle faccie che lo spiassero.

— Rassicuratevi, disse Liana attirandolo a sè...Chi volete che ci ascolti? Non vi sarebbe che Giustina, ma essa ha altri gatti a pelare, e poi è una ragazza sicura....

La portiera si agitó impercettibilmente, indicando un accesso di ilarità in colui che si nascondeva fra le sue pieghe.

— No, non vi sono che io che ho ficcato il naso nei vostri affaruoci...e anche perchè così avete voluto, convenitene...Vediamo un po' vi chiedevo forse qualche cosa? Macchè...si chiacchera molto quando si ama....e allora mi amavate.. Ci si abbandona a delle confidenze...

— Si raccontano i propri segretucci...

Vanesco si asciugó la fronte madida di sudore. soffriva mille torture, mentre quella donna si divertiva a farlo passare per angoscie mortali.

— E poi viene il giorno in cui si è stufi... in cui si vorrebbe piantare chi vi ha dato la miglior parte della gioventù e dell'amore...Ma non vi è modo...si è detto troppo...si vorrebbero riacchiappare le parole imprudenti...Troppo tardi!...Siete in balia di una donna che sa vendicarsi.

— Liana!...Liana!...supplicó Vanesco, che, bianco come un lenzuolo, e agitato da un tremito convulso, si era gettato ai piedi della sua amante in uno slancio di suprema disperazione.

Bisognava dire che il terrore della rivelazione, di cui ella lo minacciava, fosse ben grande per ridurlo al punto di perdere ogni sentimento di dignitá, lui tanto orgoglioso: la implorava bassamente singhiozzando come un bambino.

— No!...no! Liana voi non farete ció, non lo farete!....

— Lo faró e non più tardi di adesso.

Essa si era alzata. Vanesco, anche lui fu in piedi, movendo su lei con le mani stese in avanti e aggrinzate per prenderla per il collo, con gli occhi lampeggianti di passia selvaggia.

— Ti ucciderò!...

Ma essa fece un salto indietro e andó ad addossarsi all'uscio dello spogliatoio, presa dalla paura di esser andata troppo oltre, e sentendosi forte del soccorso che credeva avere dietro di sè.

— L'affare diventa serio! pensó Fernando, che si domandava se dovesse intervenire, poco deciso in fondo a rischiare la pelle.

— Uccidetemi se volete, rispose Liana, senza alterare la voce...

A che cosa serve? Vi è in qualche posto nascosto un pacco sigillato, che sarebbe mandato al tribunale l'indomani mattina della mia morte e che contiene il racconto particolareggiato dei vostri...

— Tacete!...Tacete!...rantoló il dottore, chiudendole ancora la bocca con la mano tremante.

E riprese, ricadendo in ginocchio con la voce strozzata d'angoscia e gli occhi pieni di lagrime che gli bruciavano le palpebre come piombo fuso;

— Perdonatemi...sono pazzo ..non so quello che dico...Faró quello che vorrete...

— Ora va bene! pensó Fernando dall'altra parte dell'uscio. Non c'è che dire, Liana è potente!

La cortigiana capì che la scena aveva durato abbastanza.

Il suo potere era ancora maggiore di quanto credeva e la viltà di quell'uomo, che tremava come una fiera sotto la frusta del domatore, era capace a spingerlo alle più basse ignominie non per piacerle, ma per timore di veder divulgato il terribile segreto di cui ella pareva usare tanto a proposito!

Ah! era un'arma preziosa!

I suoi lineamenti si stirarono.

Da brava commediante, forzò le sue labbra a sorridere, e i suoi occhi, a riflettere un'espressione di profonda commiserazione. Porse la mano a Vanesco e l'aiutò a rialzarsi dicendogli con voce quasi emozionata:

— Orsù! Mi fate pietá...in fondo sono buona, ma sia l'ultima volta...altrimenti...

E brandiva l'indice alla maniera con cui si minacciano i bambini.

Il dottore abbassò il capo, umiliato.

Il sangue gli bolliva nelle vene per rabbia impotente e concentrata. Era vinto, stroncato, annientato da quella donna il cui collo avrebbe voluto stritolare fra le sue dita.

Il cuore di Liana si empiva di gioia selvaggia vedendo passare sul viso del fiero rumeno il riflesso dello sconforto morale in cui si dibatteva. Gioiva di quell'umiliazione che era opera sua, ancora più che del profitto che ne avrebbe tratto.

Con incantevole disinvoltura:

— Dunque, caro Vanesco, giacchè siete diventato ragionevole conto su voi... 40,000 non è vero?

Il dottore aprì la bocca come per protestare. Liana credette dovere spiegare:

— Sì, vi sono ancora 5,000 per le spese di casa ..Orsù fra noi, mi dovete pur questo...

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 18,000 in città - 12,000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza LA STAGIONE)— Italia . . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con LA STAGIONE)— Italia . . . . . Anno L. 26 | Stati dell'Unione (oro). . . . . Anno L. 45
N. B. - La Stagione è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore U. Hoepli, viene spedito due volte al mese

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 12-34, o alla Società Romana di Pubblicità, Roma, Corso Umberto I 160, Tel. 86-16. Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; — 3.a pagina L. 2 la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDI' — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca* dalle 9 alle 12.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale dalle 9 alle
MUSEI — *Artistico Industriale* v. S. Giuseppe a Capo le Case dalle 10 alle 14.
Id. *Borgiano*, p. di Spagna 48, dalle 10 alle 12. (Il permesso dal Segretario di Propaganda Fide).
CATACOMBE — di *S. Agnese*, v. Nomentana (Il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 9 alle tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, v. Labicana 198 dalle 9 al tramonto.
TOMBA DI CECILIA METELLA v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLA UMBERTO I fuori porta del Popolo dalle 7 al tramonto.
Id. *Pamphili* fuori porta S. Pancrazio dalle 14 al tramonto.

INGRESSO LIRE UNA.

VATICANO, accesso v. delle Fondamenta viale dei Giardini, dalle 10 alle 15.
Id. *Museo di Scultura Antiche.*
Id. *Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche, delle Maschere, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello, Cappella del Beato Angelico.* (Ingresso libero l'ultimo sabato d'ogni mese.)
Id. *Borghese*, villa Umberto I, dalle 12 alle 18.
Id. *Nazionale* p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, Palazzo Papa Giulio (fuori porta del Popolo via Arco Scuro) dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano* v. del Collegio Romano, 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di scritture, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca* p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *S. Luca* v. Bonella 44 dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Antica e Stampe*, v. della Lungara 10 dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Moderna* pal. dell'Esposizione dalle 8 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane, dalle 10 alle 17.
Id. *Capitolino di pittura*, p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA v. del Campidoglio dalle 10 alle 16
FORO ROMANO dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEI CESARI v. S. Teodoro 16 dalle 9 al tramonto.
MAUSOLEO ADRIANO Castel S. Angelo dalle 10 alle 16
TERME DI CARCALLA p. S. Sebastiano dalle ore 9 al tramonto.
CATACOMBE di *S. Calisto*, v. Appia Antica 33 dalle 8 alle 18.
Id. *S. Domitilla e Petronilla*, v. Sette Chiese 22 dalle 9 al tramonto
PALAZZO DELLA FARNESINA v. della Lungara 220 dalle 10 alle 16½

INGRESSO 50 CENTESIMI.

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Studio e Munizioni dei mosaico*, ingresso dal Portone di bronzo dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM v. S. Gregorio I dalle 9 alle 17.
COLOSSEO *Gallerie superiori* dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle 17.
CATACOMBE EBRAICHE, v. Appia Antica 37 dalle 7 al tramonto.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli	0 25	6 5	7.30	8.30	10.—	13.50	16.—
					18.—	18.20	22.30
Pisa-Torino	9.—	9.10	14.—	18 15	21.—	23.55	
Pisa-Milano	9.—	9.10	14.—	18.15	21.—	23 55	
Foligno-Ancona	8.50	8.25a	12.10	15.30	22.20		
Firenze-Milano		9.5	9.15	14.40	18.5	21.5	23.50
Grosseto	9.—	9.10	14.—	18.15	18 30	21 —	23 58
Tivoli-Avezzano	5.45	7.50	12.55	18.35	19.50		
Civitavecchia	6 10	16.45					
		fest.				ferial	
Frascati	6.30	8.20	9.35	12.15	15.50	17.10	18 55
						20.15	21:50
						ferial	festiv.
Velletri-Terracina	6.50	12.45	17.45				
Velletri	6.50	9.20	12.45	17.45	21.30		
Fiumicino	6.4 b	9.10	16.45	18.30			
Mandela-Subiaco	7.50	12.55	16.35				

a) Feriale
b) da Trastevere

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli	7.40		10 5	11.55	14.25	17 10	17.45
				20.25	21.30	22.50	23.35
Torino-Pisa	7.—	8.40	9.30	16.5	19.15	21.35	23.50
Milano-Pisa	7.—	8.40	9.30	16.5	19.15	21.35	23.50
Ancona-Foligno	a0.10	7.5	14.35	19.50	23 30		
Milano-Firenze	a0.10	6.45	8.50	13.5	17.5	18.55	22.55
Grosseto	7.—	8 40	9.30	16.5	19.15	21.35	23.50
Avezzano-Tivoli	0.5		8.39	9.35	15.15		20.10
Tivoli		7.15					
Civitavecchia	7.55	12.55	18.20				festiv.
Frascati	7.10	8.10	9.45a	14.55	18.45	20.50	21.40
							22.30
Terracina-Velletri		9.25		15.10		21.—	
Velletri	7.30	9.25		15 10	19.20	21.—	
Fiumicino	7.55	16.5	21,35	b21.32			
Subiaco-Mandela	8,30		9.35	15.15	20.10		

a) Feriale.
b) A Trastevere.

TRAMVIE DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZE DA ROMA per

Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 20.
Genzano: ogni ora dalle 6.35 alle 20.35.
(*Piazza Venezia*) **Bivio Grottaferrata-Marino**: 8.21 - 10.21 - 12.21 - 14.21 - 16.21 - 18.21 20.21
(*Piazza Venezia*) **Albano-Castel Gandolfo-Marino** 7.42 - 9.42 - 11.42 - 13.42 - 15.52 - 17.42 - 19.42.

PARTENZE PER ROMA da

Frascati: Ogni ora dalle 6.30 alle 20.30.
Genzano: Ogni ora dalle 6.9 alle 20.9.
Marino-Grottaferrata-Bivio (a piazza Venezia): 6.50 - 7.50 - 9.50 - 11. 50 - 13.50 - 15.50 - 17. 50
Marino Castel Gandolfo-Albano (a piazza Venezia): 7.15 - 10.15 - 12.15 - 14.15 - 16.15 - 18. 15 - 19.55.

FRASCATI-GENZANO

Da **Frascati per Genzano**: Ogno ora dalle 7 alle 21
Da **Genzano** per **Frascati**: Ogni ora dalle 6.25 alle 21.25.

VALLE VIOLATA-ROCCA DI PAPA

Da **Valle Violata** per **Rocca di Papa**: 6.21 - 6.50 - 7.24 - 8.28 - 9.22 - 9.50 - 10.22 - 11.22 - 11.50 12.22 - 13.22 - 13.50 . 14.22 - 15.22 - 15.50 - 16.22 - 17.22 - 17.50 - 18.22 - 19.22 - 19.50 - 20.22 - 21.22 - 21.42 (festivo).
Da **Rocca di Papa** per **Valle Violata**: 6.3 - 6.34 - 7.3 - 7.37 - 9.1 - 9.33 - 10.3 - 11.1 - 11.33 - 12.3 - 13.1 - 13. 33 - 14.3 - 15.1 - 15.33 - 16.3 - 17.1 17.33 - 18-3 - 19-3 - 19.33 - 20.3 - 21. 1.'

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

Marino - Albano. — Partenze da Roma ore: 6.25 — 7.35 fest. — 8.55 — 11 fer. — 12.20 — 14.10 fest — 16.30 — 18.45 — 20.35 fer. — 21.40 fest.
Albano - Marino. — Partenze per Roma ore: 6.54 — 8.6 — 9.55 — 13.55 — 17.21 — 19.10 — 21.1 — 22.36 fest.
Anzio - Nettuno. — Partenze da Roma ore: 5.55 fest. — 6.50 — 7.45 fest — 9.20 — 12.45 — 19.10.
Nettuno - Anzio. — Partenze per Roma ore: 6.41 — 12.28 — 17.26 — 20.27 fest. da Anzio — 20.57 — 21.54 fest.
Roma Trastevere - Viterbo. — Partenze da Roma ore: 6.40 — 9.41 — 15.30 — 18.44.
Viterbo - Roma Trastevere. — Arrivi ore: 8.10 — 13.13 — 19.20 — 22.12.

Tramway Roma Civitacastellana-Viterbo

Roma P.	5.30	8.45	14.—	17.30
Prima Porta	6.8	9.25	14.38	18.8
Scrofano	6.22	9.38	14.51	18.22
Riano	6.37	9.53	—	18.37
Castelnuovo	6.45	10.2	15.15	18.45
Morlupo-Leprignano	6.51	10.10	15.21	18.51
Rignano	7.14	10.33	15.41	19.14
S. Oreste	7.24	10.40	15.47	19.24
Civita Castellana	7.58	11.14	16.22	19.58
Fabbrica di Roma	8.17	11.33	16.40	20.17
Vignanello	8.36	11.52	16.59	20.37
Soriano al Cimino A.	8.54	12.9	17.16	20.54
Soriano al Cimino P.	5.50	8.17	14.19	17.50
Vignanello	6.9	8.35	14.37	18.9
Fabbrica di Roma	6.27	8.53	14.55	18.27
Civita Castellana	6.48	9.10	15.16	18.48
S. Oreste	7.23	9.41	15.48	19.23
Rignano	7.30	9.47	15.57	19.30
Morlupo-Leprignano	7.53	10.8	16.20	19.53
Castelnuovo	7.59	10.15	16.26	19.59
Riano	8.7	—	16.34	20.7
Scrofano	8.22	10.37	16.49	20.22
Prima Porta	8.35	10.50	17.2	20.35
Roma A.	9.10	11.25	17.40	21.10

Tramway Roma-Tivoli

Roma p.	6.—	9.30	113.0	15.15	18.30	—
Bagni	6.52	10.18	12.38	16.22	19.20	—
Villa Adriana	7.10	10.36	13.—	16.43	19.35	—
Tivoli a.	7.26	10.52	13.17	17.11	19.51	—
						Festivo
Tivoli p.	5.45	7.50	12.15	16.30	17.50	19.20
Villa Adriana	6. 1	8. 3	11.29	16.44	18. 5	19.34
Bagni	6.20	8.18	12.43	16.55	18.24	19.48
Roma a.	7.35	9. 5	13.40	17.40	19.40	20.48

AVVISI ECONOMICI

I^a CATEGORIA
25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

BAGNI E VILLEGGIATURE
25 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 cadauna

AFFITTASI IN ZAGAROLO, un appartamento mobiliato di tre camere, una camera da pranzo e cucina al Corso V. Emanuele n. 68. Rivolgersi ivi. 1264

A PORTO D'ANZIO, affittansi cinque camere e cucina in splendida posizione con gran balcone sul mare pei mesi di maggio, giugno, luglio. (Telefonare 86 - 36, dalle 13 alle 17)

A SAN VITO ROMANO, a due ore da Roma m. 700 di altezza, affittansi villino e pianocasa in posizione incantevole fra boschi di castagni e abeti.
Trattative: piazza Costaguti 14 p. 2°

II^a CATEGORIA
25 parole, Cent 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

III^a CATEGORIA
25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

DI CANTO, PIANOFORTE, MANDOLINO, dà lezioni al laboratorio dei ciechi via Aracoeli 60, Bianca Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. 1164.

EX SOTTUFFICIALE di anni 25, attualmente addetto ad un'azienda daziaria di esattoria nella provincia fornito da migliori documenti e che può dare in Roma le migliore garanzie sotto ogni riguardo desidera un posto, anche di fiducia nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S.S. fermo posta 011

D' AFFITTARSI

AD UFFICIALE SOLO affittasi per L. 35 mensili, camera da letto e salottino. Visibile dal mattino alle 16. Via Panisperna 104.

VIA CIMARRA 37 p. p. affittasi presso persona sola camera mobiliata con letto matrimoniale, o volendo con due letti, per marito e moglie o per signora anziana. Rivolgersi dalle 8 alle 14

Stabilimento Tip. del "Popolo Romano„
Carta delle Cartiere Meridionali